

UNIVERSITA' CA' FOSCARI VENEZIA



Corso di Laurea Magistrale in

ANTROPOLOGIA CULTURALE, ETNOLOGIA, ETNOLINGUISTICA

TITOLO

**Immigrati Senegalesi e Lavoro a Mestre
Venezia**

Relatore:

CH.MO Prof Ilaria Micheli

Correlatore:

CH.MO Prof. Gianfranco Bonesso

Candidato:

Pasquale Bergamo

Matricola 819279

Anno Accademico 2013 – 2014

In ricordo di mia moglie Anna Maria

Questo studio è dedicato ai miei figli e ai miei nipoti
che hanno condiviso parte del mio lavoro.

Un ringraziamento per le conoscenze fornitemi
alla prof. a Ilaria Micheli e al prof. Gianfranco Bonesso
e, per il sempre prezioso aiuto, al prof. Simal Magatte e a Massaer Diane.

Immigrati Senegalesi e Lavoro a Mestre Venezia

Introduzione

Perché questo progetto di studio sui senegalesi?

La scelta di questa ricerca è nata dalla curiosità che ha suscitato in me notare quotidianamente queste persone che si incontrano per le piazze, mercati, calli e ponti tra Mestre e Venezia. “Armati” di borsoni neri a tracolla, davanti a loro è sempre steso per terra un telo bianco che funge da espositore per borse da donna, portafogli e altri oggetti in pelle o finta pelle, da vendere poi ai passanti.

Non sono invadenti, sono spesso gentili, apostrofandoti con “*jerejet*” (ciao, in senegalese) , sempre col sorriso sulle labbra offrono la loro merce a prezzi accessibili.

Questi venditori chiamati vu-comprà hanno abbandonato la propria terra natia e sono venuti in Italia per cercare una vita migliore, poter guadagnare tanti soldi da inviare alla famiglia, potersi costruire una casa e poter essere nella lista degli uomini rispettati nel proprio villaggio e in tutto il Senegal. (1)

Di solito arrivano con permesso turistico valido per tre mesi o con un permesso di soggiorno che invece dà loro 180 giorni di tempo. Sempre più spesso rimangono anche dopo la scadenza, non potendo rinnovare il permesso per la mancanza di un posto di lavoro regolare.

Ognuno di loro porta sulle spalle le speranze di tutta la sua famiglia e talvolta il peso è insostenibile, soprattutto quando si trovano senza documenti e con uno o più fogli di via senza aver comunque mai lasciato l'Italia (2). Diventano “clandestini professionali” a vita, cercano di evitare le forze dell'ordine. Per lo Stato sono invisibili, diventando facile preda della piccola e grande criminalità.(2) Pur di guadagnare qualcosa sono disposti ad affrontare dure condizioni di vita, a volte rischiando anche la morte in lavori pericolosi nelle industrie di Marghera. Pur di ottenere l'assunzione necessaria per il rinnovo del permesso di soggiorno sono disposti a rischiare la propria vita.(3)

Il fallimento non è permesso e diventa una vergogna per tutta la famiglia.(4) Non ci sono vie di fuga, non è ammessa nessuna possibilità d'insuccesso (5). Da quel momento l'emigrato diventa “ostaggio” della famiglia che si è prodigata in tutti i modi per sostenere la spesa del viaggio ed ora si aspetta soldi in cambio per poter uscire dalla povertà .(6)

1 – Marie Louise Niwemukobwa – Vu-cumprà a Venezia: *La scoperta di Ousmane, 16 anni in Italia*, pg.22

2 - 3 – 4 Simal Magatte – Ostaggio delle mie società, 1 – *Il clandestino: un invisibile presente*, pg.16-17-20

5 – 6 - Simal Magatte - Ostaggio delle mie Società, *Introduzione*, pg.12

Indice

Immigrati Senegalesi e Lavoro a Mestre Venezia	3
Introduzione	4
Perché questo progetto di studio sui senegalesi?	4
Parte 1^.....	10
Il Senegal	10
Prefazione.....	11
1 - Il Senegal.....	11
2 - Censimento	11
3 - Gruppi etnici e le loro lingue (Allegato n.1- 2- 3- 4)	12
4 - Religione.....	12
5 - Storia del Senegal.....	13
5.1 - L’Impero del Mali o Impero Manding.....	13
5.2 - La bandiera del Senegal	14
6 - Politica	14
Parte 2^	16
Metodologia per la ricerca qualitativa.....	16
7 - Metodologia adottata per interviste sul campo a senegalesi vu-comprà	17
Parte 3^.....	22
Immigrazione senegalese nel territorio	22
8 - Immigrazione senegalese nel territorio	23
9 - Immigrazione a Venezia.....	24
10 - I primi arrivi a Venezia.....	25
11 - Senegalesi a Venezia	26
12 - Associazioni senegalesi che sostengono e aiutano gli immigrati	27
Parte 4^.....	30
Interviste	30
13 - Venditori senegalesi “Vu Comprà”	31
14 - 13.06.2014 - 1° Intervista: Giovanni	32
15 - 17.06.2014 - 2° Intervista: Ugo.....	34
16 - 11.07.2014 - 3° Intervista: Baba	35

17 - 16.07.2014 - 4° Intervista: Aly.....	37
18 - 30.07.2014 - 5° Intervista: Un ragazzo “Vu cumprà”	39
19 - 06.09.2014 - 6° Intervista: Ablaye.....	40
20 - Vu cumprà sulle spiagge del litorale veneziano.....	41
20.1 - Bibione.....	41
20.2 - Jesolo.....	42
20.3 - Caorle.....	42
20.4 – Spiaggia del Lido di Venezia.....	43
20.5 - Venezia.....	43
21 - Discriminazione razziale degli immigrati sull’accesso all’alloggio, nelle città del litorale veneziano.....	45
22 - Il Sindaco di Venezia e tutti i Comuni del Litorale Adriatico in lotta contro il commercio ambulante abusivo e non abusivo nelle città e nelle spiagge.....	46
Parte 5^.....	48
Immigrati con professioni qualificate	48
23 – 02.07.2014 - Simal	49
24 – 17.06.2014 - Massaer.....	51
25 – 23.11.2014 –Thiam Mbaye.....	53
Parte 6^.....	55
Senegalesi con attività commerciali su aree pubbliche.....	55
26 - 01.08.2014 – Maguette.....	56
27 – 05.09.2014 – Mohamadou	57
28 – 17.06.2014 - Mafal	61
Parte 7^.....	63
Senegalesi regolari occupati in lavori diversi	63
a Mestre e Venezia	63
29 - Un albergo a cinque stelle a Venezia – “Danieli Hotel” –.....	64
30 - Lavori di facchinaggio –“Isola del Tronchetto - Mercato del Pesce”-.....	65
31 – Lavori di edilizia.....	66
32 - Sene – Mamadou – Moustapha	68
33 – Alcuni senegalesi	69
34 - Senegalesi che lavorano presso imprese.....	70
35 - Riassunto delle interviste:.....	72

Parte 8^	74
Restare o tornare	74
36 – Restare o tornare:.....	75
37 - 04.11.2014 Colloquio con Massaer	76
38 - 23.11.2014 Colloquio con Simal.....	77
39 - Situazione politica nel 1980 “Pap Khouma” – Africa.....	78
40 – Conclusioni.....	79
Parte 9^	80
Immigrati senegalesi iscritti alla camera di commercio	80
41 - Immigrati senegalesi iscritti alla Camera di Commercio di Venezia.....	81
42 - Ditte senegalesi iscritte alla Camera di Commercio di Venezia dal 01-01-2004 al 16- 07-2014.....	82
Parte 10^	83
Rinnovo permesso di soggiorno.....	83
43 - Rinnovo permesso di soggiorno.....	84
Parte 11^	86
Integrazioni	86
44 - Integrazione - Comportamento e rapporti fra immigrati e veneziani.....	87
Parte 12^	89
Legislazione italiana in materia di immigrazione	89
45 - Leggi emanate dal Consiglio dei Ministri sugli immigrati	90
Parte 13^.....	92
Legislazione italiana sulla vendita itinerante a Venezia	92
46 - Leggi emanate per la vendita itinerante nel Comune di Venezia ⁽¹⁾	93
Art. 22. - Licenza per i venditori itineranti in comune di Venezia.	93
Art. 24 - Zone vietate.....	93
Art. 23 - Svolgimento del commercio.....	94
Art. 25 - Esercizio del commercio in forma itinerante sulle aree demaniali marittime.....	95
47 - Domanda di autorizzazione per il commercio su aree pubbliche in forma itinerante (1)	97
Parte 14^.....	99
Storia dell'abusivismo nel veneto e a Venezia	99

48 - Storia dell'abusivismo nel veneto e a Venezia.....	100
Parte 15^.....	103
Momenti di vita.....	103
49 - Donne musulmane in piscina.....	104
50 - Momenti di festa e scambio culturale.....	106
51 - Riflessioni sulla stampa e i suoi effetti.....	107
52 - La percezione della legalità.....	110
53 - Conclusioni.....	111
54 - Bibliografia.....	113
55 - Quotidiani.....	114
56 - Sitografia.....	114
Appendice documentaria.....	115
1 - Cartina etnolinguistica del Senegal (dal sito www.ethnologue.com).....	115
2 - Stati (dal sito www.ethnologue.com).....	115
3 - Lingue (dal sito www.ethnologue.com).....	117
4 - Profilo di status di lingua per Senegal (dal sito www.ethnologue.com).....	125
5 - E-mail inviata da me al sign. Magatte Simal:.....	126
6 - Distance from Passy to Kaolack.....	127
7 - Distance from Touba to Dakar.....	128
8 - Agenzia viaggi.....	129
9 - Cartina topografica di Mestre - con area circoscritta parte storica di Mestre.....	130
10 - Strade storiche con divieto di vendita itinerante.....	130
11 - Documentazione per il rinnovo/rilascio del permesso/carta di soggiorno.....	131
12 - Mediatori.....	132
13 - Senegalesi iscritti alla camera di commercio.....	133
14 - Cultura Senegalese – Musica e Danze Tradizionali – Stage e Concerto.....	136
15 - Viaggi In Senegal H2OS.....	137
Appendice fotografica.....	138
16 - Savana.....	138
17 - Costruzioni locali.....	138
18 - Mercato.....	138
19 - Moschea.....	139
20 - Danza tradizionale senegalese.....	139
21 - Pasto tradizionale.....	139

Appendice quotidiani.....	140
22 - Il Gazzettino 2014.....	140
23 - La Nuova 2014.....	148
24 - Corriere del Veneto	153
25 - Gli abusivi sfidano i vigili, trattativa per evitare scontri.....	155
26 - Multa di 10 mila euro per chi acquista prodotti contraffatti.....	155
27 - Agenti e multe anti-abusivi	156
28 - Abusivi, scatta l'allarme in spiaggia.....	156
29 - Arrivano i rinforzi a Jesolo: 32 agenti da inizio luglio.....	157
30 - Maxi sequestro nel "Suk" delle griffes	157
31 - Abusivi davanti a Vuitton con le borse contraffatte.....	158
32 - Al lido gli abusivi hanno sventato furti	158
33 - Donne musulmane in piscina: adesioni e telefonate di protesta.....	159
Estratto per riassunto della tesi di laurea e dichiarazione di consultabilità.....	160

Parte 1^

Il Senegal

Prefazione

1 - Il Senegal

Fino al 1959/1960 il Senegal era una Colonia sotto il Protettorato della Francia. Dopo tale data è divenuto uno stato indipendente, nello specifico una Repubblica Laica Democratica.

Unità monetaria: Franchi C.F.A., 1€ = 656.00 C.F.A. al cambio del 10.08.2014

Il territorio occupato dal Senegal si estende nella parte Nord occidentale dell’Africa per 197161 kmq. ⁽¹⁾ .

La Capitale del Senegal è Dakar, che sorge sulla Costa Atlantica ed è il maggior porto dell’Africa Occidentale. Altre città importanti sulla costa dell’Oceano sono Saint Louis e Rufisque.

I paesi confinanti sono: al Nord la Mauritania, a Est il Mali, al Sud la Guinea Bissau, mentre la Guinea Conakry segna il confine nel lato Sud orientale, la parte Ovest si affaccia sull’Oceano Atlantico, mentre caratteristico è il confine con la Gambia, tutta all’interno del Senegal con una striscia di terra che segue tutto il percorso del fiume Gambia fino allo sbocco sull’Oceano Atlantico.

2 - Censimento

Nel 1957⁽²⁾ la popolazione era di 2.269.000 abitanti con una densità pari a 11,5 abitanti per kmq. Circa mezzo secolo dopo, nel 2012⁽³⁾, la popolazione si attestava sui 13.730.000, con un aumento di 11.561.000 unità e una densità di 69,64 abitanti per kmq: un aumento enorme, pari a circa il 605% in 57 anni.

Ciò è stata la causa, e lo è ancora, della scelta della popolazione di emigrare verso altri paesi.

Il censimento del 1957 non è un dato certo, in quell’epoca non esisteva l’Ufficio Anagrafe o altro.

Nei villaggi e nelle zone non raggiungibili all’interno del paese, e fra i popoli nomadi e i pastori “Fulbe”; non è mai stato possibile stabilire il numero di persone, anche approssimativo.

Ancora adesso in molte zone dell'Africa i censimenti non esistono, e anche gli organismi internazionali come l'UNICEF o simili, si basano più su stime approssimative che non possono essere prese in considerazione se non come meri indicatori di tendenza.

I censimenti esistono, ma in realtà non sono affidabili in quanto in molti casi la popolazione rurale non viene raggiunta dagli addetti al servizio censimento, bensì ci si aspetta che i responsabili dei villaggi più remoti si rechino di loro volontà agli uffici o nelle strutture provvisorie dei centri dislocati per dare comunicazioni relative al proprio villaggio.⁽³⁾

Va da sé che in questo modo i dati, anche se pervenuti, rimangono nella migliore delle ipotesi, incompleti e di fatto solo relativamente attendibili.

3 - Gruppi etnici e le loro lingue (Allegato n.1- 2- 3- 4)

Nel Senegal ci sono più di 36 lingue etniche oltre alla lingua francese che è quella ufficiale dal 1971. La popolazione è costituita da numerosi gruppi etnici, fra i quali si ricordano i Wolof, i Serer, i Jola, i Pulaar, i Mandinka, i Soninke, i Bayot.

Wolof è il gruppo etnico predominante in Senegal, con circa il 43% della popolazione e il wolof costituisce una sorta di lingua franca nazionale insieme al francese che è la "lingua del governo".

Quasi tutti gli appartenenti agli altri gruppi etnici parlano il Wolof insieme alle loro lingue madri, ed il Wolof è parlato anche negli altri stati confinanti, fatto questo che consente di tenere conversazioni confidenziali anche fra estranei e che rende più facile il rapporto di *cousinage*, cioè dei cugini "per scherzo". Tra cugini per scherzo non ci sono guerre, solo rapporti amichevoli.⁽⁴⁾

4 - Religione

Lo spazio della religione nella cultura senegalese è determinante come fattore di stabilità e di convivenza tra gruppi religiosi di varie confessioni.

L'Islam è la religione praticata dalla maggior parte della popolazione con circa il 93% dei musulmani sunniti. I cristiani in Senegal rappresentano circa il 6% della popolazione, ma sono presenti, per la minoranza della popolazione, anche altri gruppi religiosi.

Curiosamente, in Senegal può capitare di avere nella stessa famiglia membri di religioni diverse. Per esempio si può avere un padre musulmano e una moglie cristiana, oppure differenti scelte religiose tra fratelli e/o sorelle. Questa diversità religiosa non influisce per nulla sulla coesione sociale tra diversi gruppi. Più della metà dei musulmani dei senegalesi è della confraternita "Luridi", mentre importanti adesioni hanno anche la "Tidjania" e la "Khadiriya".

Questi gruppi hanno una forte influenza sulla stabilità del paese, sono molto consultati dai governanti su qualsiasi questione ed il loro parere è considerato vincolante.

5 - Storia del Senegal

Informazioni tratte da lezioni private del prof. Simal Magatte, (insegnante di storia al liceo di Linguère e di Kaolack), impartitemi a Mestre, nei giorni 11. 17. 22 novembre, per un approfondimento della storia dell'Islam nel Senegal.

5.1 - L'Impero del Mali o Impero Manding

Era il più grande impero dell'Africa Nera, era chiamato impero Manding o Mande, fu fondato nel XIII secolo.

Il Re "Nare Famagha" (1210 – 1225), è stato il primo ad ingrandire l'impero con delle grandi conquiste, e si è convertito alla religione musulmana.

Suo figlio "Sundiata Keita" (1235 – 1255), fu il vero fondatore dell'impero. Ha liberato l'impero, occupato dal reame del Sosso.

Oltre il Ghana ed il Sosso estende il suo dominio fino al Senegal e alla Gambia, occupando i reami del "Tekrur", del "Galan", del "Bundua" e della "Casamance".

Alla morte di “Sundiata Keita” nel 1255 , fra i suoi successori, il più conosciuto è il re “Kanka Musa”, per il suo viaggio alla Mecca fra il 1324 e il 1326.

Alla sua morte intorno al 1337, cominciò la debolezza del paese ed il declino; così nel XIV secolo, il Mali è occupato dal nuovo impero dei “Songhai”.

5.2 - La bandiera del Senegal

Significato dei colori della bandiera del Senegal: è formata da tre fasce verticali del colore rosso, giallo e verde, con al centro della fascia gialla una stella a cinque punte. I colori e la stella indicano rispettivamente:

Rosso – Libertà - (sangue)

Giallo – Opulenza - (ricchezza)

Verde – Colore dell'Islam (speranza e cristianità)

Stella a cinque punte – Apertura dei cinque continenti (non sono Stati)

6 – Politica

Il primo Presidente della Repubblica del Senegal indipendente, eletto nel 1960, fu il cattolico Leopold Sedar Senghor , che fu eletto da una maggioranza musulmana nonostante anche la moglie fosse di fede cristiana.

Il suo successore fu un musulmano, Abdou Diouf la cui moglie era cattolica. Diouf con grande abilità riuscirà ad accedere al sostegno internazionale ricevendo il più alto numero di prestiti di tutta l’Africa Sub-Sahariana (Oya 2006).

L’era di Diouf terminò nel 2000, è descritta come un ventennio di frammentazione politica e di dispersione delle risorse del potere, causate da una crescente ingerenza dei donatori esteri, sempre più influenti nelle decisioni politiche, e da una pressione interna data dall’incessante aumento delle rivendicazioni, spesso contraddittorie, da parte dei vecchi e nuovi centri di potere (Oya 2006).

Con l'ascesa al potere di Abdoulaye Wade, musulmano con moglie cattolica, si assiste ad un ritorno parziale dello Stato nella gestione dei mercati agricoli, ma questi ultimi continueranno comunque a mantenere un'impostazione liberale.

Il governo Wade davanti alla situazione di crisi in cui si trova il Senegal, prevede l'abbassamento dei diritti di dogana, l'apertura dei mercati sia per l'esportazione e l'importazione di alcuni prodotti, per limitare l'abbassamento dei prodotti stagionali, e promuove nuove misure per la riduzione della povertà, ricolloca lo sviluppo dell'agricoltura del paese con una riforma fondiaria, quest'ultima ancora in attesa di essere realizzata.

1 – Luigi Visentin – Atlante Geografico Metodico 1961 pg.60/II – Senegal, Territorio

2 – Luigi Visentin – Atlante Geografico Metodico 1961 pg.60/II - Senegal, Popolazione 1957

3 – www.popolazione senegalese.Popolazione 2012

4 – Massaer Diane - Conferenza – Tempo libero nov.2012 – Titolo: *Gruppi etnici e le loro lingue*.

5 – Massaer Diane – Conferenza : Tempo libero nov.2012 -Titolo: *Uno sguardo alla Cultura africana: l'esempio senegalese fattore di pacificazione e di integrazione*.

6 – Emanuela Varinetti.-*Senegal – Politiche di sviluppo agricolo*, in Adriana Piga ,op.cit. pag.53-54.

Parte 2[^]

Metodologia per la ricerca qualitativa

7 - Metodologia adottata per interviste sul campo a senegalesi vu-cumprà

Il metodo utilizzato, da me, per la raccolta delle interviste si è basato su uno o più colloqui con senegalesi vu-cumprà incontrati in strade e piazze. Una volta che gli intervistati hanno accettato di partecipare al mio studio, ho incominciato a chiedere loro informazioni riguardo alla loro vita, alla nazionalità, al luogo di provenienza, a quello di residenza. La ricerca di queste persone non è stata facile poiché la maggior parte dei venditori ambulanti non è più di nazionalità senegalese. In molti infatti provengono dalla Nigeria e dal Bangladesh. La maggior parte dei vu-cumprà sono stati restii alla registrazione della conversazione per cui le interviste riportate in seguito sono un riassunto del nostro colloquio orale.

“La competenza del ricercatore sul campo sta tutta nel poter osservare ciò a cui non era preparato e nell’essere in grado di produrre i dati che l’obbligheranno a modificare le proprie ipotesi”.⁽¹⁾

Per le interviste lo strumentario ideale da utilizzare sarebbe stato: schede di domande, un registratore, un block notes. Ma, come spiegato precedentemente, non è stato possibile registrare nulla.

“Per condurre un’intervista discorsiva occorre innanzitutto ottenere il consenso dei nostri interlocutori che dovranno mettere a disposizione una parte – di norma non esigua – del loro tempo per le finalità della ricerca.

Il contatto con i candidati a partecipare allo studio può essere preso direttamente dal gruppo di ricerca o avviato contando sulla collaborazione di un mediatore, una persona che è a contatto con la popolazione in studio e può presentare ai potenziali partecipanti le finalità della ricerca, e, ove opportuno l’adesione.

Il ricorso alla figura del mediatore offre vantaggi ma, al contempo, ci si espone anche ad alcuni rischi. Il principale vantaggio offerto dal mediatore attiene alla sua capacità di avvicinare popolazioni nascoste o comunque non facilmente contattabili senza esporsi al rischio di compromettere nel contatto le chance di condurre l’intervista.

Nel caso di persone che senza aver commesso alcun reato sono comunque tenute a nascondersi per evitare i rigori della legge: è il caso, ad esempio, degli immigrati clandestini.

Queste persone sono avvicinabili solo con l'aiuto di un mediatore, poiché un contatto diretto imporrebbe loro di nascondere ancora di più la loro attività e il loro "status", temendo che dietro l'abito del sociologo si celi un poliziotto, un assistente sociale o qualcuno che vuole lucrare su di loro".

Un'altra fattispecie è costituita da persone la cui condotta o il cui "status" non ha nulla di riprovevole ma che non possono essere avvicinati senza denunciare l'acquisizione di informazioni, per così dire, sensibili su di loro.⁽²⁾

La diffidenza dei venditori ambulanti nel rispondere alle domande della mia scheda, data, molte volte, dalla loro clandestinità, ha reso difficile la raccolta dei dati per cui decisi di rivolgermi alle loro associazioni presenti sul territorio.

Tra le associazioni ne trovai una che mi sembrava adatta alla mia ricerca: l'Associazione Socio Culturale Internazionale (A.S.C.I.) - Via Corso del Popolo, Mestre. Provai a telefonare più volte ma nessuno rispondeva, perciò ne cercai un'altra "Associazione Nessuno è Straniero" e "Centro d'Ascolto Safiyà", con sede presso La Camera del Lavoro Metropolitana di Mestre - C.G.I.L., Via Cà Marcello,10. Telefonai alla Segreteria della C.G.I.L., mi dissero che era aperto il martedì pomeriggio e la sede si trova al primo piano di fronte all'ufficio immigrati della C.G.I.L..

Lo stesso giorno mi recai sul posto, ma come al solito nessuno conosceva direttamente i senegalesi e non sapeva cosa dirmi.

Aspettai nell'attesa che arrivasse qualcuno. Nella sala d'aspetto c'erano diverse persone in attesa di entrare nell'Ufficio Immigrati per avere la documentazione da presentare all'Ufficio della Polizia di Stato a Marghera per il rinnovo del permesso soggiorno.

C'era anche una coppia di ragazzi, con delle schede prestampate che intervistavano queste persone mettendo delle crocette su quanto chiedevano. Per curiosità chiesi a cosa serviva quel lavoro ed essi mi risposero che era per una associazione di ricerca sugli immigrati residenti a Mestre.

Mentre parlavo con loro, si avvicinò un gruppetto di persone in attesa di essere ricevute, uno di loro mi chiese chi ero e cosa volevo sapere, e a cosa mi serviva, gli risposi che stavo facendo un'indagine sugli immigrati senegalese per una tesi universitaria, mi guardò e mi chiese quanti anni avevo, non credevano a quanto avevo detto, perciò dovetti mostrare la mia tessera dell'Università.

Un altro del gruppo mi disse che, se volevo avere delle informazioni, potevo rivolgermi alla loro associazione la SUNUGAL che si trova in via della Rinascita a Marghera e avrei potuto parlare alla sera con il responsabile dell'associazione il signor Khadim Mohamed.

Poi un altro ancora si intromise e mi disse: "No non venga, è una zona poco sicura specialmente di sera, è una parte della città disastata, difficile da vivere anche per noi", e mi consigliò di rivolgermi al signor Massaer Diane della Associazione ANOLF che lavora all'ufficio immigrati della C.I.S.L., che si trovava nello stesso fabbricato in cui eravamo in quel momento, ne l lato sinistro a piano terra.

La stessa sera mi presentai in ufficio dal signor Diane. Mi ricevette il signor Daniele responsabile dell'Ufficio Immigrati, mi chiese di che cosa avevo bisogno, e io risposi che avevo bisogno di contattare il signor Massaer per avere delle informazioni sugli immigrati senegalesi ed ero stato consigliato di rivolgermi a lui per avere qualche informazione.

Mi chiese a cosa mi serviva questa ricerca, gli dissi che serviva per la mia tesi sugli immigrati del Senegal. Mi guardò e mi domandò quanti anni avevo, come al solito non mi credeva, perciò gli feci vedere il mio libretto universitario, si complimentò e ci accordammo che quello che avrei scritto glielo avrei fatto vedere, e *"mi impegnai di consegnargli una copia della tesi prima della definitiva consegna alla commissione esaminatrice, perché fosse possibile controllarne i contenuti"*.⁽³⁾

Nel frattempo arrivò anche il signor Massaer, il signor Daniele lo mise al corrente di quanto avevamo concordato, che prevedeva uno o più colloqui, il cui numero sarebbe dipeso dalle disponibilità di tempo che avevamo da ambo le parti.

Il signor Massaer mi disse che c'era anche un suo collega, il prof. Simal, che avrebbe potuto aiutarmi dal momento che, ultimamente, aveva scritto un libro sull'immigrazione. Attualmente lavora alla Cisl di Noale sempre nel settore immigrati. Abitando a Marghera, è un pendolare.

Lo contattai telefonicamente e mi fissò un appuntamento per la sera successiva presso la C.I.S.L. di Mestre.

Gli spiegai cosa avevo bisogno di sapere, mi ascoltò e mi offrì tutta la sua disponibilità e collaborazione, e mi propose di utilizzare il suo testo per la mia ricerca. L'unico inconveniente era che a fine mese iniziava il Ramadan, quindi dovevamo vederci in seguito. (Allegato n. 5)

Mi resi conto di aver *“conquistato la fiducia delle persone coinvolte nello studio del mio lavoro etnografico”*.⁽⁵⁾

In seguito, da queste due persone ebbi un grande aiuto per la ricerca etnografica, ed è stato molto interessante durante i vari colloqui che ho avuto; quello di raccogliere notizie e informazioni sulla vita di queste persone immigrate, specialmente dopo il loro arrivo a Mestre. *“Il colloquio, comunque, non dev’essere inteso come una miniera per l’estrazione di informazioni. In tutti i casi, il colloquio di ricerca è un’interazione; il suo svolgimento dipende evidentemente sia dalle strategie dei due (o più) partner dell’interazione, e dalle risorse cognitive, sia dal contesto in cui essa si situa”*.⁽⁵⁾

La difficoltà maggiore è quella di iniziare un discorso che non possa disturbare la sensibilità della persona che si sta intervistando affinché ella *“ non si senta in condizioni di interrogatorio. In altre parole, si tratta di riavvicinare il più possibile il colloquio a un modo di comunicazione”*,⁽⁶⁾ perché in questi casi subentra sempre la diffidenza e non si riesce ad ottenere ciò che si desidera sapere.

Con la persona da intervistare bisogna creare un dialogo di fiducia, mettendola a suo agio. A questo scopo prima di iniziare l’intervista, è opportuno cominciare chiedendo cose semplici riguardo alla famiglia, ai figli ecc. Solo dopo aver rotto il ghiaccio e la diffidenza iniziale, ci si può addentrare in cose più importanti.

Nella mia prima intervista ai vu-comprà, mi sentii un po’ imbarazzato. Ho avuto l’impressione di aver sbagliato sistema, e di dover rifare l’intervista in modo più regolarizzato, con molta cautela ho girato il discorso per sapere ciò di cui avevo bisogno. Rifeci la domanda, cercando delle soluzioni a come ricominciare l’intervista. *“Quello che conta è porre attenzione a quello che la gente ha da dire, e non brancolare alla ricerca di risposte più ampie nei particolari delle parole che hanno pronunciato”*.⁽⁷⁾

Poiché è importante, in questo lavoro, raccogliere e fissare le impressioni, nel corso dello studio è opportuno tenere *“un diario etnografico, tenuto sistematicamente per tutto il corso del lavoro, sarà lo strumento ideale per questo tipo di studio”*.⁽⁸⁾

Il diario, ben prima di accedere sul “campo”, è utile come strumento per fissare le riflessioni di tipo metodologico e personale, ed è un supporto che mi ha permesso di riflettere su ciò che andavo scrivendo, compiendo aggiunte e glosse in calce che ricordavo e non avevo scritto.

È utile preparare prima del colloquio, una guida, una lista di domande pre-programmate, a discapito dell'improvvisazione.

“La guida al colloquio è un canovaccio di colloquio, organizza in anticipo le domande che uno pone e può tendere verso il questionario o l'interrogatorio.

Il canovaccio di colloquio fa capo a un “promemoria” personale che permette, rispettando la dinamica propria di una discussione, di non dimenticare gli argomenti importanti da chiedere.”⁽⁹⁾ (Delaleu, Jacob e Sabelli 1983: 80; Fielding 1993: 135-136).

1 Jean-Pierre Oliver de Sardan, *L'osservazione partecipante. I dati e il corpus*, in F. Cappelletto, op. cit. pg.32

2 Mario Cardano, *Il contatto e la presentazione della ricerca* – pg.176

3 Mario Cardano, *La ricerca qualitativa* - pg. 108

4 Mario Cardano, *La ricerca qualitativa* -- pg.100

5 Jean-Pierre Oliver de Sardan, *Il colloquio come interazione*, in F. Cappelletto, op. cit. pg. 37

6 Jean-Pierre Oliver De Sardan, *Il colloquio come conversazione*, in F. Cappelletto, op. cit. pg. 38

7 Unni Wikan, *Oltre le parole – Il potere della risonanza*, in F. Cappelletto, op. cit. pg. 10

8 Bronislaw Malinowski, *Oggetto, Metodo e Fine della Ricerca*, in F. Cappelletto, op. cit. pg.20

9 Jean- Pierre Oliver de Sardan, *Il colloquio come conversazione*, in F. Cappelletto, op. cit. pg.39

Parte 3[^]

Immigrazione senegalese nel territorio

8 - Immigrazione senegalese nel territorio

All'inizio degli anni Ottanta, la comparsa di venditori ambulanti africani si notò lungo le spiagge di Rimini e della Versilia, e venne accolta con un misto di tolleranza e d'indifferenza.⁽¹⁾

A metà degli anni ottanta i negozianti avevano accusato i venditori clandestini di sottrarre clienti e lavoro. La stessa cosa era successa a Milano e quindi a Firenze; ancora i negozianti contro venditori ambulanti, in conflitti in cui ognuno tendeva comunque a negare per se stesso qualsiasi sentimento razzista.⁽¹⁾

Più che di problemi razziali si sarebbe dovuto parlare di interessi colpiti, di ostilità nei confronti di chi veniva a turbare equilibri commerciali ormai consolidati. ⁽¹⁾

Nel 2001, a Venezia come in altre città si verificavano già intolleranza e ostilità nei confronti dei venditori senegalesi, i commercianti li accusavano di concorrenza sleale, e i gondolieri dicevano che importunavano i loro clienti.

L'emigrazione senegalese ha ricevuto un'attenzione intensa da parte dei media a partire dagli anni 2000; quando sempre più persone hanno cominciato a partire dalle coste africane su imbarcazioni di fortuna alla ricerca dell'Eldorado europeo. Considerati dei disperati, urlavano uno slogan ormai celebre: *Barca ou Barzakh*. ⁽²⁾

Note: I due termini di questa espressione illustrano chiaramente la volontà dei migranti che prendono la via del mare, raggiungono la città di Barcellona (designata qui come Barca dal nome della sua mitica squadra di calcio), attraverso cui la Spagna è individuata come destinazione. Questa avventura potrebbe non concludersi positivamente al punto che i migranti sono coscienti del rischio che corrono; la morte, Barzakh nell'immaginario islamico è il ponte che collega il mondo dei vivi e quello dei morti.

1 – Pap Khoma, *Io, venditore di elefanti – Una vita per forza fra Dakar, Parigi e Milano – Introduzione* – pag.8

2 – Hamidou Dia, *Le migrazioni internazionali senegalesi*, in A. Piga, *Senegal Culture in divenire nell'Africa Occidentale*, pg.67-79-80

9 - Immigrazione a Venezia

Ogni anno arrivano a Venezia migliaia di immigrati in cerca di fortuna. Ogni immigrato ha le sue ragioni, ma la più diffusa è sicuramente quella economica e la ricerca di un posto di lavoro.

Il flusso migratorio di solito parte dall’Africa e gran parte dei migranti è di provenienza senegalese. In particolare, la maggior parte di coloro che arrivano dal Senegal in cerca di un futuro migliore proviene dalla Regione Amministrativa di Sine Saloum (Fatik e Kaolack) e dalla Regione di Diurbel e Louga.⁽¹⁾

Negli anni ‘80 nel Senegal si coltivava prevalentemente l’arachide, principale coltura commerciale del paese introdotta e sviluppata dai colonizzatori francesi. In quegli anni l’inizio della grande siccità costrinse milioni di giovani all’esodo dalla campagna verso le grandi città senegalesi, soprattutto verso la capitale Dakar.⁽²⁾

Molti di questi migranti si sarebbero poi diretti anche verso l’Italia, perché il visto d’ingresso, allora era quasi gratuito. A partire dal 2000 arriva la seconda generazione di emigrati; una generazione “scolarizzata”, spesso a livello universitario, alla ricerca di migliori condizioni di vita con l’obiettivo di uscire dalla povertà.⁽³⁾

10 - I primi arrivi a Venezia

Verso la fine degli anni '80 lungo le spiagge del Lido di Venezia e di Jesolo qualche volta si potevano vedere dei magrebini che vendevano piccoli oggetti ai bagnanti, ma di senegalesi non c'era ancora nemmeno l'ombra, mentre a Venezia, nella zona di San Marco già si vedeva qualche senegalese che vendeva accendini e piccoli oggetti davanti ai negozi.⁽¹⁾

Dopo la regolarizzazione della legge Martelli sull'immigrazione del febbraio 1990, Venezia come altre città italiane, ha conosciuto un aumento di immigrati, dato che la notizia che si potevano avere i documenti per lavorare in Italia arrivava ai familiari di chi era già qui, e questo diventava una speranza per tante altre persone che potevano permettersi di raggiungere l'Italia.⁽²⁾

Essendo un luogo turistico, Venezia attirava di più loro, che di solito hanno una grande abilità nella vendita itinerante. Per tutto il decennio degli anni novanta i problemi sono andati aumentando, la situazione degli immigrati, regolari o no, peggiorava. Magari si trovava il lavoro, ma mancava l'alloggio. Per un immigrato trovare casa a Venezia era quasi impossibile.⁽³⁾

Le leggi che regolavano l'immigrazione c'erano, ma servivano a tutelare gli italiani che avevano bisogno della manodopera. I lavori che facevano gli immigrati, o che fanno anche adesso, sono quelli che tanti italiani non vogliono più fare,⁽⁴⁾ (i cosiddetti lavori 3D "*dirty, dangerous, difficult*", sporchi pericolosi e pesanti)⁽⁵⁾.

Alcune industrie rischiavano di chiudere ma, grazie agli immigrati sono ancora in piedi. ⁽⁴⁾

1-2-3-4- Barbara Dolce, *Rete antirazzista*, in Maria L. Niwemukobwa, op. cit. pag.166-167.

5 – Simal Magatte – *Ostaggio delle mie Società* - pag.28.

11 - Senegalesi a Venezia

Per arrivare a Venezia

Dai dati ottenuti dalle mie interviste, il mezzo di trasporto più utilizzato dai senegalesi per arrivare a Venezia è l'aereo.

La partenza dal Senegal è un po' difficoltosa. Per raggiungere l'aeroporto di Dakar, punto di partenza per l'Europa, ci sono due piccoli aeroporti: uno a Saint Louis e l'aeroporto Cheikh Anta Diop di Kaolack che trasportano i viaggiatori con voli "charter" all'aeroporto internazionale "Léopold Sédar Senghor" di Dakar, con voli diretti in Europa.⁽¹⁾

Per arrivare agli aeroporti di Kaolack e Saint Louis, bisogna utilizzare mezzi pubblici autobus o taxi, con costi piuttosto elevati. Esempio: se uno parte da Passy come "Baba" la distanza da Passy a Kaolack è di 99,7 km, il tempo del percorso è di 1 ora e 49 minuti.⁽¹⁾ - (Allegato n.6)

Nel caso di Mohamadou che abitava a Touba, per andare all'aeroporto di Dakar con mezzi pubblici, autobus o taxi, la distanza è notevole e ci si impiega circa tre ore, con un costo, se si utilizza il taxi, piuttosto elevato.⁽²⁾

All'aeroporto di Dakar ci sono diverse compagnie aeree, la Air Senegal, Air France e la K.L.M., con partenze da Dakar per l'Italia, ma i più scelgono la Società "Brussel Airlines" con partenze Dakar-Venezia Bologna, che in cinque ore e trenta minuti arriva a Venezia. ⁽¹⁾

Il costo del viaggio da Dakar a Venezia è di 590.00 euro compreso il bagaglio, due pezzi da 23 kg più un bagaglio a mano del peso massimo 7 kg. (Allegato n.7)

L'aereo diretto a Venezia fa sosta all'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi, e si ferma all'aeroporto Malpensa, di Milano, e poi prosegue per l'aeroporto Marco Polo di Tessera, Venezia.

Il tempo impiegato del viaggio, tra soste negli aeroporti e tempo impiegato per arrivare a Venezia è piuttosto lungo. Perciò qualcuno, arrivato a Milano, preferisce scendere e prendere il treno, con risparmio di tempo e denaro.

1 – Colloquio con Massaer Diane 04.11.2014

2 – Colloquio con Mohamadou 07.11.2014

12 - Associazioni senegalesi che sostengono e aiutano gli immigrati

Nelle provincie del veneto, le associazioni mono-nazionali senegalesi sono numerose.

A Mestre vi è l'associazione "Deggo" ("Intesa" in lingua Wolof), nata nel 2000, che, a detta del 27enne Thijan che ne è stato il presidente fino al 2005, radunava circa 400 persone in tutta la provincia. L'associazione si definisce "Associazione dei senegalesi della Provincia di Venezia".⁽¹⁾

In questa provincia vi è un'altra associazione, la "Andè Dieuf" ("Mettiamoci Insieme" in wolof), molto coesa e ben funzionante, che è sorta nel 1998 e riunisce 429 senegalesi. L'associazione ha sede a Zenson di Piave (VE), e opera tra la zona di San Donà di Piave e la Provincia di Treviso.⁽¹⁾

A Mestre vi è poi una "storica" associazione senegalese, sorta nei primi anni '90, la "Teranga" ("Ospitalità" in wolof, uno dei valori cardine della cultura senegalese), che lavora prevalentemente in ambito culturale (organizzazione di corsi di *djambè* e danza africana, ecc.).⁽¹⁾

"Teranga" è una parola che si può sommariamente tradurre come ospitalità, ma che in realtà esprime molto di più: accoglienza, attenzione, rispetto, gentilezza, allegria, il piacere di ricevere un ospite nella propria casa.⁽²⁾

Nella provincia di Treviso, l'associazione senegalese più importante è l'"Aicur" ("Associazione Istituzioni Culturali e Religiose del Senegal"), che è nata nel 1994 e conta 556 iscritti, provenienti anche da altre province.⁽¹⁾

L'Aicur, dato il nome, parrebbe un'eccezione alla regola del laicismo nello spazio pubblico da parte dei senegalesi, ma è un'eccezione apparente: i muridi che l'hanno fondata si sono semplicemente voluti dotare di uno strumento per agire all'interno della società locale per tutte le questioni che non riguardano la religione, che sono invece affrontate all'interno dell'importante *daa'ira* locale.⁽¹⁾

L'associazione è fondata dalla comunità della Muridiyya ma è aperta a tutti. Assume tutte quelle funzioni che il *daa'ira* non poteva assumere: "con l'associazione facciamo conferenze, riunioni, cerimonie dove invitiamo tutte le autorità di Treviso, sosteniamo le pratiche di documenti, partecipiamo a dibattiti, feste, progetti. ⁽¹⁾

Di fatto, però, la presenza nell'associazione di un massiccio gruppo di muridi rende impossibile una netta separazione tra Muridiyya e associazione.

Questo è il motivo per cui essa è aperta a tutti, i tijani sono pochi e, a maggior ragione, i musulmani "semplici", sono i Diola del "Diamoral", come abbiamo visto non si riconoscono negli scopi dell'associazione.

Un'altra associazione senegalese importante della provincia è la "Diamoral" ("Condividere" in diola), si tratta di un'associazione monoetnica che è piuttosto a livello politico-organizzativo.⁽¹⁾

Vi sono inoltre associazioni senegalesi a Motta di Livenza, Oderzo e Resana.

Nella provincia di Vicenza, le associazioni senegalesi sono ancora di più. Una delle più visibili si trova nel capoluogo, è sorta nel '96 e riunisce una cinquantina di senegalesi.⁽¹⁾

Le associazioni senegalesi, come notato da altri ricercatori, tra cui Danese (1998), sono particolarmente abili nel creare buone relazioni con le istituzioni, i sindacati e gli altri attori italiani nel campo dell'immigrazione locale.⁽¹⁾

Sia l'associazione "Deggo" (unica associazione di immigrati nel veneziano a riuscirci) che l'associazione "Aicur", infatti collaborano con la questura per le pratiche dei connazionali.

Il segretario dell'"Aicur", inoltre è vicepresidente del Coordinamento F.lli d'Italia di Treviso, con il quale ha realizzato diverse iniziative.

Il presidente di "Andè Dieu" è forse quello che più è riuscito ad instaurare fruttuose collaborazioni con le istituzioni e le organizzazioni sindacali; l'associazione ha un ottimo rapporto con la CISL locale, con la quale collabora attivamente; ha stabilito inoltre ottimi rapporti con la questura, con il comune e con varie associazioni locali.⁽¹⁾

Il presidente dell'associazione Massaer Diane, inoltre, fa parte del Comitato del Veneto Orientale per l'Immigrazione e del direttivo dell'ANOLF (Associazione Nazionale Oltre le Frontiere), con sede presso la CISL trevigiana e alla CISL di Mestre, ed è molto conosciuto e apprezzato dagli attori nel campo dell'immigrazione veneziano e trevigiano, tanto da potersi classificare tra gli immigrati più visibili.⁽¹⁾

L'Associazione SUNUGAL, ⁽³⁾ si trova a Marghera, è stata costituita nel 2005 e conta oltre 200 immigrati è un'associazione laica aperta a tutte le etnie e a tutte le religioni. Il suo punto forte è quello di aiutare i nuovi arrivati dal Senegal a trovar alloggio e lavoro, aiuta gli immigrati per le pratiche di documenti per il rinnovo del permesso di soggiorno in collaborazione con l'ufficio immigrazione della C.G.I.L. di Mestre, ha ottimi rapporti con tutte le autorità locali.

In ambito culturale l'associazione organizza feste, corsi di danza africana aperti a tutti, corsi di musica con tamburi *djambe*, *ndend* e altre attività ricreative.

Il presidente dell'associazione è Thjam Mbaye, una persona giovane molto attiva.

Attualmente sta collaborando con il "Circolo Sunugal" per il progetto pilota H₂O_s (Acqua – Senegal), *open-source*, un eco-villaggio da realizzare in Senegal.

1 -Caudia Mantovan – *Immigrazione e cittadinanza: Auto organizzazione e partecipazione dei migranti in Italia*, pag. 265-266.

2 – Massaer Diane- Conferenza: Tempo libero nov. 2012 *Costumi e usanze*.

3 – Colloquio 23. 11. 2014 con il presidente dell'associazione Thjam Mbaye.

Parte 4[^]

Interviste

13 - Venditori senegalesi “Vu Comprà”

Il termine “**vu-compra**”, è un modo di dire conosciuto che ha preso origine dalle prime parole usate da un venditore francofono per proporre la merce a un italiano. Si dice che questo modo di dire fosse già in uso in Francia quando i venditori avevano a che fare con i turisti italiani, prima che raggiungessero le località turistiche dell'Italia. ⁽¹⁾

1 Marie Louise Niwemukowa – Vu-comprà a Venezia, Noi, i veterani di Pape, pag. 90.

14 - 13.06.2014 - 1° Intervista: Giovanni

Ritornando a casa dal cimitero di Mestre, da parecchio tempo avevo notato in Piazzale Candiani un giovane ragazzo di colore, che al mattino avvicinava i passanti per vendere fazzolettini, accendini e altri oggetti.

Mi sono chiesto se fosse la persona giusta da intervistare, dal momento che non è semplice riconoscere la nazionalità dall'aspetto esteriore (*conoscere queste persone, chi sono, è un po' difficile: sono tutti neri, e si assomigliano tutti "per me", come si fa a sapere se sono senegalesi o di altre nazionalità se non li si intervista?*). Quindi mi sono avvicinato, gli ho chiesto come andava la vendita e lui mi ha offerto subito due accendini per 2 euro. Gli ho risposto che non fumavo e gli ho chiesto gentilmente se voleva rispondere alle mie domande: sapere da dove veniva, come era arrivato in Italia, come si trovava, cose semplici di vita.

Forse scambiandomi per un agente di polizia, non mi ha risposto ed è andato via.

Sabato 4 luglio alle ore 11, come al solito di ritorno dal cimitero di Mestre, l'ho rivisto. Mi sono avvicinato e mi sono scusato per i modi, forse troppo aggressivi, del nostro primo incontro e gli ho chiesto se voleva rispondere alle mie domande per una ricerca di studio sugli immigrati africani. Lui, guardandomi senza parlare, mi ha fatto capire che non conosceva bene l'italiano e quindi non capiva ciò che gli dicevo. Parlava bene l'inglese e una delle lingue maggiori della sua Nazione, ovvero l'Igbo.

Ciao, come ti chiami? da dove vieni?

"Mi chiamo 'Giovanni'. Sono nigeriano, sono arrivato da Lagos, la Capitale della Nigeria."

Come sei arrivato a Venezia?

"Sono arrivato a Venezia con l'aereo e ora abito a Marghera. Non ci sono altri mezzi per arrivare dalla Nigeria a Venezia."

Hai studiato in Nigeria? Che lavoro fai?

"In Nigeria ho studiato musica e suono strumenti a corda. Vendo fazzolettini, accendini e altre cose in giro per Mestre ed il pomeriggio ho un lavoro a tempo indeterminato. Mi serve per il rinnovo del permesso di soggiorno."

Da alcuni giorni è iniziato il Ramadan, so che c'è una Moschea a Mestre in via Fogazzaro, vai anche tu?

"No, io sono cattolico (mentre lo diceva si aprì il colletto della camicia e mi fece vedere una catenina con un crocifisso)."

Il 7 novembre ho rivisto Giovanni, era insieme ad un ragazzo inglese, mi ha salutato e chiamato per presentarmi questo ragazzo. Era arrivato in Italia per studio e lavoro, aveva un tablet e prendeva appunti per il suo lavoro, mi raccontò che era appena arrivato dal Brasile dove aveva fatto una ricerca sulla lingua nazionale (il portoghese).

Ultimamente Giovanni ha cambiato articoli di vendita. Oltre all'oggettistica normale, adesso vende anche calzettoni di lana invernali color grigio chiaro a 5 euro il paio, che conserva in un borsone.

15 - 17.06.2014 - 2° Intervista: Ugo

La mattina del 17 giugno andando al supermercato Cà Doro di via Torino a Mestre, ho notato la presenza di un ragazzo di colore molto giovane nel piazzale del supermercato che vendeva ai passanti articoli di pelletteria e bigiotteria. Allora mi sono avvicinato e gli ho chiesto da dove provenisse la merce: vendeva oggettistica orientale. Mi rispose che era importata dal suo paese, la Nigeria.

Allora gli raccontai che, qualche giorno prima, avevo conosciuto un suo connazionale, Giovanni, anche lui venditore ambulante, a piazzale Candiani di Mestre. Lo conosceva, anzi era proprio un suo amico.

Anche se questa non era una persona adatta per la mia ricerca etnografica; decisi di intervistarlo ugualmente.

Come ti chiami?

“Mi chiamo ‘Ugo’ ed anch’io sono cattolico come Giovanni.”

Come mai sei venuto in Italia?

“Sono venuto per turismo, poi sono rimasto perché da noi non c’è lavoro. Lavoro presso un’azienda a tempo indeterminato solo al mattino. Di pomeriggio vendo calzini di lana a 5 euro il paio. Oltre a fare il venditore ambulante, aiuto le persone a sistemare la spesa nel bagagliaio della macchina in cambio di un’offerta.”

Come sei arrivato in Italia? Da dove sei partito?

“Sono arrivato in Italia in aereo dalla Nigeria, sono partito dall’aeroporto di Lagos.”

Per completare la mia ricerca avevo contattato anche Don Bruno, un missionario rientrato qualche anno fa dall’Africa, amico del missionario Alex Zanotelli, anche lui di ritorno dalle baraccopoli di Nairobi e dall’aprile 2002 stabilmente in Italia. Don Bruno è ora sacerdote alla clinica per malati lungodegenti e terminali Nazareth di Mestre a Zelarino. Mi ha consigliato di rivolgermi alla Curia di San Marco per avere informazioni.

Dopo diversi ma vani tentativi per ottenere un colloquio con la Curia, rinunciai all’idea e mi decisi di rivolgermi all’ “Ufficio Immigrati” delle varie associazioni sindacali.

16 - 11.07.2014 - 3° Intervista: Baba

Baba: ha 29 anni, con un viaggio di 8 ore è arrivato all'aeroporto di Tessera di Venezia da Dakar otto anni fa, nel 2005, con passaporto turistico. Il costo del viaggio si attestava sugli 800 euro. Ad aspettarlo in Italia, c'era un suo cugino con degli amici, proprio quelli che gli avevano consigliato di venire a Venezia in cerca di una vita migliore con la speranza di un posto di lavoro remunerato.

Lo portarono subito a Mestre in un appartamento nelle vicinanze della stazione ferroviaria. Non era male, molto piccolo ma abbastanza comodo. Ancora oggi è la sua dimora, che divide assieme ad altri tre amici tutti senegalesi.

In Senegal abitava con la famiglia a Passy, una cittadina a 100 km a Est di Kaolack. Non aveva lavoro, al mattino aiutava la madre a trasportare i cesti di verdura e frutta al mercato.

Ho conosciuto **Baba** a Mestre in Via Corso del Popolo l'11 luglio di quest'anno, era il periodo del Ramadan, aveva in mano una corona di perle bianche molto grosse, mi disse che era il suo rosario, *tasbees*; stava pregando. Ruppi il ghiaccio chiedendo di farmi vedere la corona: era bellissima, mi disse che aveva 100 perle, aveva smesso di lavorare per rispettare il periodo di preghiera che finiva il 28 luglio, dopo la festa della fine del Ramadan avrebbe ripreso a lavorare.

Il suo lavoro consiste nel vendere borse in forma itinerante nelle strade della città, non ha licenza di vendita, il suo permesso è scaduto e non è più riuscito a rinnovarlo. Spera che ci sia una sanatoria per tutti i clandestini, visto che ora per ottenere il permesso di soggiorno bisogna dimostrare; con documenti alla mano, di avere un posto di lavoro in Italia.

Il suo obiettivo è quello di trovare lavoro presso qualche albergo come addetto alle pulizie o come receptionist notturno. Vorrebbe anche avere una licenza per la vendita ambulante itinerante, in modo che durante il giorno possa dedicarsi alla vendita di borse, naturalmente non contraffatte.

Farlo sarebbe molto rischioso, se la Polizia o la Guardia di Finanza lo fermassero con degli oggetti contraffatti, gli verrebbe sequestrato il tutto e verrebbe denunciato alle autorità. In più, gli verrebbe anche comminata una multa da circa 5000 euro, che azzererebbe di fatto ogni guadagno.

La sua zona di lavoro è in Corso del Popolo davanti ad un grande albergo, tutti i giorni arrivano pullman di turisti che spesso si fermano a contrattare, è un ottimo posto.

In autunno all'apertura delle scuole si porta invece davanti al Liceo Franchetti, con gli zainetti, e sono spesso le ragazze a comprarli.

Tramite un'agenzia dedita al trasferimento di soldi, manda tutti i mesi i suoi guadagni alla moglie e alla famiglia, il suo desiderio più grande è quello di tornare un giorno in Senegal a trovarli, ma per adesso è una cosa impossibile.

Il problema maggiore consiste nel non poter tornare in Italia una volta giunto in Senegal, essendo molto difficile ottenere da parte del Consolato il permesso di ritornare. Quindi per ora è meglio aspettare tempi migliori. In Italia si trova comunque bene, a Mestre, dove vive, ha ottimi rapporti sia con i suoi connazionali che con i suoi vicini di casa italiani. Si è perfettamente integrato.

Si rifornisce di borse a Mestre, in un negozio vicino alla stazione ferroviaria, via Dante, il proprietario è del Bangladesh e il negozio si trova in una via laterale alla via Cappuccina e via Piave.

Con i suoi connazionali, quando si trovano, essendo di altre etnie, parla solo in lingua wolof, mai in francese e molto poco in italiano, non tutti conoscono queste due ultime lingue, in modo particolare il francese, avendo frequentato nel loro villaggio solo la scuola coranica.

Baba è una persona gentile e socievole, ultimamente ho cercato di incontrarlo ma non sono più riuscito a trovarlo. La mattina del 30 luglio ero in eliografia in Corso del Popolo, l'ho visto passare in bicicletta probabilmente era andato all'Agenzia Transfer, l'ho chiamato, ma non mi ha risposto, forse non mi ha sentito, spero un giorno di incontrarlo per avere altre notizie e informazioni su di lui e sulla sua città.

17 - 16.07.2014 - 4° Intervista: Aly

Di ritorno dall'ULS di via Cappuccina ho incontrato Aly.

È in Italia da diverso tempo, è arrivato da un villaggio vicino a Dakar, abita a Marghera in una stanza con diversi suoi compagni per dividere le spese sia dell'affitto, sia di tutto il necessario per vivere, come luce, acqua, gas, ma anche la quotidiana spesa alimentare.

A Dakar non c'era lavoro e quel poco che si poteva trovare era mal pagato, perciò, consigliato dagli amici già emigrati a Venezia, decise di venire in Italia a lavorare con loro, per aiutare la sua famiglia. Così come Baba, ogni mese invia soldi alla sua famiglia, una cifra sempre differente in base a ciò che è riuscito a guadagnare.

E' arrivato in Italia con il permesso turistico, quando è scaduto ha cercato di rinnovarlo, era anche andato all'ufficio immigrati della C.G.I.L., ma non è stato possibile fare nulla perché non aveva un posto di lavoro regolare qui da noi, né un certificato di residenza. Proprio a causa di queste mancanze, Aly non è riuscito a rientrare nelle due sanatorie volute dal governo italiano, per regolarizzare i clandestini nel 2009 e 2012.

La sua ricerca di un lavoro ha sempre dato esiti negativi, gli sono stati proposti solo piccoli lavoretti in nero. Eppure Aly sarebbe disposto a fare qualsiasi cosa, purché sia regolare. Nessun problema, ad esempio, a fare il lavapiatti o le pulizie, lavori che gli italiani ormai non vogliono più fare, in qualche ristorante o albergo. La sua speranza è che con la stagione turistica possa trovare qualche lavoro, in modo da poter ottenere il permesso di soggiorno.

Momentaneamente fa il vu comprà abusivamente; vende bigiotteria, amuleti (*hirz*) decorati, braccialetti di cotone, ma anche fazzolettini, accendini e altre cose di questo tipo.

Il suo posto di vendita è in Corso del Popolo a Mestre dal lato dei portici, va al mattino e passa per tutti i bar, ormai tutti lo conoscono, lo chiamano e lo salutano. Da buon venditore ne approfitta per vendere accendini e fazzolettini, si fa ben volere ed è così diventato l'amico di tutti i baristi. Quando iniziano le scuole, le ragazze diventano le migliori clienti, comprando braccialetti e oggettini portafortuna, specialmente in occasione dei compiti in classe.

Non ha molta difficoltà a rifornirsi di merce, si rifornisce nei negozi di via Cappuccina, via Aleardi e in un altro negozio vicino alla stazione, via Dante, dove trova sempre quello di cui ha bisogno per la sua vendita.

Non l'ho più rivisto.

18 - 30.07.2014 - 5° Intervista: Un ragazzo “Vu cumprà”

Un altro ragazzo senegalese che si procura da vivere facendo il venditore ambulante abusivo lo si trova al mercato di Mestre il mercoledì, nel giorno del mercato settimanale. Arriva al mattino presto e di solito si mette sotto il portico vicino al banchetto dell'Associazione per la protezione degli animali randagi ONLUS “Dingo” o vicino al supermercato Le Barche.

Distende un piccolo telo bianco e mette in vendita degli oggettini che sembrano d'argento e altra bigiotteria color avorio. Non disturba nessuno, anche se i negozianti non lo vedono di buon occhio. Quando i vigili passano, spesso lasciano perdere, rimane al suo posto poco tempo e poi si sposta in altre zone della piazza, continuando così per tutta la mattinata, spostandosi da un luogo all'altro, sempre nella zona del mercato.

L'ho avvicinato e gli ho fatto alcune domande, se riuscisse a vendere, ma mi ha fatto un sorriso facendomi capire che non sapeva parlare in italiano.

In seguito sono stato più volte al mercato, ma non sono più riuscito a trovarlo. Mi sono rivolto anche alla Polizia Locale addetta al mercato, ma anche loro non lo avevano più visto.

19 - 06.09.2014 - 6° Intervista: Ablaye

Da diverso tempo incontro Ablaye davanti alla Libreria Moderna in viale Garibaldi. È una persona particolare, sempre cortese e vestito elegantemente. In un piccolo contenitore ha dell'oggettistica, fazzolettini, accendigas e altre cose che offre ai passanti, sempre in modo gentile e mai invadente.

È arrivato in Italia vent'anni fa da Dakar con permesso turistico. Nel suo paese era un pescatore, ma consigliato da cugini che già vivevano a Venezia, decise di partire per andare a lavorare con loro. Trovò quasi subito lavoro presso una trattoria di Venezia come lavapiatti.

Nel 2002, grazie alla legge Bossi-Fini, ottenne un regolare permesso di soggiorno. Il suo posto di vendita è all'inizio di viale Garibaldi, nelle vicinanze del Municipio di Mestre e del mercato rionale.

È presente solo al mattino, la gente del luogo lo definisce "mestrino ad honorem". Il guadagno delle vendite al mattino è sufficiente per vivere, mentre il pomeriggio lavora in un'altra azienda.

Parla bene l'italiano e abita a Marghera, si è perfettamente integrato con la popolazione di Mestre, con cui ha ottimi rapporti, riuscendo comunque a rimanere legato ai suoi connazionali e a non dimenticare usi e abitudini della sua terra natia.

Alla mia domanda riguardo alle intenzioni di ritornare un giorno in Senegal, mi ha risposto che a Mestre si trova bene, potrebbe perfino chiedere la cittadinanza italiana, ma per adesso non vuole farlo e non sa ancora cosa farà in seguito.

20 - Vu comprà sulle spiagge del litorale veneziano

Altri **vu comprà** senegalesi, sia in possesso di permesso di soggiorno che senza, in questa stagione si sono spostati sulle spiagge del litorale veneziano di Jesolo, Cavallino, Bibione e altre spiagge. Specialmente dopo la fine del Ramadan 29. 07. 2014, c'è stato un forte esodo verso i lungomare veneti, dove è iniziata la vendita itinerante di oggetti vari sull'arenile: teli per la spiaggia, occhiali da sole, orologi, talvolta anche con griffe contraffatte.

La vendita comincia al mattino molto tardi in modo da evitare il controllo delle forze dell'ordine. Ma a causa di denunce da parte dei commercianti del luogo e dei residenti, i venditori abusivi vengono spesso intercettati lo stesso, multati con gravi conseguenze e viene loro sequestrata la merce quando viene dimostrata la contraffazione. ⁽¹⁾ (Allegato n. 25)

L'art. 25 comma 1 e 5; stabilisce che il commercio in forma itinerante sulle aree demaniali marittime è vietato se non si ha l'autorizzazione del Comune di appartenenza dell'area.

È vietata la vendita se non si è in possesso del nulla osta rilasciato dal Comune, e l'attività commerciale deve essere esercitata senza arrecare disturbo ai bagnanti e senza pregiudizio per le attività balneari.

20.1 - Bibione

L'amministrazione comunale di San Michele, per combattere il commercio abusivo sull'arenile, avvia una campagna informativa, con l'adozione di sanzioni salate, non solo ai venditori ambulanti, ma anche agli acquirenti, con multe di 10 mila euro per chi acquista prodotti contraffatti.

Il dirigente della Polizia Locale dice che parlare di pugno duro sarebbe eccessivo, ma a " mali estremi si ricorre a estremi rimedi", perciò è opportuno posizionare dei cartelli, ben visibili, sulla spiaggia per informare il turista di non acquistare merce di nessun tipo dai venditori ambulanti per non incorrere in sanzioni penali.

E invita tutti gli operatori turistici, agenzie immobiliari, alberghi e attività commerciali a osservare queste disposizioni consegnando ai clienti delle locandine e dei volantini, di questa normativa, per combattere il commercio abusivo. ⁽²⁾ (Allegato n. 26-27)

20.2 - Jesolo

Per contrastare il commercio itinerante della vendita ambulante sulla spiaggia di Jesolo, oltretutto di merci contraffatte, il comune di Jesolo non riuscendo a bloccare questa vendita abusiva con la Polizia Locale, si è rivolto al governatore Luca Zaia per chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

Il Presidente della Regione, viste le crescenti lamentele per l'invasione di sempre più venditori nei litorali, ultime in ordine di tempo quelle di Caorle, dove dei turisti sono stati vittime di borseggiatori e gli agenti della Polizia Locale sono stati sfidati dagli abusivi armati di bastoni, ha chiesto l'aiuto di tutti, forze dell'ordine e cittadini, per debellare il 'problema'. *"I vu cumprà – ha detto Zaia - sono solo l'ultimo anello di una catena malavitosa, un sistema criminale che mette in pericolo le persone e crea gravi danni economici alle nostre imprese. Servono maggiori sforzi da parte di tutti per mettere un freno a tutto questo."* ⁽⁴⁾ (Allegato n.29)

Le forze dell'ordine e le amministrazioni locali, infatti, per arginare queste presenze scomode e fastidiose, devono chiedere l'aiuto anche di "cittadini e turisti", sensibilizzati tramite apposite campagne informative, affinché non acquistino più prodotti da questi venditori ambulanti per non incorrere in sanzioni penali e ne denunciino la presenza alle autorità competenti.

Soprattutto è necessario incrementare gli sforzi da parte della Polizia Locale per debellare le organizzazioni malavitose che sono all'origine di questo fenomeno. ⁽⁴⁾ (Allegato n.29)

20.3 - Caorle

15 agosto 2014 – Sulla spiaggia di Levante, in area demaniale, da diversi giorni era stato allestito da venditori senegalesi, un mercatino di borse, braccialetti, occhiali da sole, asciugamani e accessori di abbigliamento.

Tutti i capi messi in vendita erano capi contraffatti dalle più famose griffe "Prada, Louis Vuitton , Gucci, ecc."

Nonostante i messaggi di sensibilizzazione del comune di Caorle, di non acquistare prodotti da venditori ambulanti, il mercatino era particolarmente affollato da turisti.

I venditori abusivi sono stati fermati e controllati dalla Polizia Provinciale, dai carabinieri e dalle Guardie di Finanza. Sono stati elevati verbali per violazione alle norme sul commercio ambulante in

quanto sprovvisti del necessario nulla osta per la vendita in forma itinerante sulle aree demaniali marittime. ⁽⁵⁾ (Allegato n. 30)

20.4 – Spiaggia del Lido di Venezia

Sulla spiaggia del Lido, specie nei tratti di spiaggia libera di venditori ambulanti ce ne sono parecchi, gran parte dei quali abusivi.

I venditori ambulanti regolari, e dunque in possesso di licenza del Comune di Venezia per vendere la propria merce, su terreno demaniale, si contano sulle dita di due mani: sei o sette. Il resto è tutto abusivo e su tutto il litorale del Lido i venditori ambulanti sono presenti a decine. Anche buona parte dei vigilantes sono abusivi.

Gli stessi venditori senegalesi, quando si accorgono della presenza di persone poco raccomandabili, la segnalano ai bagnini. Alcuni di loro dicono: “Noi desideriamo che, dove andiamo a vendere la nostra merce sia una zona tranquilla, non vi siano episodi di microcriminalità, vi sia sicurezza”.

I bagnini stessi confermano: “Qui al Lido non disturbano nessuno, anzi aiutano a presidiare il territorio. Spesso ci hanno segnalato, a ragion veduta, furti o persone sospette”. (Allegato n. 32)

20.5 - Venezia

Lotta ai venditori ambulanti di borse. Gli abusivi a Venezia, ci sono sempre stati, sui ponti e agli angoli delle vie più frequentate, un tempo erano più timorosi delle forze dell'ordine e stavano attenti a non attirare troppo l'attenzione dei commercianti.

Oggi le cose sono cambiate, non c'è più rispetto, sembra non esserci più un limite per ciò che dovrebbe essere illegale. I venditori ambulanti si mettono davanti alle vetrine dei lussuosi negozi, “Hermes, Louis Vuitton, Fendi, Chanel”, per vendere le borse contraffatte a prezzi molto bassi, offrendole ai clienti che si avvicinano alle vetrine per paragonarle all'originale.

Altri invece si posizionano in via XXII Marzo e sulla Riva Sette Martiri accostando l'uno all'altro la loro merce per tutta la lunghezza della via, lo stesso in Riva Sette Martiri, e fuori dall'ingresso dei negozi alla Mercerie e in Frezzaria, e in mezzo ai ponti, tanto da impedire il passaggio dei pedoni, soprattutto nei giorni di grande afflusso di turisti, che sono poi i principali clienti ai quali si rivolgono agli abusivi.

Non contenti di limitarsi all'esposizione, gli ambulanti chiamano i turisti per ammirare la "qualità" della manifattura delle borse e degli accessori spacciati per identici agli originali della casa di moda.

Al punto che durante una "contrattazione" i turisti si avvicinano alle vetrine Louis Vuitton per verificare che l'imitazione sia abbastanza simile all'originale. ⁽⁷⁾. (Allegato n. 31)

46 -L'Art. 24 comma 1 e 5 , stabilisce le zone vietate al commercio itinerante: Nel territorio del Comune di Venezia, è vietato il commercio itinerante nella "Città Antica". Per garantire la viabilità di per sé delicata nei percorsi di maggior flusso pedonale, nonché la tutela del patrimonio-artistico in Venezia, resta in vigore quanto previsto dalla delibera del Consiglio Comunale del luglio 1994.

Legge emanata dal Comune di Venezia per il commercio itinerante a Venezia, e in forma itinerante sulle aree demaniali marittime indicata a pag.- § 46 - Art.23. 24. 25

1 – Corriere del Veneto del 04. 06. 2014, pag. 10

2 – La Nuova del 07.06. 2014 pag.39

2 – Il Gazzettino del 07.06. 2014 pag. XXVIII

3 – Il Gazzettino del 16. 06.2014 pag.XIII

4 – Il Gazzettino del 17. 06. 2014 pag.XXIII

5 – La Nuova del 26. 06. 2014 pag. 26

6 – Il Gazzettino del 15. 08. 2014 pag. III

7 - Il Gazzettino del 30. 06. 2014 pag. III

21 - Discriminazione razziale degli immigrati sull'accesso all'alloggio, nelle città del litorale veneziano

Un grave problema per i migranti è quello dell'alloggio. Le Agenzie Immobiliari non sono molto disposte ad affittare gli appartamenti ad extracomunitari perché sanno che un piccolo appartamento viene spesso occupato da più persone, con la conseguenza inevitabile di trovare solo immobili a prezzi molto più alti del normale.

A Jesolo in via Mogadiscio, la Polizia Locale ha scoperto che in un mini-appartamento di 64,32 metri quadrati avevano trovato alloggio 23 persone in condizioni disumane e in assoluto degrado, con letti a castello costruiti in maniera artigianale.

Il titolare del contratto di affitto e il proprietario dell'appartamento sono stati multati con una sanzione di 450 euro e una diffida a sgomberare entro tre giorni dalla notifica l'appartamento dal numero di persone eccedenti. L'appartamento, in base alle vigenti normative, può essere abitato solo da quattro persone.

L'assessore alla sicurezza Luigi Rizzo con la Polizia Locale, sta provvedendo a contrastare ogni forma di illegalità, specialmente quelle che umiliano la dignità umana, che in talune forme e situazioni possono celare anche forme di sfruttamento delle persone.⁽¹⁾

In seguito ad altri controlli eseguiti dagli agenti della Polizia Locale sul sovraffollamento abitativo, sono stati riscontrati nel centro della Città a Jesolo altri appartamenti sovraffollati.

Nella centralissima via Bafile, un appartamento di 60 metri quadrati era occupato da otto persone, mentre un altro in via Olanda di 30 metri quadrati era abitato da cinque persone.

In via Levantino, un mini-appartamentino di 20 metri quadrati era occupato da sei persone. In altri tre appartamenti in piazza Trieste gli agenti hanno trovato situazioni simili: in particolare un appartamento di 40 metri quadrati è risultato occupato da nove persone.

I proprietari degli immobili e gli inquilini sono stati sanzionati con una multa di 450 euro e diffidati a sgomberare entro tre giorni gli appartamenti. ⁽²⁾.

22 - Il Sindaco di Venezia e tutti i Comuni del Litorale Adriatico in lotta contro il commercio ambulante abusivo e non abusivo nelle città e nelle spiagge

Nel giugno di quest'anno il Sindaco del Comune di Venezia emana delle norme che vietano qualsiasi vendita itinerante in tutta la Città di Venezia e nelle aree storiche di Mestre, predisponendo una cartina topografica indicando le zone e le vie dove è vietato questo commercio. (§ 46 Art.24 comma 3)

Documenti avuti dalla Polizia Locale di Mestre. ⁽¹⁾ - (Allegato n. 9-10).

Invita le forze dell'ordine (Polizia Locale, Polizia dello Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza) a controllare e multare con sequestro delle merci, questi venditori ambulanti anche se in possesso di licenza rilasciata dalla Camera di Commercio di Venezia e di permesso di soggiorno.

Al Comune di Venezia si uniscono anche le città turistiche balneari della Provincia con norme ancora più severe, multando anche i turisti che comperano da questi venditori sia sulle spiagge sia nei piazzali fronte mare del litorale, dove espongono la loro merce non su bancali, ma su teli bianchi appoggiati per terra, intralciando anche la viabilità per le persone.⁽¹⁾

Tutto questo non serve a niente, gli ambulanti continuano il loro commercio. La polizia locale non riesce a contrastare questa vendita, e i venditori ambulanti aumentati a dismisura dopo la fine del Ramadan e arrivati da altre città, continuano la loro vendita, spesso difesi dai turisti presenti nelle spiagge contro le forze dell'ordine quando intervengono per arrestarli e sequestrare le merci.⁽²⁾

I Comuni non riuscendo a fermare questo commercio con il loro personale, chiedono aiuto alle forze dell'ordine delle città vicine.

Con l'arrivo di queste forze di Polizia, succedono lotte fra venditori e agenti con feriti e arresti, senza che niente venga risolto.

I venditori ambulanti continuano il loro commercio, loro devono vendere se vogliono vivere e aiutare le loro famiglie, non c'è una via d'uscita. Perciò sfidano le forze dell'ordine.

Da settembre di quest'anno, vista l'impossibilità di giungere a una definizione e in inseguito alle denunce presentate alla magistratura, il Sindaco di Venezia ha emesso un'ordinanza dove è permessa la vendita ambulante in tutto il territorio, escluse le zone storiche; con delle clausole: la merce non può

più essere messa per terra sopra dei teli ma gli ambulanti devono tenere le borse tra le braccia, e gli oggetti o suppellettili in una scatola o cassetta, ma non appoggiata per terra.

Prima che fossero impartite queste disposizioni, tutti i venditori ambulanti venivano bloccati all'arrivo dai treni nel Piazzale della Stazione di Mestre, ora non più.⁽¹⁾

Naturalmente chi esercita il commercio ambulante deve essere provvisto di licenza commerciale rilasciata dalla Camera di Commercio di Venezia, di licenza di vendita itinerante rilasciata dal Comune e di permesso di soggiorno.

Parte 5[^]

Immigrati con professioni qualificate

23 – 02.07.2014 - Simal

È nato a Linguère 57 anni fa, si è laureato in storia moderna e contemporanea e dal 1986 fino al 1999 ha insegnato al Liceo di Linguère e di Kaolack.

Sposato e con due figlie, il suo stipendio come professore di Liceo era di circa 250 mila franchi CFA al mese, circa 382 euro. Nel 2000, vista la situazione precaria in cui viveva in Senegal, ormai impossibilitato nel mantenere la famiglia, prese esempio da suo cugino Babacar, che da quando si era trasferito in Italia trovando lavoro a Venezia, ogni volta che tornava in Senegal era sempre ben vestito e pieno di soldi.

Così, data la situazione economica, decise di emigrare in Europa alla ricerca di condizioni migliori di vita. Partì con permesso turistico con l'aereo e si trasferì dapprima in Francia. Successivamente, non trovandosi bene, decise di venire a Venezia e andò ad abitare a Marghera, dove già viveva suo cugino.

Iniziò a lavorare per una ditta di servizi di volantinaggio. Era un lavoro semplice ma molto faticoso. Bisognava camminare a piedi tutto il giorno per la consegna dei depliant pubblicitari da imbuicare nelle cassette della posta. Erano anche controllati: dopo il loro passaggio, una persona della ditta si assicurava che il lavoro fosse fatto regolarmente con un volantino per ogni famiglia.

I primi soldi guadagnati li ha mandati a sua madre e sono stati distribuiti tra i vicini di casa, anche per sollecitare le preghiere di tutti per favorire il buon andamento del viaggio all'estero: era l'inizio di un sogno senza fine.

Nel 2002, grazie alla legge Bossi-Fini ottenne un regolare permesso di soggiorno. Trovò lavoro come operaio, presso la Società Zincol-Italia SpA di Noale.

Si iscrisse all'Università di Padova per un corso post laurea in Sociologia, formandosi come mediatore culturale RSU nell'azienda in cui lavorava ed è ora membro del Direttivo della FIOM-CISL di Venezia.

Nel 2013 ha pubblicato un libro "Ostaggio delle mie società".

Nel 2014 ha ricevuto l'incarico per un Corso Master sul Senegal dall'Università Cà Foscari di Venezia.

Per un periodo si era ricongiunto con la sua famiglia qui in Italia, ma quando le figlie avevano ormai raggiunto l'età per frequentare le scuole superiori, queste sono tornate in Senegal insieme alla moglie, preferendo l'istruzione del proprio paese a quella italiana.

Il ricongiungimento familiare è una delle soluzioni migliori per l'immigrato, che porta la moglie e i bambini in Italia. Tuttavia, con l'arrivo dei familiari, possono insorgere ulteriori problemi. Finché era rimasta nel Paese d'origine, grazie ai soldi mandati dal marito, la donna poteva soddisfare tutti i suoi bisogni e aveva possibilità economiche superiori a quelle di chi non aveva sposato un emigrante.

Una volta giunta in Italia però, si rende conto delle difficoltà del marito, il quale, finché era solo, poteva risparmiare dividendo le spese d'affitto con i suoi connazionali, mentre ora è costretto ad avere una casa, a pagare da solo l'affitto, sostenere le spese della scuola, della sanità, del cibo, delle bollette della luce, acqua, gas ecc., quindi non è più in grado di garantire alla moglie e alla famiglia lo stesso tenore di vita che aveva nel Paese d'origine.

Questi problemi legati al ricongiungimento familiare hanno costretto tanti immigrati a fare tornare la famiglia nel Paese d'origine.

Comincia allora un altro dramma sociale: moglie e bambini devono cambiare ancora una volta stile di vita e diventa molto difficile riadattarsi dopo aver vissuto per qualche anno in Europa.

I bambini nati o cresciuti in Europa non parlano o hanno dimenticato la lingua del loro Paese d'origine; venendo dall'Italia, l'integrazione in una scuola dove si parla il francese, diventa difficile, vengono iscritti in un'annualità inferiore a quella cui dovrebbero accedere a causa della lingua e debbono seguire dei corsi privati di francese pagati dalla famiglia.⁽¹⁾

24 – 17.06.2014 - Massaer

Ha 41 anni, si è sposato nel 2003 con rito religioso nella Moschea della sua città, in ossequio alla legge islamica. Ha avuto tre figlie e ora abita a Noale ormai da cinque anni con la famiglia. Quest'anno la più grande delle figlie, che ha 10 anni, è stata rimandata in Senegal per frequentare le scuole medie, mentre la seconda, di tre anni, frequenterà l'asilo a Noale. Ve n'è anche una terza, l'ultima arrivata di appena tre mesi, che ha portato gioia a tutta la famiglia.

Massaer è arrivato in Italia nel 2001 con passaporto turistico, partito da Kaolack con l'aereo è giunto all'Aeroporto Malpensa di Milano, per poi arrivare con il treno fino a Mestre. Un viaggio che gli costa alla fine circa 600 euro. Alla stazione ad attenderlo c'era suo cugino, che gli aveva consigliato di venire qui da noi per una vita migliore.

Andò ad abitare a Mestre con il cugino, dividendo l'appartamento assieme ad altri 7 connazionali. Appena arrivato cominciò come tutti con la vendita abusiva di borse fino al dicembre del 2001. Poi, sempre con l'aiuto del cugino, trovò lavoro in un'azienda per attrezzature alberghiere, imparando nel contempo anche la lingua italiana.

Con la legge Bossi-Fini del 2002 riuscì ad ottenere il permesso di soggiorno. Divenuto regolare, si dedicò molto all'aiuto dei nuovi arrivati dal Senegal, fornendo loro preziose informazioni per poter trovare un alloggio e un lavoro.

Fu eletto Presidente dell'associazione "AICUR" ("Associazione Istituzioni Culturali e Religiose del Senegal"), nata a Treviso nel 1994 e che ora conta 556 iscritti, ed è stato anche ex Vice Presidente della Consulta Immigrazione della Provincia di Venezia.

Nel 2012 è stato invitato dall'Associazione Tempo Libero di Mestre a fare una conferenza sul Senegal, ottenendo consensi e applausi.

In Senegal, si era diplomato al Liceo Classico di Kaolack. Prima di emigrare aveva trovato lavoro in una fabbrica di ferramenta e apparecchiature metalliche, la paga era bassa, insufficiente per poter vivere, motivo per cui accettò l'offerta del cugino di emigrare e venire a Mestre.

Da giugno di quest'anno lavora in qualità di impiegato presso la CISL di Mestre, nell'Ufficio Immigrati.

Adesso che ha più possibilità, ogni mese manda soldi ai fratelli e alle sorelle per permettere loro di poter vivere in una condizione migliore, avendo anche già perso i propri genitori.

25 – 23.11.2014 –Thiam Mbaye

Ho avuto modo di incontrare Thiam dopo diversi tentativi alla festa “Sunugal” a Marghera, dove ero stato invitato a partecipare.

Thiam è nato a Louga 45 anni fa, si è laureato in Francia, alla Facoltà di Architettura in Urbanistica di Parigi nel 1996.

Dopo la laurea, anziché ritornare in Senegal, decise di venire in Italia su consiglio della sorella e del fratello, che vivevano a Mestre già da diverso tempo, impegnati in attività di commercio su aree pubbliche con la vendita di prodotti artigianali importati dal Senegal.

Nel 1998 decise di venire a Mestre con permesso scolastico e alla scadenza rinnovò il permesso grazie alla legge Bossi-Fini.

Per due anni aiutò il fratello al mercato rionale nella vendita di articoli artigianali.

In seguito, aiutato da Barbara Dolce e Pierpaolo della Rete Antirazzista di Venezia, ha trovato lavoro come “colf” per due anni presso una famiglia di Venezia.

Successivamente, sempre aiutato da Barbara Dolce e Pierpaolo, trovò lavoro all'albergo Danieli di Venezia. Grazie alla sua ottima conoscenza di diverse lingue – parla e scrive molto bene in italiano, francese, inglese, arabo e Wolof -, viene assunto con mansioni di portiere-receptionist.

Nel 2000 si sposa e nel 2002 fa arrivare in Italia anche la moglie. Va ad abitare a Oriago di Mira e, non senza qualche difficoltà nel reperimento di un alloggio, lì si sistema con la sua famiglia. Ora ha tre figli: un ragazzino di 11 anni, una bambina di 8 anni e la piccola di appena 4 anni. Tutti e tre frequentano le scuole a Oriago di Mira, dove si sono integrati alla perfezione con i compagni di scuola, e sono molto contenti di essere in Italia.

Anche sua moglie si è ben inserita nella società, è benvoluta dagli abitanti del paese e attualmente lavora come operatrice presso una Cooperativa Socio Sanitaria ad Oriago di Mira.

Fino al 2005 Thiam è stato presidente della Associazione “*Deggo*” (Intesa). Nel 2005 è stata costituita una nuova associazione, la “SUNUGAL”, con sede a Marghera che vanta oltre 200 iscritti, e ne è stato eletto presidente.

È una persona molto attiva, ha ottimi rapporti con tutti i suoi colleghi e fa parte anche dei delegati del consiglio direttivo del sindacato della C.G.I.L. di Mestre.

Nel 2004 è stato invitato dal Comune di Valle di Cadore a presentare una mostra di sculture, statue, colonnine tutte in legno, varie opere di artigianato e oggetti provenienti dall’Africa. La mostra è stata tenuta aperta per due settimane, riscuotendo un grande successo di pubblico che gli è valso le congratulazioni del Sindaco e di tutti i consiglieri del Comune di Valle di Cadore.

Parte 6[^]

Senegalesi con attività commerciali su aree pubbliche

26 - 01.08.2014 – Maguette

È in Italia da diversi anni, proviene da un villaggio vicino a Kaolack, mi ha raccontato che dove abita la sua famiglia c'è una grande foresta, le donne del luogo vanno a raccogliere la frutta che cresce spontanea. Ci sono banane molto piccole ma saporitissime, mele, mango e fiori medicinali dei baobab. Una volta raccolte, queste merci vengono vendute sia al mercato che ai commercianti per l'esportazione, anche se viene pagata pochissimo. (Allegato n. 19)

Come prodotti agricoli coltivano soprattutto il miglio per la farina, il riso giallo e quello bianco, i pomodori e il cotone che poi utilizzano per i loro indumenti.

Quando è arrivato a Mestre anche lui ha cominciato come venditore ambulante con vendita itinerante abusiva di borse, ma poi è riuscito ad avere, nel maggio del 2005, una regolare licenza rilasciata dalla Camera di Commercio di Venezia per il Commercio su Aree Pubbliche di Articoli di Artigianato, Abbigliamento e Accessori. (Allegato n. 13)

Quando è al mercato di Mestre ha un bellissimo banco di vendita, con un ombrellone per ripararsi dal sole e dalla pioggia. Vende oggetti artigianali in legno, sculture, tamburi *djembe* e *ndend* di varie grandezze, e altri articoli, il tutto importato dal Senegal.

L'unico problema è il posto di vendita dove il vigile di turno lo mette. Durante la settimana gli viene assegnato un posto abbastanza centrale e redditizio, mentre nel giorno dedicato al mercato settimanale gli viene assegnato un posto in una via laterale, con ovvie cattive influenze sulla vendita.

Nonostante questo, da bravo venditore riesce sempre a vendere abbastanza bene, magari abbassando il costo della merce esposta.



27 – 05.09.2014 – Mohamadou

È arrivato in Italia nel 2004 con passaporto turistico, partito da Dakar con l'aereo, è arrivato all'aeroporto di Tessera a Venezia dopo otto ore di viaggio, ad aspettarlo c'era suo cugino con un suo amico.

In Senegal abitava a Touba, una città nelle vicinanze di una grande savana piena di arbusti e pochi alberi. La popolazione lavora i terreni solo dopo le grandi piogge, diversamente data la siccità è difficile dissodarla. L'agricoltura è poca, si riesce a produrre solo pomodori, pochi cereali e arachidi, e pastorizia (nomade) di ovini, caprini e cammellidi (*dromedari*). (Allegato n. 16)

È una persona un po' originale, ha 52 anni è molto alto di statura, è sempre vestito con la tipica veste senegalese lunga, è conosciuto da tutti anche per la sua serietà nelle attività di vendita delle borse, non offre merce griffata. Anche la Polizia Locale ha un grande rispetto per questa persona, parla pochissimo. Ha un banco ben ordinato di borse e accessori.

Quando ho cominciato a parlargli e a chiedere qualche informazione, mi ha chiesto chi ero e per quale motivo volevo fargli delle domande, gli dissi che ero iscritto all'Università Cà Foscari e avevo bisogno di avere delle informazioni sul Senegal per la mia tesi, come al solito non mi credeva, mi chiese quanti anni avevo, perciò gli mostrai il mio tesserino universitario.

Mi disse che anche lui era andato a scuola da giovane. I genitori obbligano a seguire solo la scuola coranica anziché la scuola statale.

Alla scuola coranica non insegnano a leggere e scrivere ma solamente la lettura del Corano in arabo, e a parlare solo in wolof, che è la loro lingua.

I suoi genitori consideravano la scuola statale solo come una distrazione che non serviva a nulla.

In seguito frequentò anche la scuola statale dove insegnano a parlare e scrivere in francese, a fare le operazioni, e insegnano anche un mestiere.

(Sul campo non si incontra una cultura –un sistema di valori e di idee- ma delle persone, non si incontra un “corpo qualsiasi” (in inglese “any/body”) con funzioni, ruoli ritmi biologici, o, per dirla con Bourdieu (1972), non si incappa in un “habitus”, ma innanzi tutto si incontra la personalità e il carattere

di un individuo, si incontra una vita che è la storia di una persona, delle sue esperienze, della sua formazione, delle sue scelte, avventure e disavventure. (de Monticelli 1998:121) ⁽¹⁾

Per superare la sua diffidenza gli dissi che ero amico di Simal che è un suo amico; mi rispose “lo conosco è il professore”, (loro hanno molto rispetto per chi svolge lavori di concetto e viene ritenuto per questo superiore), e che giorni prima avevo parlato anche un altro suo amico, Maguette, che ha un banco di articoli di artigianato importati dal Senegal, ed è sempre al mercato settimanale.

Mi rispose, “anche questa mattina era al mercato, con il banco di vendita vicino al mio, ma è già andato via prima della chiusura del mercato, forse non era contento del posto dove lo avevano messo”.

Il posto di vendita che quel mattino gli era stato assegnato dalla Polizia Locale addetta al mercato settimanale, era molto distante dalla zona del mercato rionale “angolo via Giardino con via Parco Ponci una zona completamente fuori mano per la vendita dei suoi articoli”.

A Touba, lavorava come autista, con un piccolo autobus da 16 posti e altre vetture per servizio pubblico per conto di una ditta privata, per trasporto di persone, merci, ecc., che da Touba va alle città vicine.

È sposato con figli e quello che guadagnava era poco, non era sufficiente per arrivare a fine mese. Il Senegal stava attraversando momenti difficili, non c'era abbastanza lavoro, tanti suoi amici stavano cercando il modo di emigrare verso paesi più promettenti.

Decidere di allontanarsi dalla famiglia non è stato facile, ma le notizie che riceveva dai senegalesi che vivevano in Italia erano seducenti. Perciò decise di partire per l'Italia.

Per due anni si dedicò alla vendita illegale di borse. Dopo un po' di tempo e parecchi sacrifici riuscì ad ottenere il permesso di soggiorno presentando: certificato di residenza, dichiarazione del datore di lavoro che dimostra il rapporto di lavoro attualmente esistente con contratto a tempo indeterminato.

(Allegato n. 11)

Avendo tutto in regola come richiesto dalle leggi italiane, chiese l'iscrizione alla Camera di Commercio di Venezia, per la licenza di commercio su aree pubbliche e in forma itinerante di borse e accessori. (Allegato n. 13)

Con questa documentazione chiese al Comune di Venezia il rilascio dell'autorizzazione per il commercio su aree pubbliche in forma itinerante di borse e accessori. C. Attività: 47. 82. 02 - P .

Si rifornisce di borse nei negozi di Padova, Verona e Milano, a Mestre in via della Stazione compera poco, e a Milano non compera nei magazzini gestiti da napoletani, in quanto hanno solo borse contraffatte, compera borse da altri negozianti italiani e cinesi. Sostiene che comperare borse contraffatte è molto rischioso, non è conveniente, se la polizia o la finanza dovesse fare un controllo, come fanno abitualmente, gli sequestrerebbero tutte le borse, gli ritirerebbero la licenza di vendita e gli darebbero anche una multa elevata.

Mentre sono stato in sua compagnia, ho assistito alla vendita di una borsa: una signora con il marito si avvicinò al banco, guardò le borse, Mohamadou, capì che era il momento di vendere, gentilmente le disse che erano gli ultimi arrivi e i nuovi modelli, la signora chiese il prezzo, era accettabile, ma il marito si oppose, dopo qualche trattativa riuscì a venderla abbassando il prezzo, con soddisfazione di tutti e due, la signora e il venditore.

Appena ne avrà possibilità, ritornerà in Senegal per sempre e ricomincerà a fare il suo lavoro di autista.

07 novembre 2014 - Ho incontrato Mohamadou al mercato. Soddisfatto del posto che gli avevano assegnato in via San Girolamo, una zona abbastanza centrale; mi chiamò e mi disse che doveva parlarmi. Contrariamente al primo incontro era molto gentile e socievole.

Il sabato prima aveva incontrato al mercato di Spinea il professore Simal, che lo rassicurò sul mio conto, "sta scrivendo un nuovo libro e aveva bisogno di sapere certe cose", così ha approfittato per chiedere informazioni su di me.

Il professore lo rassicurò, dicendogli che poteva fidarsi di me. Così Mohamadou mi chiese se stavo scrivendo un libro come Simal con l'intenzione di venderlo poi. Gli spiegai che non era proprio un libro ma qualcosa di molto simile, era la mia tesi universitaria sul Senegal da presentare in facoltà.

Il 29 ottobre ti ho visto alla conferenza del professor Bonesso era interessante?

"Certo che era interessante, hai sentito quante cose hanno detto in nostro favore? Speriamo che siano attuabili e che le istituzioni italiane ci possano aiutare."

Anche tu parli benissimo l'italiano, hai avuto difficoltà a impararlo?

“Imparare la lingua italiana non è stato difficile, parlo bene anche il francese - la nostra lingua nazionale il Wolof, l'arabo, l'inglese e il tedesco, anche se lo sto un po' dimenticando perché non ho più modo di parlare con i tedeschi. In Senegal chi fa l'autista di auto pubbliche deve conoscere le lingue degli altri Stati.”

Mi hai detto che sei anche al mercato di Spinea?

“Sì la mia licenza è interinale. Il lunedì sono a Mirano, ma lavoro anche a Marghera e in altri paesi del Veneto. La gente mi aspetta per acquistare le borse. Qualcuno mi ordina modelli particolari, ma non contraffatti.”

Quando sei partito da Touba per andare all'aeroporto di Dakar, che mezzi hai utilizzato?

“Ho preso un taxi, molto costoso, però in compenso si arriva a Dakar in poco più di tre ore. Con l'autobus non conviene, ci mette troppo tempo.”

Massaer mi ha detto che c'è anche un treno che fa servizio in Senegal, è vero?

“Per un periodo di tempo c'è stato un treno, si chiamava il “Treno Blu”, ma ora non c'è più: Dev'essere stato soppresso o eliminato, perciò bisogna usare l'autobus, il taxi o il “*taxi brousse*”, utilizzato per trasporto di frutta, ortaggi, animali e persone.”

Grazie per le informazioni.

“Ascolta, quando hai bisogno di informazioni di qualsiasi tipo vieni a trovarmi al mercato, che sarò sempre a tua disposizione.”

Ho trovato un altro amico, “Mohamadou”.

28 – 17.06.2014 - Mafal

È nato in un villaggio a Sud della città di Kaolack il 02.01.1964. Da ragazzo, come tutti i suoi compagni del luogo ha frequentato la Scuola Coranica. Non ha mai lavorato perché non c'era lavoro, ma in compenso aiutava la madre come agricoltore e nella raccolta di frutti ed erbe spontanee.

È sposato, come imposto dalla loro religione, ed ha anche un figlio. Poiché non riusciva a trovar lavoro per mantenere la famiglia, consigliato dai parenti e dal marabat del villaggio, nel 1986 ha deciso di venire in Italia.

Prima di partire andò dal marabat, del suo villaggio, che ha un potere assoluto su tutto, il quale gli consegnò una bottiglia con del liquido e un foglio con molte scritte coraniche per salvaguardarlo dalla magia nera e dai malefici, in modo che potesse aiutarlo a superare qualsiasi ostacolo che avesse incontrato.

Naturalmente tutto questo a pagamento, più scritte coraniche ci sono più si deve pagare per preservarsi da tutto ciò che può capitare, specialmente quando una persona parte dal paese senza conoscere lo stato dove andrà.

Arrivato a Roma con l'aereo e un permesso turistico, si trovò subito a disagio a causa degli inevitabili problemi di lingua. Non sapeva dove andare, per vivere, aiutato da altri senegalesi cominciò la vendita abusiva itinerante di borse, non aveva alloggio e così dormiva in stazione a Roma con altri connazionali. In seguito si trasferì a Mestre e continuò la vendita abusiva di borse, comperate da negozianti cinesi.

Qualche anno dopo riuscì ad ottenere il permesso di soggiorno, trovò lavoro in una fabbrica nel bellunese dove rimase per circa un anno. Non era però soddisfatto, così tornò a Mestre e ricominciò, aiutato da altri senegalesi, la vendita di borse.

Nel frattempo, però, le cose erano cambiate, c'era molto più controllo da parte delle forze dell'ordine e aveva bisogno dei documenti per il rinnovo del permesso di soggiorno. Tornò quindi a lavorare nella fabbrica nel bellunese, ma anche questa volta rimase poco tempo, ritornò a Mestre a fare il solito lavoro di venditore itinerante abusivo di borse.

A Mestre conobbe una signora italiana della sua stessa età, dopo breve tempo si sposò legalmente e con rito religioso coranico, con il suo aiuto aprì un Centro di Benessere a Venezia, regolarmente iscritto alla Camera di Commercio di Venezia.

L'attività andava bene, era seguita dalla moglie, ogni mese mandava soldi al marabat del suo villaggio che doveva consegnarli alla sua famiglia, trattenendo una parte per sé per le preghiere e le pratiche che continuava a fargli in modo che tutto andasse bene nella sua vita.

In generale, i senegalesi che ho incontrato sono molto legati alla loro famiglia, quindi non fui stupito quando Mafal mi disse che a un certo punto decise di fare una vacanza in Senegal, tornando al villaggio con la sua moglie italiana. Arrivato al villaggio, disse alla moglie italiana che la prima moglie era deceduta, per tanto era vedovo, e le fece conoscere il figlio. Quando rientrò in Italia fece arrivare anche il figlio, che oggi ha 18 anni e dopo aver studiato, fa ora il cuoco in una trattoria.

Essendo un tipo molto irrequieto non era molto soddisfatto della sua attività, pensava di aprire un'agenzia import-export di auto di grossa cilindrata da mandare in Senegal, soprattutto nella città di Saint Louis, dove questo genere di vetture ha un mercato molto ricco. Purtroppo la cosa non si concretizzò e quindi dovette abbandonare l'idea.

Non smette mai di girare, oggi fa parte di un'orchestra jazz come batterista e suona i suoi tamburi *djembe e ndend*, importati dal Senegal. Gli hanno insegnato a suonare quando andava alla Scuola Coranica, è molto bravo visto che suona strumenti a percussione molto difficili.

La moglie, intanto, continua l'attività di estetista nel loro centro benessere, ma, dato il comportamento del marito, ultimamente si è rivolta ad un giudice islamico per chiedere il divorzio, che però non le è stato concesso.

Parte 7[^]

Senegalesi regolari occupati in lavori diversi

a Mestre e Venezia

29 - Un albergo a cinque stelle a Venezia – “Danieli Hotel” –

17 luglio 2014 -Colloquio con due delegati sindacali alla C.G.I.L. di Mestre.⁽¹⁾ Da oltre 20 anni assume su chiamata più di 50 senegalesi con contratto stagionale per lavori di pulizie, facchinaggio, lavapiatti, aiuto cucina, sicurezza, receptionist. La maggior parte arrivano da Kaolack.

Circa una ventina vengono alloggiati nell'albergo, sono quelli addetti alle pulizie del mattino, gli altri trovano alloggio, senza difficoltà, a Mestre e a Marghera. Di questi, 5/6 sono assunti a tempo indeterminato, lavorando tutto l'anno.

Sono stipendiati con paga sindacale e con versamento dei contributi INPS, pertanto quando vengono sospesi dal lavoro continuano a poter vivere grazie al contributo della disoccupazione, permettendo loro di arrivare fino alla prossima apertura stagionale e garantendosi così il rilascio della carta di soggiorno.

Sono persone molto tranquille e rispettose, hanno ottimi rapporti sia con i connazionali che con gli italiani, non ci sono mai stati problemi.

Più di qualcuno si è ricongiunto con la famiglia qui in Italia, e nei periodi che non lavora nell'albergo si dedica ad altri lavori occasionali.

1 – Da colloquio con due delegati sindacali (A. e V.) presso la C:G:I:L: di Mestre
25 luglio 2014 – colloquio con Elisa, Gestore Sportello Immigrati C:G:I:L. Mestre.

30 - Lavori di facchinaggio –“Isola del Tronchetto - Mercato del Pesce”-

25 luglio 2014 -Colloquio con Michele Gatto – commerciante con negozio di pesce al Mercato di Mestre. (Per avere più notizie certe, mi sono rivolto a Michele che va tutte le mattine ad acquistare il pesce per il suo banco)

Tutti i giorni, esclusa la domenica e il lunedì, sono impegnati in lavori di facchinaggio dispensati da una cooperativa costituita da loro stessi. Di solito operano al Mercato dell’Isola del Tronchetto di Venezia, è un lavoro molto pesante, che i veneziani non vogliono assolutamente più fare.

Il lavoro inizia all’apertura del mercato, prima delle 3 del mattino e si protrae per 8 ore. Lavorano in un ambiente freddo e bagnato, spostando le casse di pesce dalle barche dei pescatori e dai camion, agli stand dei grossisti e poi ai mezzi dei commercianti dei mercati rionali.

Chi non ci è mai stato non può capire cos’è un mercato del pesce all’ingrosso, un lavoro molto impegnativo, faticoso e difficoltoso, ma in compenso ben retribuito.

A fine giornata, oltre alla paga ricevono anche del pesce fresco in regalo sia dai grossisti che dai commercianti. Trovare personale adatto a un lavoro del genere non è molto facile, gli stessi commercianti sanno che senza questa manodopera la vendita risulterebbe molto difficile.

Questi lavoratori non sono solo senegalesi, ma anche di altre etnie. Sono tutti regolari con permesso di soggiorno. Una parte di questi svolge lavoro autonomo con regolare licenza e partita IVA. Altri sono alle dipendenze dei grossisti di pesce, per il motivo che dopo le ore sette del mattino la vendita viene fatta anche al dettaglio ai privati, per vendita solo a cassette intere. Normalmente questi clienti sono trattorie, ristoranti e alberghi. ^(1,2)

1 – Colloquio con Elisa Giolo del Sindacato- Immigrati della C.G.I.L. di Mestre il 28. 07. 2014

2 - Colloquio con Massaer del Sindacato Immigrati della C.I.S. L. di Mestre – Il 01. 12. 2014

31 – Lavori di edilizia

In questo settore i senegalesi non trovano molto lavoro perché in Italia le imprese edili non possono assumerli. Nonostante infatti la maggior parte di loro abbia frequentato in patria corsi di avviamento al lavoro per muratori, meccanici, falegnami, ceramisti e altri lavori artigianali, il loro diploma non è riconosciuto qui da noi.

Pertanto, se assunti, sono obbligati a fare corsi sulla sicurezza e sul tipo di lavoro che vanno ad intraprendere. I corsi sono organizzati dalla Provincia o dalla Regione di appartenenza e sono di solito a carico del datore di lavoro. D'altronde lavorare con attrezzature per l'edilizia e sui ponteggi ad una certa altezza è molto pericoloso, e proprio per questo devono essere ben preparati.

Quest'ultima considerazione è confermata dalla constatazione che solo il 22,8% delle persone intervistate ha seguito un corso di prevenzione degli infortuni. Ne è anche una conferma anche il fatto che oltre 8 persone su 10 siano disposte a seguire tali corsi, soprattutto per l'interesse che in generale essi rivestono, e tanto più se supportati da un manuale messo a disposizione. ⁽¹⁾

Tuttavia, l'apertura dei lavoratori ai corsi di formazione va incoraggiata anche con agevolazioni pratiche, quali ad esempio la tenuta dei corsi durante gli orari di lavoro o la corresponsione di un gettone. ⁽¹⁾

L'ASL invia continuamente Ispettori del lavoro presso le imprese edili, per controllare sia il personale che l'attrezzatura, affinché tutto sia in regola con le norme del Codice Civile. In caso contrario, gli ispettori hanno facoltà di chiudere il cantiere e di presentare una denuncia alle autorità, oltre a comminare salate penali. L'edilizia è un settore dove la mortalità tra i lavoratori è purtroppo ancora oggi molto alta, perciò è importante che il personale addetto sia cosciente dei pericoli in cui può incappare. ⁽²⁾

In Italia il numero di infortuni nel 2013 a lavoratori senegalesi occupati nell'edilizia sono stati 2310 di cui 4 mortali. ⁽²⁾

Nel **“Veneto”**, gli infortuni occorsi ai lavoratori sono stati 977. Spesso gli infortuni di cui sono vittima i braccianti, siano italiani o stranieri, non vengono denunciati per timore di conseguenti controlli degli organi ispettivi in aziende e realtà economiche spesso connotate da illegalità diffusa. ⁽²⁾

I pochi che riescono a venire assunti vengono impiegati solo per lavori di manovalanza a terra, oppure per dirigere il traffico di entrata e uscita dei camion dal cantiere.

Ci sarebbero anche altri lavori per cui potrebbero essere adibiti, come carpentieri o ferraioli, ma nelle loro scuole in Senegal non insegnano questi lavori. In Senegal l'edilizia è ancora molto tradizionale: non utilizzano infatti pilastri, travature in cemento armato o in cemento precompresso.

Si utilizzano ancora sistemi del passato, con costruzioni in laterizi di argilla, sia cotta nelle fornaci che utilizzata per formare mattoni asciugati al sole (cruda). Anche in Italia, fino al 1900, questo secondo tipo di mattoni era utilizzato per le abitazioni dei contadini in campagna. Le case costruite in questo modo venivano chiamate "casoni" ed erano riconoscibili per il tetto fatto con la paglia del frumento. ⁽³⁾

(Allegato n. 17)

Il "Circolo SUNUGAL – H2Os" con progetto pilota è promotore di un eco-villaggio che verrà costruito in Senegal nella zona agricola di Keur Bakar Diahité (200 km a Sud di Dakar), le abitazioni saranno realizzate in terra cruda sempre con la formula dell'autocostruzione comunitaria, mentre per la costruzione degli altri edifici che conterranno i servizi, il sistema idraulico, e di produzione di energia elettrica, verrà utilizzato personale senegalese specializzato, da formare in loco in appositi cantieri – scuola.⁽³⁾ (Allegato n. 15)

Il Senegal è molto ricco di argilla di ogni tipo, testimonianza ne sono le ceramiche che producono gli artigiani locali che poi vengono esportate. Questo tipo di corsi è molto frequentato alla scuola di Dakar, malgrado le famiglie siano contrarie per problemi di prestigio. ⁽⁴⁾

1 – Dossier Statistico Immigrazione *Indagine sul fenomeno Infortunistico tra i lavoratori Immigrati in Italia* - op. cit. pag. 306

2 – Dossier Statistico Immigrazione – *Gli Infortuni sul lavoro tra i lavoratori immigrati* – op. cit. pag. 300, 301

3 – 11:11. 2014 - Colloquio con dott. S. Lihard: Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza A.R.T.- C.G.I.L. – Mestre

4– Pap Khouma.- Testo: lo Venditore di Elefanti pag.16.

32 - Sene – Mamadou – Moustapha

Sono tre immigrati senegalesi che si sono uniti in una piccola associazione per la manutenzione del verde, in particolar modo si dedicano a lavori di giardinaggio. Sono regolarmente iscritti alla Camera di Commercio di Venezia dal 20. 04. 2006, quest'anno quindi la loro impresa ha compiuto 8 anni.

Nei periodi di maggior lavoro, ad esempio quando aumentano le commesse del Comune per la pulizia, lo sfalcio dell'erba e delle aiuole o per il riordino dei parchi e la sistemazione delle aree verdi della città, cercano altra forza lavoro tra i connazionali purché siano in regola con il permesso di soggiorno.

Inoltre, nei condomini e nelle villette si dedicano alla potatura degli alberi, allo sfalcio dell'erba e alla trucidazione delle siepi; di solito in primavera si occupano della vangatura degli orti e della messa a dimora di piantine di fiori e ortaggi. Offrono prezzi concorrenziali, proponendo anche contratti stagionali o annuali molto vantaggiosi. Col tempo si sono guadagnati la fiducia degli addetti del settore, tanto che oggi fanno riferimento direttamente a loro quando necessitano di quel tipo di lavoro.

In Senegal Sene, Mamadou e Moustapha erano probabilmente degli agricoltori, sono davvero bravi nel loro lavoro. Dotati di mezzi e attrezzatura, lavorano ininterrottamente dal mattino fino all'ora di pranzo. A fine lavoro rilasciano regolare fattura del lavoro svolto, prendendosi anche carico dello smaltimento dell'erba e della ramaglia, portandola nei centri predisposti per la raccolta dei rifiuti urbani.

Quando sono al lavoro, è impossibile intervistarli, usano attrezzi molto pericolosi e rumorosi, sono attrezzati bene con elmetti di sicurezza, occhiali e cuffie per il rumore assordante che creano queste attrezzature.

33 – Alcuni senegalesi

Nel mio quartiere, alcuni senegalesi si dedicano a lavori di giardinaggio abusivamente senza alcun tipo di autorizzazione. Questa pratica sta diventando però sempre più difficile: finché lavorano all'interno dei giardini non ci sono problemi, mentre, invece, il discorso si fa più complicato se devono lavorare sul lato esterno. Il colore delle pelle, infatti, richiama l'attenzione dei residenti e dei passanti, esponendo così l'immigrato al controllo da parte dei vigili, rischiando in questo modo anche salate penali sia per il lavoratore che per il committente.

Altro problema è lo smaltimento della ramaglia: normalmente queste persone lavorano solo nelle zone dove sono presenti i cassonetti per la raccolta del verde o dove possono trasportare facilmente i sacchi a mano o su mezzi di fortuna.

29 ottobre 2014 - Mentre andavo all'eliografia in Corso del Popolo a Mestre, ho notato un extracomunitario con segaccio che si dirigeva verso il campo sportivo di via Aleardi, proprietà dei frati della chiesa Sacro Cuore di Gesù. Molto probabilmente stava andando a potare le siepi.

L'ho chiamato, ma non mi ha risposto. Una signora che era in zona mi disse, "è spesso da queste parti, ma è inutile che lo chiami, risponde solo a chi gli offre lavoro". Chi sa se è proprio un senegalese?

Davanti all'ingresso della chiesa, seduti sulle panchine di marmo all'ora di pranzo se ne vedono diversi, ma non sono senegalesi, dalla fisionomia, piccoli di statura e di carnagione chiara, sembrano essere più marocchini che senegalesi.

34 - Senegalesi che lavorano presso imprese

Ho avuto modo di conoscere operai africani, senegalesi e bengalesi occupati presso imprese operanti negli stabilimenti di Porto Marghera.

Non conosco esattamente in che tipo di lavoro sono occupati, ma sicuramente si tratta di lavori sporchi, pesanti e di facchinaggio. Nonostante questo, però, gli immigrati sono tutto sommato contenti, potendo contare su un'assunzione regolare e una paga sindacale. Questo per loro è molto importante, perché in questo modo possono rinnovare, alla scadenza, il permesso di soggiorno.

Il contratto prevede 6 ore di lavoro tutti i giorni, ma a fine orario chi vuole fermarsi qualche ora in più riceve altro compenso, anche se questa volta in nero. Anche se illegale, è un vantaggio per entrambi, il datore di lavoro risparmia sui contributi e il lavoratore percepisce qualcosa in più da poter mandare alla famiglia.

Di solito non ci sono conflitti né fra di loro, né con le maestranze italiane. Non possono però protestare, in questo caso il licenziamento sarebbe quasi automatico, e trovare un nuovo impiego, fondamentale per il rinnovo del permesso di soggiorno, sarebbe quasi impossibile.

All'ora di pranzo, si recano alla Mensa Aziendale Vega, non molto distante dal posto di lavoro, dove possono utilizzare i buoni pasto. Il pranzo è molto abbondante e questo dà loro la possibilità di portarne a casa una parte per la cena.

Queste persone le ho conosciute durante il Corso di Restauro 3 e 4 che ho frequentato nel primo e secondo semestre del 2012, nel laboratorio di chimica dell'Università Cà Foscari che si trova alla Vega, quando mi recavo a pranzo. Spesso mi sedevo a tavola con loro nel salone grande, quando mi vedevano mi chiamavano e mi davano l'angolo a sinistra del tavolo, perché sapevano che ero mancino.

Con loro approfittavo per scambiare qualche parola e parere, era molto interessante conoscere le abitudini del loro paese, mi parlavano sempre di loro figli e della loro mamma, era lei che lavorava e sosteneva la famiglia, nessuno di loro mi ha mai parlato del padre, gliel'ho anche chiesto, ma cambiavano discorso.

Ho chiesto da dove venivano, quasi tutti da villaggi a sud di Kaolack. Di giorno fa molto caldo, ma si sta bene perché è un clima molto asciutto, non è come nel veneto che il caldo è molto umido. Alla sera

all'imbrunire andavano a lavorare i loro appezzamenti di terreno, (giardini-orti), in queste piccole proprietà si aiutavano a vicenda.

Al mattino presto solo le donne andavano a raccogliere gli ortaggi per l'uso quotidiano e per portarli al mercato, e con il denaro comperare altri prodotti necessari alla famiglia. Spesso succedeva che non riuscivano a vendere, e allora interveniva lo scambio con altre merci necessarie, piuttosto che riportare a casa ciò che non era stato possibile vendere.

Il lavoro dei senegalesi presso le ditte di Marghera è a contratto interinale, scade al massimo nella prima settimana di dicembre o di agosto, per la buona ragione che in questo modo i datori di lavoro evitano di pagare le ferie.⁽¹⁾

Dopo breve tempo ritornano a lavorare su chiamata, sempre con il meccanismo del caporalato. Di questo sistema, le associazioni sindacali sono a conoscenza, però non possono intervenire, perché non c'è nessuno disposto a parlare o denunciare, l'importante è avere un posto di lavoro, anche se non continuativo.

Non hanno problemi con i compagni italiani si sono integrati bene, l'unica cosa è la lingua italiana, "noi l'italiano non lo conosciamo, loro parlano sempre in un dialetto che non è sempre uguale, essendo persone arrivate da altre Regioni Italiane, specialmente dal sud".

In Italia arrivano immigrati che non conoscono l'italiano; essi appartengono a nazionalità diverse, ma nessuno viene da un luogo in cui l'italiano è parlato o insegnato. Inoltre ci sono tantissimi analfabeti o persone che scrivono con un alfabeto diverso da quello latino (arabo).

Per gli stranieri il più grande ostacolo da superare per imparare la lingua italiana è la presenza e la grande diffusione del dialetto locale. La lingua ufficiale, l'italiano, è parlata "quasi" solo negli uffici, a scuola e alla televisione; nella realtà quotidiana, nelle fabbriche, nel quartiere, al supermercato, lo straniero è sempre a contatto con persone che parlano più il dialetto locale che l'italiano.

35 - Riassunto delle interviste:

Per ogni intervista o colloquio ho indicato la data e il luogo. Delle interviste ho riportato solo le informazioni attinenti alla mia ricerca etnografica e l'analisi degli aspetti che mi sono stati descritti, in particolare ho ricevuto ulteriori informazioni da Tiziana, moglie italiana di Mafal, dal prof. Simal e dal mio "amico" Massaer.

Da quanto mi dicono, tutti sono venuti a Mestre su consiglio dei **cugini**. Perciò ho chiesto a Simal un approfondimento sulla composizione della famiglia: "Le nostre famiglie sono composte da: un **padre**, 3 - 4 "*mame*" (mamma), fino ad un massimo di 4, i figli delle *mame*, sono tra loro tutti **fratelli** e i **cugini** sono i figli o le figlie del **fratello** della mia *mama* o della **sorella** del **mio** papà. Ci si sposa anche fra cugini".

Pertanto i sistemi di parentela, pur essendo nominalmente **patrilineare**, per forza di cose, vista l'ingerenza dell'Islam anche nelle realtà rurali, riconoscono di fatto anche il ramo **matrilineare** e di conseguenza potremmo definirli in buona sostanza **bilaterali**. I villaggi variano da piccoli villaggi isolati ad altri non molto grandi, perciò la popolazione risulta essere molto consanguinea.

I villaggi hanno una struttura circolare, non sono mai molto grandi, al massimo un centinaio di persone e sono di solito divisi in due parti. In un semicerchio della struttura del villaggio si trovano da un lato le capanne con i locali delle mogli e una stanza per l'amore, dalla parte opposta c'è una capanna con la tettoia paravento dove abitano gli uomini, tutti assieme. Al centro del villaggio c'è uno spazio per il gioco dei bambini. All'esterno di ogni capanna ci sono dei totem con la funzione di salvaguardare gli abitanti dagli spiriti maligni.

Ci sono più gruppi etnici distinti, ognuno è dotato della propria identità culturale e per questo vengono parlate diverse lingue. Ci sono più di 36 diverse lingue etniche, una però, il Wolof, è parlata dalla maggior parte delle popolazioni.

La religione in questi villaggi è determinante, anche se sono presenti e coesistenti diverse confessioni nella loro cultura.

Le attività economiche principali includono l'orticoltura itinerante, la coltivazione delle arachidi, del riso, del miglio, dei pomodori e del cotone che utilizzano per i loro indumenti e altri prodotti per l'esportazione e il commercio ambulante nelle loro città.

Le donne si dedicano anche alla costruzione artigianale di piccoli cesti intrecciati con rametti di salice colorati, che poi vengono offerti ai turisti di passaggio.

Parte 8[^]

Restare o tornare

36 – Restare o tornare:

“Recentemente il fenomeno della migrazione di ritorno ha ricevuto un’attenzione particolare da parte di analisti e *policy-makers*. In particolare alcuni di essi sostengono che i paesi di origine dei migranti dovrebbero prendere in considerazione il ritorno come forma di *brain gain* e, di conseguenza, come fonte di sviluppo, al pari delle rimesse monetarie.”

In maniera analoga, i decisori politici dei principali paesi di immigrazione vengono attratti dalla migrazione di ritorno come soluzione alla carenza di posti di lavoro che la crisi economica ha contribuito ad esacerbare, evitando in questo modo l’insediamento permanente dei migranti nelle loro società e nei rispettivi mercati del lavoro.

Le analisi quantitative mostrano che il 17% dei marocchini residenti in Italia intende far ritorno in Marocco, mentre poco più del 50% intende restare in Italia. Questo risultato spinge, in parte, ad individuare i marocchini residenti in Italia, **“come tra le altre comunità immigrate”**, l’esistenza di un **“mito di ritorno”**.

Il ricordo nostalgico del paese di origine, unito alle visite e ai costanti contatti con la madrepatria, contribuisce a rafforzare tra i migranti quel naturale desiderio di ritorno a casa, che però resta tale: Il ritorno talvolta non si realizza mai o si tramuta in forme di ritorno non definitivo o di soggiorno cosiddetto transnazionale.

Da quanto mi dicono i tuoi connazionali che ho intervistato, quasi tutti, dicono di voler tornare in Senegal appena possibile. Tu che ne pensi?

“Tutti dicono così, ma non è la verità. Quelli che riescono ad integrarsi bene, soprattutto quelli che sono in Italia da dieci anni ed hanno un posto di lavoro ben retribuito, chiedono la cittadinanza italiana e il congiungimento familiare. Anch’io, in principio, pensavo di ritornare in Senegal, ma oggi, avendo un buon posto di lavoro all’Ufficio Immigrati della C.I.S.L. di Mestre, ho deciso di rimanere a Venezia. Si vive bene qui. Ritornerò in Senegal per le vacanze per poter incontrare la mia famiglia.”

Ultimamente mi hai detto che hai mandato tua figlia a Kaolack in Senegal per frequentare le scuole medie e superiori, per quale motivo?

“Ritengo le nostre scuole migliori di quelle italiane: hanno un metodo di insegnamento migliore, a tempo pieno e poi ho piacere che conosca la nostra storia e la nostra religione.”

38 - 23.11.2014 Colloquio con Simal

L'emigrazione non è mai stata una scelta, ma un passo obbligato per milioni di africani. Per questi paesi e le loro popolazioni la Storia sembra segnare il passo; nessuna evoluzione, nessuna rivoluzione, nessun cambiamento positivo.

Dalla fine dell'occupazione coloniale ad oggi, sono rimasti sempre gli stessi problemi senza soluzione: malattie, siccità, carestie e una gestione antidemocratica e "personale" delle ricchezze del Paese.

I miei professori all'Università di Dakar mi dicevano che la maledizione di Noè del figlio Cam e la sua benedizione di Yafet non è una vera leggenda, ma una realtà, una verità della storia e che la mia bibliografia doveva limitarsi ai libri della camerunese Axelle Kabou, autrice de "l'Africa nera è mal partita".

Il diritto-dovere di voto permette di dare una parvenza di legalità a una classe politica che dirotta miliardi di euro o di dollari verso i paradisi fiscali dell'Europa e sarà molto difficile per i governi, sia di Destra che di Sinistra, giustificare la presenza nelle banche e nelle aziende italiane del denaro di Gheddafi e dei suoi familiari o sostenere di non esserne stati a conoscenza.

Gli enormi aiuti economici che gli stati occidentali danno ai paesi del Sud per aiutarli a svilupparsi e frenare di conseguenza il fenomeno dell'immigrazione clandestina vengono in un certo senso "restituiti" per altre vie ai Paesi donatori.

Oggi il nuovo governo senegalese, sta tentando di recuperare più di 430 miliardi di franchi CFA (moneta senegalese), cioè quasi 660 milioni di euro dirottati dai membri del governo uscente verso le banche francesi.

La caduta dei regimi politici nei Paesi dell'area mediterranea in seguito alla "Primavera Araba", ha dimostrato all'opinione pubblica occidentale che i capi di Stato Europei appoggiano i loro partner africani perché, in cambio, depositano le ricchezze rubate al popolo nelle loro banche. ⁽¹⁾

1 – Simal Magatte: "Ostaggio delle mie società"; *Nessun sostegno dello stato di partenza* - pag. 66.

39 - Situazione politica nel 1980 “Pap Khouma” – Africa

In Senegal di gente che se ne sta in giro senza combinare niente ce n'è tanta. Camminare lungo le strade bianche di Dakar è l'occupazione nazionale.

Il paese, è diviso in caste, è povero. Sempre più povero, perché dopo dieci anni di siccità la coltivazione delle arachidi è andata in crisi. Altri paesi le producono e i prezzi sono scesi.

C'è un governo socialista in Senegal. Ma non si riesce proprio a capire perché si chiami socialista. Il Senegal è povero e la gente protesta, ma sa che non otterrà mai nulla. La maggioranza non sa né leggere né scrivere.

Circolano molti giornali, ma finiscono sempre nelle mani degli stessi, che controllano tutto. Non è però vero che non ci sia interesse per la politica. Forse si discute più che in Europa. La gente ha sempre qualcosa da dire e una gran voglia di gridare contro qualcuno: tutti parlano e protestano, tutti alzano la voce. “Protestare è la seconda occupazione nazionale”.

Ma il potere se ne disinteressa. In trent'anni s'è costruito piedi forti e può camminare ovunque e fare quello che vuole.

Nei villaggi si è diffusa la corruzione. Se arrivano soldi, li intasca chi è d'accordo con il governo. Per chiudere la bocca a chi si lamenta si usa la tattica del rinvio: “Vedremo domani, fratello, provvederemo domani”.

Tutto si perde nel vento, le proteste e le speranze. È come la sabbia nel deserto: pare che si debba sempre alzare, invece è sempre allo stesso posto.

L'Africa è governata male. Troppi profittatori. Puoi anche studiare e lavorare, ma non cambia, perché chi comanda non è disposto a concederti un po' del suo spazio. Così la gente se ne deve andare.

Ha speranza solo se fugge, se riesce a raggiungere l'Europa. A lavorare sono in pochi. Tutti dipendono da loro. Per questo non si può tornare. Se torni vai solo ad aggiungerti ai tanti che vivono del lavoro dei pochi. ⁽¹⁾

1 - Pap Khouma – Io, Venditore di Elefanti - Una vita per forza fra Dakar, Parigi e Milano – Africa, op. cit. pag. 16 è 17.

40 – Conclusioni

Alla luce di quanto emerge dalle interviste raccolte, è emerso che le popolazioni migrano verso altri territori per avere una vita migliore con l'idea di ritornare poi nei loro paesi di origine. Il progetto migratorio non è mai stato inteso come definitivo, ma come provvisorio, in attesa che i governi diano la possibilità alle persone di vivere con un tenore di vita migliore di quello attuale.⁽¹⁾

Molti preferiscono avere una vita di stenti in Italia per accumulare ricchezze nei loro paesi di origine, investono i loro guadagni in attività economiche o acquisti di beni immobili, in modo che al loro rientro abbiano un reddito sufficiente per vivere senza sacrifici.⁽²⁾

1– Da colloquio con Simal Magatte del 24-23.10.2014 c/o Sala Patronato via Palladio Marghera.

E, testo: Ostaggio delle mie Società – *Nessun sostegno dallo Stato di partenza* – op.cit. pag. 65 -66.

2 – Simal Magatte – Ostaggio delle mie Società – op. cit. pag.69

Parte 9[^]

Immigrati senegalesi iscritti alla camera di commercio

41 - Immigrati senegalesi iscritti alla Camera di Commercio di Venezia.

Per conoscere la situazione di queste persone che ho contattato durante le mie interviste, mi sono rivolto alle associazioni Sindacali, le quali mi dissero che solo 1 su 3 dei senegalesi che praticavano la vendita itinerante era in regola con la licenza di vendita su aree pubbliche, mentre gli altri erano tutti abusivi e con permesso scaduto o clandestini senza permesso di soggiorno.

15 luglio 2014 - Cominciai la ricerca andando alla Camera di Commercio di Venezia, sede di Mestre che si trova in via Forte Marghera.

Mi ricevette un funzionario il quale mi chiese a cosa mi serviva questa documentazione, come al solito gli spiegai che ero uno studente e gli parlai del mio progetto di tesi. Mi fece accomodare nel salone di attesa, dopo qualche minuto mi ricevette una signora molto gentile che mi fece molte domande.

Da parte mia questo era già scontato, mi ero portato tutta la documentazione compreso il libretto universitario con la mia foto.

Le spiegai della mia ricerca, volevo documentarmi sull'attività reale di queste persone, avevo bisogno di sapere quanti di loro erano iscritti alla Camera di Commercio, e se era possibile avere l'anagrafe e la denominazione delle ditte senegalesi iscritte negli ultimi dieci anni.

Dopo qualche giorno mi consegnarono l'elenco legale con timbro a secco di queste ditte. Con mia sorpresa, le ditte con licenza di vendita itinerante iscritte negli ultimi 10 anni, erano solo 12.

(Allegato n. 13)

42 - Ditte senegalesi iscritte alla Camera di Commercio di Venezia dal 01-01-2004 al 16-07-2014

N. 8 – Commercio su aree pubbliche itinerante di borse, pelletterie, tessuti, accessori.

N. 2 – Commercio su aree pubbliche itinerante di bigiotterie, chincaglierie e altri oggetti.

N. 2 Commercio su aree pubbliche itinerante articoli di artigianato.

N. 13 – Commercio su aree pubbliche di borse.

N. 8 – Commercio su aree pubbliche di vestiti, pelletteria, articoli in pelle, art. artigianato, e altri oggetti.

N. 3 - Commercio su aree pubbliche di articoli tessili.

N. 2 – Attività di somministrazione di alimenti e bevande.

N. 2 - Autotrasporto di cose per conto di terzi.

N. 1 - Vendita all'ingrosso materiali per l'edilizia.

N.1 – Vendita al dettaglio di giornali, riviste, e periodici.

N. 4 – Attività varie.

Totale ditte iscritte n. 46

Parte 10[^]

Rinnovo permesso di soggiorno

43 - Rinnovo permesso di soggiorno

Per il rinnovo o rilascio del permesso di soggiorno è necessario presentare alla Questura la documentazione prima della scadenza:

I documenti richiesti sono:

Permesso di soggiorno in scadenza

Tessera codice fiscale

Carta d'identità

Certificato di residenza

Se il soggetto sta lavorando:

Fotocopia dell'ultima busta paga

Fotocopia del modello CUD e modello 730

Per lavoro autonomo:

Fotocopia della licenza, o iscrizione in apposito albo o registro per l'esercizio dell'attività svolta

Fotocopia iscrizione alla CCIAA

Fotocopia dichiarazione dei redditi (Allegato n. 11)

Per l'immigrato i documenti più difficili da presentare sono: il certificato di residenza, perché l'alloggio deve avere determinati criteri di idoneità. Se il soggetto vive con altre persone deve avere certi requisiti di idoneità, che però variano da Regione a Regione, ma anche da un Comune all'altro.

Molti immigrati mettono nella documentazione un certificato di ospitalità da tre a sei mesi firmato dal proprietario dell'appartamento con la copia della sua carta d'identità, spesso in cambio di denaro.

Questo documento non sempre viene accettato dalla Questura e di conseguenza molti sono costretti a rivolgersi a qualche persona e chiedere ospitalità.

Alcuni italiani, compreso un certo numero di Agenzie Immobiliari, ben sapendo quanto sia importante ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno per gli immigrati, sono pronti a trarne profitto affittando l'abitazione solo sulla carta. ⁽¹⁾

Altro ostacolo da superare per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno è trovare un lavoro a tempo indeterminato presso qualche cooperativa o piccola impresa, o anche con contratto di collaboratore domestico.

Tanti lavoratori con un contratto di lavoro in “nero” non possono chiedere al loro datore di lavoro la regolarizzazione per paura di perdere il posto: “Se chiedi di essere messo in regola questo ti licenzia e chiama un altro”.

Altri immigrati hanno pagato cifre ingenti per essere regolarizzati, e, più di qualcuno ha lavorato quasi un anno prendendo mezzo stipendio o anche niente. ⁽¹⁾

1 – Simal Magatte, Ostaggio delle mie Società, - *La regolarizzazione gli ostacoli per diventare un essere umano*, pag.23. 26

“Carte false agli immigrati, sedicente avvocato nei guai”

Un “avvocato” quarantenne, laureato in legge ma non abilitato, con studio e residenza a Mestre, da diverso tempo offriva a extracomunitari falsi documenti di assunzione da parte della “MG Consulting & Service”, società inesistente, per poter ottenere il permesso di soggiorno.

Esibendo allo sportello dell’Ufficio Immigrazione della Questura, il contratto di lavoro a tempo indeterminato per 46 ore settimanali, la busta paga e la dichiarazione di assunzione del lavoratore da parte del datore di lavoro, gli extracomunitari riuscivano ad ottenere il permesso di soggiorno.

Già arrestato nel dicembre di tre anni fa per fatti analoghi, “l’avvocato” si ritrova, un’altra volta sotto inchiesta, per violazione della legge in materia di immigrazione. ⁽¹⁾

Parte 11[^]

Integrazioni

44 - Integrazione - Comportamento e rapporti fra immigrati e veneziani.

Da interviste e colloqui fatti con diverse persone residenti a Mestre sull'integrazione e il comportamento degli immigrati, in particolare venditori ambulanti e operai senegalesi, risulterebbe che le relazioni tra i due gruppi "sono buone", che i senegalesi si sono integrati bene con i residenti, e che essi vengono considerati in generale persone molto riservate.

Una volta conosciuti, ed entrati nel loro sistema di vita e rispettando le loro tradizioni, scoprii, per la prima volta, la capacità dei senegalesi di fare amicizia facilmente, anche se inizialmente sono scontrosi, (tanto, a volte, da dover chiedere la collaborazione ad un mediatore per avvicinarli e parlare), "più di noi italiani", che, prima di accettare una sincera amicizia, ci poniamo mille domande inutili.

04 ottobre 2014 – Colloquio con la signora Angela. È una signora di mia conoscenza che ha un negozio di tabacchi in via Monte Grappa a Mestre, nel fabbricato dove abitano diversi senegalesi, mi ha detto: "Sono molto silenziosi quando sono a casa e quando li incontro salutano sempre con un sorriso, non danno nessun disturbo". Anche il marito che ho contattato il 07.11.2014, ha confermato ed è dello stesso parere della moglie e aggiunge "sono persone riservate e molto tranquille, in negozio vengono raramente, solo per acquistare i biglietti dell'autobus o per la carica del telefono cellulare".

Il 6 ottobre ho avuto modo di contattare la commessa della cartoleria "Arte-Scuola", sita in corso del Popolo⁽¹⁾, dove nel febbraio di quest'anno nella notte un senegalese aveva tentato un furto.

Ho chiesto cosa pensava dell'accaduto:

"Mi dispiace moltissimo per il ragazzo che è stato arrestato. Davanti al negozio, passano in continuazione per vendere le loro bigiotterie. Spesso entrano anche in negozio per vendere qualche oggetto importato dal Senegal. Non mi hanno mai dato fastidio e mi dispiace per il ragazzo, spero che la situazione si possa risolvere al meglio per lui".

Il 29 ottobre, mi sono recato alla Cassa di Risparmio di Mestre in via Pepe e parlando con "Katia", una mia amica impiegata nell'ufficio consulenza e pratiche finanziarie, mi ha chiesto a che punto ero con i miei studi. Le ho risposto che ero impegnato in uno studio sugli immigrati senegalesi e lei mi ha risposto che ne conosceva diversi poiché buoni clienti della banca. Continuando:

“Il loro comportamento è molto corretto, migliore di quello di tanti altri clienti. Più di una volta, quando non erano in grado di pagare le loro spese e così, con gli avvisi di pagamento si sono presentati in ufficio e mi hanno chiesto se era possibile posticipare il termine ultimo di pagamento in modo evitare il ritiro del permesso di soggiorno o l'autorizzazione, rilasciata dal Comune di Venezia, per il commercio su aree pubbliche in forma itinerante.

Il 7 novembre 2014, da un colloquio con la signora dell'agenzia viaggi “Northern Viaggi” di Mestre in via Carducci. Ho chiesto informazioni sugli immigrati senegalesi che si rivolgono alla sua agenzia e che cosa la signora pensi di loro e del loro comportamento.

“Prima di partire per il Senegal vengono in agenzia a chiedere informazioni sul costo del viaggio e sugli orari. Molto spesso sono in due, sono molto educati, sanno già tutto però vogliono conferma. Quando vanno via, chiedo sempre il loro nome. Sembra impossibile, quasi tutti mi dicono: *Baba, Aly, Diop...* ed io rispondo: ma vi chiamate tutti così nel Senegal?!?”

Quando venite per il biglietto di viaggio ricordatevi di portarmi i vostri documenti”.

Il 24 novembre 2014, ho incontrato “Livio”, un mio amico che aveva un chiosco di giornali in via Cappuccina. Abita in un piccolo condominio a Mestre in via Monte Cengio.

L'ho salutato e gli ho chiesto se era successo qualcosa visto che non vedevo più uscire gente dal suo condominio.

“Il proprietario ha affittato l'appartamento a un gruppo di persone poco raccomandabili, marocchini e altri extracomunitari. Ci siamo accorti che c'era un via vai di persone strane notte e giorno.

Insieme agli altri residenti del condominio abbiamo fatto una denuncia. Sono intervenuti carabinieri e polizia, l'appartamento era diventato un punto per lo spaccio della droga.

Prima di loro, l'appartamento era stato affittato a senegalesi, venditori di borse. La situazione era diversa. Erano brava gente, molto educati. Non sono ben visti dai commercianti di Piazza San Marco. A dei miei amici con il negozio in Piazza San Marco, gli ho detto di lasciarli stare, non sono un grande danno. Per vendere una borsa se ne stanno seduti al freddo una giornata sui gradini del ponte mentre loro quando hanno venduto una sola borsa hanno guadagnato la giornata.

Io conosco bene queste persone, chiamate vu-comprà, sono persone rispettabilissime. Quando avevo il chiosco dei giornali in via Cappuccina, ritornando dalla loro vendita e acquisti in via Aleardi venivano sempre a salutarmi.”

Parte 12[^]

Legislazione italiana in materia di immigrazione

45 - Leggi emanate dal Consiglio dei Ministri sugli immigrati

Circolare Ministeriale febbraio 1990 o Legge Martelli: agli immigrati venivano concessi i documenti per lavorare in Italia. Dopo la regolarizzazione della legge Martelli sull'immigrazione, Venezia come tutte le altre città italiane ha conosciuto un aumento di immigrati.⁽¹⁾

Decreto Legge 286 del 25 luglio 1998, o "Legge Turco-Napolitano" (Livia Turco ex Ministro della Solidarietà Sociale e Giorgio Napolitano ex Ministro dell'interno dal 1996 al 1998 del governo di Sinistra di Romano Prodi ed attuale Presidente della Repubblica Italiana)⁽²⁾. L'articolo 5 della legge 6 marzo 1999 del Testo Unico sull'immigrazione stabilisce che "Possono soggiornare nel territorio dello Stato italiano, gli stranieri entrati regolarmente ai sensi dell'articolo 4, che siano muniti di carta di soggiorno o permesso di soggiorno in corso di validità".⁽³⁾

Per contrastare la clandestinità. La legge Bossi-Fini con le modifiche apportate dalla Legge 189 del 2002, è attualmente la più rigorosa nella lotta contro l'immigrazione clandestina, perché per la prima volta un Partito di Destra è arrivato al potere con un programma ispirato alla xenofobia.

La legge è talmente dura che contrasta non solo i clandestini, ma finisce per rendere quasi impossibile la vita anche ai regolari e alcuni esperti di diritto ritengono che essa contenga degli articoli anticostituzionali in quanto lesivi di diritti umani fondamentali.⁽⁴⁾

Ospitare un clandestino è un atto illegale punito dall'articolo 12 del Testo Unico, e secondo l'articolo 10 bis del pacchetto di sicurezza del Governo Berlusconi, la clandestinità è un reato.⁽⁵⁾

I provvedimenti del Decreto Immigrazione approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 giugno 2011 permettono il ripristino delle espulsioni dirette dei clandestini e il prolungamento del tempo di trattenimento nei centri di identificazione e di espulsione da 6 a 18 mesi.⁽⁶⁾

Il 18 giugno 2011 viene proposto, un Decreto Legge che nega ai medici la libertà di curare l'immigrato clandestino. Non importa se si calpestano diritti umani universalmente riconosciuti come il diritto alla vita.⁽⁷⁾

Fra il 2009 e il 2010 il governo Berlusconi ha firmato una serie di accordi con la Libia e la Nigeria per la lotta contro l'immigrazione clandestina.⁽⁸⁾

Il Decreto Legge del 12 settembre 2000 prevedeva il rimpatrio dei clandestini nigeriani.⁽⁸⁾

Nel 2009, un accordo con il Senegal ha consentito alla Spagna di espellere in maniera brutale i giovani senegalesi con piedi e mani legati. Le associazioni per la difesa dei diritti umani in Spagna e in Senegal hanno protestato, chiedendo al Ministro degli Esteri senegalese di denunciare il fatto.

Lo stesso accordo fra il Mali, il Senegal e la Francia ha permesso al governo francese di espellere i clandestini manu-militari. In cambio della loro collaborazione alle politiche di lotta contro l'immigrazione clandestina.⁽⁹⁾

Dal settembre-ottobre 2012 con il Governo Monti, i clandestini si trovano nell'impossibilità di rispondere ai requisiti richiesti per mettersi in regola; ad esempio infatti vengono loro richiesti il permesso di soggiorno in scadenza, il certificato di residenza rilasciato dal Comune, la dichiarazione del datore di lavoro che dimostra il rapporto di lavoro attualmente esistente e la fotocopia del modello CUD e 730.⁽¹⁰⁾

L'Italia ha conosciuto quattro grandi sanatorie per la regolarizzazione.⁽¹¹⁾

Il primo provvedimento di regolarizzazione viene preso con la Circolare Ministeriale del 1990 o Legge Martelli.

Il secondo è il Decreto Dini del 1995.

Il terzo è il Decreto Turco Napolitano del 1998.

L'ultimo del 2002 o Legge Bossi-Fini.

Il governo Monti ha annunciato il quinto provvedimento nei mesi di settembre-ottobre del 2012.

A queste sanatorie bisogna aggiungere i flussi migratori stagionali e annuali per cui ogni Paese extracomunitario dispone di una quota d'ingressi.

Nel 2009 l'ingresso era riservato ai collaboratori domestici e familiari.

1 –Barbara Dolce, *Rete antirazzista*, in Marie Louise Niwemukobwa, op. cit. pag. 166.

2 – Simal Magatte, *Ostaggio delle mie società*, pag.76.

3 – Simal Magatte, *Ostaggio delle mie società*, pag. 15-16.

4-5-6-7 – Simal Magatte, *Ostaggio delle mie società*, pag.18.

8-9- Simal Magatte, *Ostaggio delle mie società*, pag. 19.

10-11 Simal Magatte, *Ostaggio delle mie società*, pag. 21.

Parte 13[^]

Legislazione italiana sulla vendita itinerante a Venezia

46 - Leggi emanate per la vendita itinerante nel Comune di Venezia ⁽¹⁾

Riporto alcuni articoli che possono essere di particolare interesse.

Art. 22. - Licenza per i venditori itineranti in comune di Venezia.

Commercio itinerante – Autorizzazione.

1. L'autorizzazione per il commercio su aree pubbliche in forma itinerante è rilasciata, su istanza dei residenti se persone fisiche, o delle società di persone che hanno sede legale nel Comune.
2. La domanda di rilascio si intende accolta qualora non sia comunicato il provvedimento di diniego entro il termine di 90 giorni dalla presentazione della medesima.

L'autorizzazione può essere negata solo con un atto motivato, quando manchi qualcuno dei requisiti di cui all'art. 5 del lgs.

3. A uno stesso soggetto non può essere rilasciata più di un'autorizzazione, salvo il caso di subingresso.
4. Il trasferimento nel comune di Venezia, della residenza o della sede legale, in caso di società, del titolare dell'autorizzazione rilasciata da altro comune, dovrà essere comunicata al Servizio Commercio. Entro 30 giorni dalla comunicazione si provvederà all'annotazione della modifica, previa richiesta al Comune che ha rilasciato l'autorizzazione, della documentazione relativa all'intera posizione.
5. L'autorizzazione al commercio su aree pubbliche in forma itinerante rilasciata a coloro che non sono ancora iscritti nel registro delle imprese e senza posizione di partita IVA viene revocata qualora detta iscrizione e apertura non avvenga entro sei mesi dall'avvenuto rilascio o dall'avvenuta proroga di cui all'art. 5, comma 1 lettera a) della legge regionale.

Art. 24 - Zone vietate

1. Nel territorio del Comune di Venezia, relativamente alle aree vietate al commercio itinerante nella "Città Antica" e nelle isole di Murano, Burano e Torcello, resta in vigore quanto previsto dalla deliberazione del Consiglio Comunale n.128 del 25/26 luglio 1994, modificata con successiva deliberazione Consiglio Comunale n. 49 del 20 marzo 1995.
2. Al fine di garantire la viabilità di per sé delicata nei percorsi di maggior flusso pedonale e più in generale compromessa dalle numerose attività presenti sull'area pubblica, nonché la tutela del patrimonio storico-artistico indiscutibilmente presente in Venezia, sarà costituita un'apposita commissione composta dai rappresentanti di: Gabinetto del Sindaco, Assessorato Attività Produttive-Commercio, Assessorato Politiche Sociali, Assessorato alla Polizia Municipale,

Presidente dei Consigli di Quartiere n. 1 e 2, lavoratori itineranti stranieri e associazioni degli operatori del commercio su aree pubbliche maggiormente rappresentative a livello regionale. La commissione dovrà esaurire i propri lavori entro il mese di giugno 2004. Tale commissione dovrà individuare gli spazi nella Città Antica e le relative modalità di organizzazione e gestione degli stessi da destinarsi al commercio su aree pubbliche. Gli spazi così individuati e sottoposti a deliberazione del Consiglio Comunale si sostituiranno a quelli previsti nel comma 1.

3. Sono inoltre vietate a tutti gli itineranti, produttori o non, le seguenti località: tutti i giardini pubblici del territorio comunale fatto salvo specifico provvedimento comunale che prevede la possibilità, a un numero limitato di operatori, di effettuare la vendita di prodotti alimentari; le strade sulle quali è vietata la circolazione degli automezzi e le seguenti zone del Lido e Terraferma, per motivi di viabilità: piazzale e Gran Viale Santa Maria Elisabetta, piazzale del Casinò, piazzale Rava, piazza Ferretto, piazzetta Matter, piazzetta Da Re, piazzale Donatori del Sangue, piazzetta Battisti, piazzale Faretti, via Palazzo, via San Girolamo, area antistante il Casinò di Cà Noghera.
4. In occasione di manifestazioni particolari e limitatamente alla durata delle stesse, il sindaco può derogare ai divieti di cui sopra con proprio provvedimento. Per ragioni di ordine pubblico o di viabilità, su richiesta degli organi di polizia, può essere temporaneamente interdetto l'esercizio itinerante in località diverse da quelle di cui al comma precedente.

Art. 23 - Svolgimento del commercio.

1. L'esercizio del commercio in forma itinerante può essere svolto sull'area pubblica al di fuori delle zone vietate di cui all'art. 24 del presente regolamento, con esclusione dell'utilizzo di banchi, carretti e attrezzature similari, nonché delle merci, appoggiate al suolo.
2. L'esercizio del commercio itinerante a mezzo di autoveicolo è consentito a condizione che la sua sosta dello stesso sia compatibile con le disposizioni che disciplinano la circolazione veicolare e pedonale. È vietata l'esposizione della merce all'esterno del veicolo.
3. È fatto divieto di esercitare il commercio itinerante nelle aree di mercato o di fiera e in quelle adiacenti nei giorni di svolgimento degli stessi, intendendosi per adiacenti le aree disposte a una distanza inferiore a metri 250.
4. La sosta è consentita a un massimo di due ore nello stesso posto con successivo spostamento di almeno 250 metri, con divieto di tornare nel medesimo posto nell'arco della stessa giornata. Non è consentita la sosta sui ponti, nelle vicinanze, tali da creare impedimento, di servizio-

scala o piani inclinati dedicati alle persone diversamente abili, davanti agli ingressi e alle vetrine degli esercizi di commercio in area privata, durante il loro orario di apertura.

5. L'operatore deve esibire il titolo autorizzatorio in originale su richiesta degli organi di vigilanza.
6. L'autorizzazione per il commercio su aree pubbliche in forma itinerante abilita anche alla vendita al domicilio del consumatore nonché nei locali ove questi si trovi per motivi di lavoro, studio, di cura, di intrattenimento o svago. L'operatore dovrà essere munito di apposito cartellino di identificazione.

Art. 25 - Esercizio del commercio in forma itinerante sulle aree demaniali marittime.

1. L'accesso alle aree demaniali marittime per l'esercizio del commercio in forma itinerante è soggetto a nulla-osta comunale contenente le condizioni, le modalità nonché le eventuali tipologie merceologiche.
2. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, sentite le rappresentanze locali delle associazioni degli operatori del commercio su aree pubbliche e delle organizzazioni dei consumatori maggiormente rappresentative al livello regionale, sarà determinato, con apposita ordinanza sindacale, alla quale verrà data idonea pubblicità, il numero dei titolari di autorizzazione per il commercio su area pubblica da ammettere all'esercizio del commercio itinerante su area demaniale, suddivisi per settore merceologiche.
3. Gli operatori interessati dovranno presentare istanza in carta legale nel periodo compreso fra il primo febbraio e il 15 marzo successivo. Il nulla osta verrà rilasciato entro il 30 aprile successivo, con validità fino al 30 settembre, previa la verifica del possesso dei requisiti di cui all'art. 5 del d.lgs., secondo un ordine di priorità fissato nel più alto numero di presenze sull'area demaniale interessata. Il numero di presenze è determinato computando il numero di nulla osta afferenti l'area rilasciati al richiedente negli anni precedenti alla domanda.
4. L'attività deve essere esercitata senza l'uso di attrezzature fisse, mezzi nautici o veicoli, utilizzando banchi mobili a trazione elettrica o a mano aventi le seguenti dimensioni massime di mt. 2,50 x 2,00 e tenda parasole delle dimensioni massime di mt. 3,50 x 3,00. L'attività di vendita deve comunque esercitarsi in conformità a quanto prescritto dai commi 3 e 4 dell'art. 4 della Legge Regionale per il commercio su aree pubbliche in forma itinerante.
5. È vietata la vendita di prodotti non compresi nel nulla osta. L'attività commerciale deve essere esercitata senza arrecare disturbo o turbativa ai bagnanti e senza limitazioni o pregiudizio per le attività balneari, e nel rispetto della "Disciplina delle attività che si svolgono sulle spiagge marittime" di cui all'ordinanza sindacale n.193 del 31 luglio 2002.

1 - Marie Louise Niwemukobwwa, Testo:Vu- Comprà a Venezia - Leggi: op. cit. da pag.198 a pag. 203.

47 - Domanda di autorizzazione per il commercio su aree pubbliche in forma itinerante (1)

La domanda dell'autorizzazione per il commercio su aree pubbliche tipo "B" in forma itinerante, deve essere richiesta al Comune di Venezia alla Direzione Sportello Unico Ufficio Commercio su Aree Pubbliche.

Documenti da presentare:

Dati anagrafici, documento di residenza, iscrizione al Registro impresa individuale, iscrizione alla Camera di Commercio di

Domanda: per il rilascio dell'autorizzazione per il commercio su aree pubbliche in forma itinerante senza posteggio fisso di cui all'art. 28, comma 1, lett. B) del D.Lgs: 114/ 1998, per il settore merceologico:....., e, di non essere in possesso di altra autorizzazione di tipo B.

Norme necessarie richieste⁽¹⁾

Non possono esercitare l'attività commerciale, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione.

- a) coloro che sono stati dichiarati falliti.
- b) coloro che hanno riportato una condanna, con sentenza passata in giudicato, per delitto non colposo per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore al minimo edittale.
- c) coloro che hanno riportato una condanna a pena detentiva accertata con sentenza in giudicato per uno dei delitti di cui ai titoli II e VII del libro II del codice penale, ovvero di ricettazione, riciclaggio, emissione di assegni a vuoto, insolvenza fraudolenta, bancarotta fraudolenta, usura, sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina.
- d) Coloro che hanno riportato due o più condanne a pena detentiva o a pena pecuniaria nel quinquennio precedente all'inizio dell'attività, accertata con sentenza passata in giudicato, per uno dei delitti previsti dagli art. 442, 444, 513 bis, 515, e 517 del codice penale, o per delitti di frode nella preparazione o nel commercio di alimenti, previsti da leggi speciali.
- e) Coloro che sono sottoposti a una delle misure di prevenzione di cui alla legge 27.1.56, n.1423, o nei cui confronti sia stata applicata una delle misure previste dalla legge 31.05.65, n. 575 ovvero siano stati dichiarati delinquenti abituali professionali o per tendenza.

Commento.

Il divieto di esercizio dell'attività commerciale, ⁽¹⁾permane per la durata di cinque anni a decorrere dal giorno in cui la pena è stata scontata o sia in altro modo estinta, ovvero, qualora sia stata concessa la sospensione condizionale della pena, dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza.

Il Consiglio Regionale⁽¹⁾ nel febbraio del 2005 ha approvato alcune disposizioni in materia di commercio. In particolare, all'art.16 viene modificata la legge regionale de 06 aprile 2001, n.10, con l'aggiunta (comma 4 bis): "è vietato il commercio su aree pubbliche in forma itinerante nei centri storici dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti".

Promotore della nuova normativa è stato Cavaliere Enrico, esponente della Lega Nord.

Contro questa nuova legge sul commercio itinerante, il Comune di Venezia ha deciso di rivolgersi all'Avvocatura Civica per presentare ricorso, in quanto il provvedimento configurava un eccesso di potere, poiché spetta all'Amministrazione stabilire spazi e modalità del commercio ambulante.⁽¹⁾

"La Rete Antirazzista di Venezia" insieme con "l'Associazione dei Venditori" afferma che questa modifica è stata fatta per ostacolare intenzionalmente l'attività di vendita anche a chi è in possesso di regolare licenza.⁽¹⁾

Confrontando quanto emerso dalle interviste fatte tra la gente di Mestre e di Venezia e quanto contenuto nelle norme sopra citate del Comune di Venezia relative al commercio itinerante, mi pare doveroso sottolineare l'esistenza di due atteggiamenti opposti nei confronti degli immigrati che svolgono questo tipo di mercato.

Se da un lato, infatti, almeno a parole la maggior parte delle persone intervistate appariva tollerante e ben disposta verso i senegalesi in generale e per nulla disturbata dalle loro attività di vendita, mentre dall'altro versano risulta chiaro che il Comune, attraverso le norme di cui sopra, cerca in tutti i modi di rendere loro la vita difficile.

I due punti di vista partono però da due visioni diverse del fenomeno: la gente comune, infatti, pone il perno del suo ragionamento su una questione di "umanità" e di vicinanza a persone considerate in ogni caso "più sfortunate", mentre l'Istituzione non può far altro che incentrare il proprio discorso, e quindi modellare i propri provvedimenti, su un piano ideologico molto diverso, ovvero quello del decoro cittadino unitamente a quello della tutela degli interessi dei commercianti e del rispetto della legalità, tenuto conto anche che Venezia è una città che basa tutta la sua vita sul turismo e, appunto, sugli introiti provenienti dal commercio.

1 - Marie Louise Niwemukobwa - VU COMPRA a VENEZIA - op. cit. da pag.205 a pag. 208.

Parte 14^

Storia dell'abusivismo nel veneto e a Venezia

48 - Storia dell'abusivismo nel veneto e a Venezia

Venezia - Fino a poco tempo fa, i veneziani e i turisti erano convinti che soltanto i venditori ambulanti vu-comprà fossero quelli che vendevano borse, articoli di pelle, occhiali di marca, ecc., "taroccate", era un'utopia.

Nessuno di coloro che acquista le borse a venti o trenta euro ritiene che si tratti di autentiche Vuitton, Hermes o Gucci, mentre chi si presenta "Alla Parigina" uno dei negozi più frequentati del centro storico, anche perché spende quattro o cinquemila euro, tende a escludere che gli sia stato rifilato un falso.

Eppure verso la fine di maggio di quest'anno in Piazza San Marco, gli agenti della Polizia Municipale, in uno dei più prestigiosi negozi di Venezia, hanno sequestrato una quindicina di borse apparentemente di Hermes, che in realtà erano dei veri e propri falsi. Il proprietario del negozio doveva rispondere di ricettazione e di commercio di prodotti falsi.

Contro di lui si era costituita come parte civile anche la ditta Hermes. Di fronte al magistrato, il commerciante si è difeso sostenendo che si era approvvigionato da un grossista da cui si serve da anni e non avrebbe mai pensato che gli fossero stati rifilati Hermes fasulli. In sostanza anche lui sarebbe stato raggirato, e in buona fede avrebbe ritenuto che i falsi che stava vendendo fossero borse autentiche della *maison francese*.

Le borse sequestrate erano di coccodrillo ed erano state poste in vendita a prezzi variabili tra i quattromila e i cinquemila euro. Le altre, invece, erano in pelle modello "byrkin" e costavano seicento euro l'una. Una vera borsa Hermes di coccodrillo costa molto di più di diecimila euro e per un esperto, come era il titolare del negozio, vendere a prezzi così bassi un prodotto dal marchio famoso, non poteva che essere la conferma del fatto che egli sapeva per certo che si trattava di falsi. ⁽¹⁾

Venezia - In un negozio di un artigiano a San Tomà, gli stessi vigili si sono accorti che l'artigiano imitava i modelli Hermes, ma che li metteva in vendita a un decimo del loro prezzo. Sequestrate le borse, il magistrato sosteneva che le borse erano identiche alle originali Hermes nella forma, nella grandezza, addirittura nelle rifiniture, come i pezzi di metallo e le tracolle. L'artigiano veneziano aveva sempre negato, sostenendo che i suoi prezzi sono diversi e non si tratta delle stesse borse, neppure nelle dimensioni.⁽¹⁾

Venezia – Negli anni Novanta la contraffazione a Venezia era una vera piaga: borse, cinture, portafogli venduti per le calli e i campielli di Venezia da ambulanti abusivi che spuntavano da ogni dove, con mercanzia talmente così “vera” da lasciare interdetti anche i periti delle *maison* chiamati a visionare le migliaia di pezzi sequestrati dai Vigili Urbani e dalla Guardia di Finanza.

Poi arrivarono il *pressing* della campagna di controlli serrati, gli arresti con i processi penali, il rischio di rimetterci il permesso di soggiorno, le multe salate anche ai clienti e le inchieste più articolate per andare alla fonte, risalire alla manovalanza che vendeva all’organizzazione che inondava di false Louis Vuitton, Prada, Chanel.

Alla metà degli anni novanta, invece, il mercato era ben più florido: tra il 1995 e il 1997, la Guardia di Finanza sequestrò numerosi laboratori nel Miranese, nella Riviera del Brenta e nella Castellana. Si trattava di quegli stessi laboratori che lavoravano nell’indotto per le griffe e poi producevano anche per il mercato nero, mettendo in difficoltà anche gli esperti della Louis Vuitton, che si ritrovarono tra le mani anche una borsa-prototipo, che non era ancora stata messa in produzione dalla *maison*.

Oggi, - ricostruisce il Nucleo Polizia Giudiziaria della Polizia Municipale – gli ambulanti senegalesi abusivi comperano sempre le borse nei magazzini gestiti soprattutto da gestori stranieri, come quelli di via Aleardi e via Cappuccina, più volte chiusi alla metà degli anni Duemila.

Non si tratta più di articoli contraffatti, ma di borse vendute dai produttori ai grossisti (cinesi) a 50 centesimi l’una (un massimo di 1,5 euro per quelle più complesse), rivendute agli ambulanti senegalesi per 10 -15 euro l’una e offerte ai turisti per 20 euro.

Mestre – Scoperta dai carabinieri la centrale che rifornisce gli ambulanti del centro storico.

Dai controlli contro il commercio abusivo in centro storico al maxi-sequestro di merce in un magazzino in terraferma.

Un duro colpo quello inferto dai carabinieri del nucleo radiomobile di Mestre della vendita al dettaglio di prodotti o con marchio contraffatto o sprovvisti di etichettatura così come previsto dalla normativa.

I militari dell’arma hanno individuato in una laterale di via Piave quella che considerano la centrale di distribuzione e di approvvigionamento di venditori ambulanti, operanti fra le calli e i campielli di Venezia.

Si tratta di un negozio, con annesso magazzino gestito da un cittadino del Bangladesh con regolare permesso di soggiorno e altrettanto regolare licenza di vendita di attività. In vetrina alcuni articoli di fattura artigianale con prezzi compresi da un minimo di 3 euro a un massimo di qualche centinaia di euro.

Sul retro del negozio un mega-deposito una sorta di caverna, con un tesoro composto da 60mila pezzi fra statuette lignee, gioielli di bigiotteria, accessori moda tutti senza contrassegni, e da 1200 paia di occhiali da sole, bracciali e orologi, come dire, “falsi d'autore”, ovvero buone imitazioni delle creazioni cult delle più prestigiose griffe.

Il commerciante è stato denunciato per ricettazione e commercio di prodotti contraffatti e non si esclude che, sulla base di sviluppi investigativi gli possano essere mosse anche altre contestazioni. ⁽³⁾

Jesolo – Contrasto al commercio abusivo: gli agenti della Polizia Locale hanno bloccato un fornitore di merce contraffatta nella stazione degli autobus di via Equilio. Hanno notato un 32enne originario del Bangladesh domiciliato a Roma, scendere dall'autobus proveniente da Mestre con in mano due pesanti borsoni e uno zaino.

Gli agenti hanno fatto scattare i controlli del caso. Di fronte alla richiesta di cosa stesse trasportando, il 32enne è rimasto impietrito, segno evidente che c'era qualcosa di strano. Così, una volta aperti, dai borsoni è emersa una grande quantità di merce destinata alla vendita sull'arenile. In particolare occhiali, borse, cinture e altro materiale vario per un totale di 2.654 pezzi, 697 dei quali appartenenti a merce contraffatta.

L'uomo è stato denunciato per detenzione e commercio di materiale contraffatto e sanzionato con una multa di 200 euro perché non era in grado di giustificare la provenienza degli articoli in suo possesso.⁽⁴⁾

1 – Giornale: La Nuova del 27.05. 2014 pag. 34

2 – Giornale: La Nuova del 18. 01. 2014 pag. 4

3 – Giornale Il Gazzettino del 29. 06. 2014 pag. XIV

4 – Giornale: Il Gazzettino del 19.05. 2014 pag. XII

Parte 15^

Momenti di vita

49 - Donne musulmane in piscina

'Donne musulmane in piscina' è un'iniziativa promossa dal Comune di Venezia, dalla UISP e dalla Polisportiva Bissuola che trae ispirazione proprio dal progetto di Torino. L'iniziativa mestrina è aperta a tutte le donne, ma che mira soprattutto a coinvolgere le donne musulmane, molte delle quali restie a frequentare contesti misti.

Le dirette interessate sono state informate dalle operatrici del 'Centro Donna' dove frequentano, fra le altre cose, i corsi per imparare o affinare la lingua italiana, e sembra che in molte abbiano dato la loro adesione, ma il numero preciso si saprà solo al momento dell'iscrizione.

Il presidente dell'Uisp di Venezia, Paolo Peratoner, spiega: "L'obiettivo è dare la possibilità a tutte le donne, soprattutto di origini musulmane, di uscire di casa e conquistare spazi di autonomia, creare un momento di benessere e di salute, e ancora creare le condizioni perché ci sia un dialogo e un percorso di condivisione. Le donne hanno un importante ruolo nell'educazione dei figli e aprire il dialogo con loro vuol dire aprirlo anche con i figli".

18 maggio – L'appuntamento è alle 9 del mattino all'ingresso della piscina del parco Bissuola e l'ingresso, nonostante l'orario, rischia di essere piuttosto affollato. Ci saranno le donne che partecipano all'iniziativa della piscina tutta al femminile promossa dal Comune e dalla Uisp per coinvolgere quelle di religione musulmana, che possono così nuotare lontane da occhi maschili.

Ci saranno i militanti di Sel a presidio dell'iniziativa contro la quale hanno annunciato la loro partecipazione i militanti di Forza Nuova, che hanno lanciato un appello, e sono intenzionati a presentarsi all'ingresso dell'impianto chiedendo di poter entrare.

Poco dopo le 9 sono state 58 le donne, di cui un terzo musulmane, che hanno deciso di fare un tuffo e sfidare le minacce dei neofascisti che avevano annunciato di voler entrare pure loro in piscina.

I militanti di Forza Nuova, circa una quarantina sono arrivati alle 10 capeggiati dal leader veneziano Sebastiano Sartori e da quello veronese Luca Castellini, figura di spicco della curva dell'Hellas Verona, e si sono subito uniti ai militanti di estrema destra, Gioventù Nazionale e Lega Nord di Matteo Salvini che erano giunti sul posto.

In compenso tra poliziotti, carabinieri e vigili urbani c'erano più di 50 persone schierate e bisogna dire che la gestione dell'ordine pubblico è stata impeccabile. Ci sono stati alcuni momenti di tensione con qualche spintone quando i militanti neofascisti, arrivati in prevalenza da Treviso e Verona, hanno cercato di oltrepassare lo sbarramento delle forze di polizia. Sul versante opposto c'erano i militanti di Sel, che invitavano gli 'avversari' a lasciare la città allo slogan di: "Venezia è antifascista andate via di qui".

Anche alcuni residenti nel quartiere si sono affacciati alle finestre per protestare contro la presenza di Forza Nuova, applaudendo e gridando "vergogna" agli estremisti di destra che insultavano le donne.

Per il deputato Marcon "la parte migliore della giornata sono state le donne, musulmane e non, uscite dalla piscina con il sorriso". (1; Allegato 33)

In questo caso mi pare di poter ravvisare, tra la gente comune e le istituzioni, un atteggiamento diametralmente opposto a quello identificato riguardo alla questione dei venditori ambulanti (cf. p. 97). Questa volta infatti a fronte di un'iniziativa scaturita da un'idea "umanitaria" di inclusione e tolleranza, da parte del Comune di Venezia e della Uisp, la reazione della gente comune sembra essere stata decisamente contraria... il fatto però a mio avviso va letto in un'ottica ancora una volta diversa: le reazioni rumorose espresse a gran voce dai militanti della Lega e di Forza Nuova non dovrebbero infatti essere viste come "voce della gente", in generale, ma come mere operazioni di propaganda politica che niente hanno a che vedere con la vita quotidiana della gente del quartiere che invece si diceva ben contenta di assistere ad un'iniziativa che mirasse all'integrazione di donne e bambini immigrati nel territorio.

50 - Momenti di festa e scambio culturale

23 novembre 2014 – Sono stato invitato dal dott. Salvatore Lihard ad una festa con concerto e danze tradizionali, animato dal “*Gran Tambour Major*” di Milano, organizzata dal Circolo Culturale SUNUGAL, molto attivo con la comunità senegalese. L’evento si è svolto alla sera nelle sala del Patronato Cita a Marghera.

Il salone ha visto una grande affluenza di comuni cittadini provenienti per lo più da Mestre e Venezia, un numero così elevato da far registrare il tutto esaurito. L’orchestra era formata da 13 suonatori con tamburi *djembe*, con il direttore che dirigeva i suonatori battendo su di un tamburo particolare. Al centro della sala c’era un maestro senegalese che insegnava alle ragazze italiane i movimenti della loro tradizionale danza. Inizialmente con le sole gambe e poi anche con le braccia, ballando al ritmo del suono dei tamburi.

Durante la festa, il direttore d’orchestra si è esibito nella tradizionale danza senegalese, eseguendo movimenti ginnici da vero ginnasta, volteggiando e roteando nell’aria con salti mortali e piroette.

Alla sera, dopo un piccolo rinfresco con cibi africani, alcune danzatrici senegalesi si sono esibite in una danza folcloristica, vestite con una calzamaglia colorata coperta con dei leggeri veli molto colorati.

Fu una festa bellissima e bene organizzata, avrei voluto fotografare le danzatrici senegalesi, ma non fu possibile poiché sono molto riservate e preferiscono non essere riprese. Gli unici inconvenienti, se così si può dire, di tutta la serata sono stati forse la sala troppo piccola per accogliere la grande quantità di persone arrivate, specialmente dopo le ore 20 quando l’afflusso si è fatto più sostenuto, e l’acustica del locale non propriamente adatta a una orchestra di tamburi.

51 - Riflessioni sulla stampa e i suoi effetti

In questo progetto di tesi ho raccolto alcuni articoli di giornale che si riferiscono alle attività illegali svolte da alcuni dei senegalesi che sono giunti in Italia. Per la maggior parte si tratta di commercio itinerante abusivo, spesso anche di merce contraffatta o senza i necessari marchi di sicurezza e quindi potenzialmente pericolosa.

In quest'ottica, gli immigrati senegalesi sono troppo spesso accomunati a quelli bengalesi, anche se in realtà essi hanno ruoli e 'compiti' diversi nel commercio abusivo. Per la popolazione sono tutti "immigrati che fanno i vu cumprà per vivere", ma in realtà una differenza c'è ed è ben marcata.

In un certo senso, i bengalesi sono i "capi" dei senegalesi, i primi si occupano di depositare e poi smistare la merce ai secondi che poi provvederanno a venderla per strada, come in una filiera criminale al cui capo vi è spesso una mano italiana, che sfrutta la condizione di clandestinità e di diritti negati degli immigrati per fare lauti guadagni.

Le forze dell'ordine e le amministrazioni comunali fanno quello che possono, facendo fronte al problema con gli scarsi mezzi a disposizione e troppo spesso dando l'idea di procedere a tentoni o solamente in alcuni momenti, lasciando spesso di fatto una sorta di zona franca tollerata.

Questo atteggiamento, talvolta spalleggiato da un sentimento umano da parte della popolazione che prende le difese dei venditori abusivi anche davanti alle forze dell'ordine, porta questi ultimi a farsi forza l'un con l'altro, facendosi beffa delle leggi e fronteggiando, come capitato più volte, le autorità anche a muso duro: quasi una richiesta, ottenuta con la forza, a continuare la loro pratica illegale.

Il compito delle forze dell'ordine è delicato e complicato, talvolta richiede un'elevata dose di diplomazia e capacità di 'trattare', ma troppo spesso si concentra sull'anello finale – la vendita su strada – e non dove tutto questo ha inizio, ossia i depositi e chi rifornisce i senegalesi di merce contraffatta. I sequestri si moltiplicano, le denunce si accumulano, ma i risultati nei fatti scarseggiano, vista, nella pratica, la non punibilità dei venditori abusivi e le poche e confuse azioni nei confronti dei loro 'capi', che spesso risultano essere i bengalesi di cui si parlava in precedenza, o anche semplici malviventi italiani.

In tutto questo si inserisce la doppia morale della popolazione, divisa tra favorevoli e contrari, tra tolleranti e meno, ma che poi troppo spesso non disdegna, in ambo i casi, di fare acquisti alle bancarelle, attratti dai prezzi nettamente più bassi rispetto a quelli dei negozi legali. Questo si traduce in un doppio danno: all'economia legale, che si vede togliere importanti fette di mercato per una 'concorrenza sleale', e in nero, troppo poco contrastata dalle autorità, e dall'altro un pericolo per la salute pubblica, in quanto quasi sempre le merci comprate, contraffatte o meno, non hanno passato alcun test di sicurezza, per quanto riguarda i materiali, la loro infiammabilità, la loro tossicità e, nel caso dei giocattoli per i più piccoli, la possibilità di ingerire piccole parti – già di per sé un pericolo - che, alla fine dei conti, possono anche risultare velenose. Senza contare che i proventi di ogni prodotto acquistato per strada dagli abusivi finisce direttamente a ingrassare le sanguinose tasche della criminalità organizzata. Con un solo acquisto, ci si fa male più volte, in un autolesionismo di cui pochi sono a conoscenza.

Ma molti dei senegalesi che arrivano in Italia in cerca di un lavoro e di una condizione migliore puntano ad una vita 'legale' e fuori dal sommerso, tentando, anche grazie all'aiuto delle istituzioni e di alcune associazioni culturali, di integrarsi con la popolazione autoctona, spesso ben disposta ad accoglierli nonostante alcune frange estremiste di alcune ben note forze politiche che negli anni hanno portato avanti una guerra ideologica contro il diverso, contro 'colui che viene da fuori', inteso sia come confine cittadino o regionale, sia come proveniente da altre nazioni o continenti.

Uno degli esempi di tentativo di integrazione è stata l'iniziativa del comune di Mestre di aprire la piscina comunale alle donne musulmane, che ne possono fare uso – per via dei dettami della loro religione – solo in totale assenza di presenze maschili. Un'iniziativa che, se da una parte è stata duramente osteggiata da alcune forze politiche, dall'altra ha avuto un buon successo, inteso sia come riscontro di iscrizioni e partecipazione, che come favore della popolazione locale, che ha tutto l'interesse affinché gli extracomunitari si integrino al meglio col tessuto sociale.

Uno degli effetti della mancata integrazione, del reciproco capire problemi e necessità, si ravvisa nell'articolo in cui un datore di lavoro italiano si preoccupava dell'incolumità dei suoi operai senegalesi durante il mese di Ramadan, che, a causa dell'impossibilità 'religiosa' di immettere cibo e liquidi all'interno del proprio corpo dall'alba al tramonto, rischiano di mettere la loro vita in pericolo sui ponteggi, per mancati da fame e disidratazione. Una buona integrazione potrebbe portare le parti – gli immigrati e i datori di lavoro – ad un compromesso come, ad esempio, evitare che durante i giorni del digiuno i musulmani possano trovarsi in zone non a rischio.

La volontà di integrazione da parte degli extracomunitari, poi, è palese nelle tante manifestazioni, aperte a tutti, in cui si cerca di far conoscere alla popolazione italiana le tradizioni e le conoscenze africane, come è successo nella festa serale a cui ho avuto il piacere di partecipare e di cui ho parlato in precedenza.

Questi eventi sono momenti molto importanti, perché aiutano la popolazione a capire al meglio chi ha di fronte, una conoscenza che aiuta a capire l'altro e quindi a comprenderne usi e costumi, sempre nel rispetto delle regole e del vivere civile. Nonostante manifestazioni di piazza organizzate da partiti politici alla ricerca – talvolta disperata - di visibilità, per ciò che ho potuto constatare io, la popolazione veneta è ben disposta verso gli immigrati, con un atteggiamento inclusivo e non esclusivo, almeno finché si rimane all'interno del rispetto delle regole e la politica non mette gli uni contro gli altri in una sterile quanto pericolosa guerra tra poveri.

52 - La percezione della legalità

Spesso si tende ad identificare l'immigrato con un qualcosa di negativo, pericoloso. Le cronache dei giornali troppo spesso non aiutano a farsi un'idea diversa, riportando giorno dopo giorno storie di criminalità, più o meno violenta, più o meno molesta, i cui protagonisti sono immigrati clandestini venuti da lontano in cerca di fortuna.

Questo è in parte vero, la mancanza di lavoro, di prospettive e di possibilità, come per gli italiani, provoca un 'bisogno' di illegalità per sopravvivere, che può anche sfociare in atti violenti contro gli indifesi. Una situazione delicata a cui le forze dell'ordine, sempre più deficitarie dei minimi mezzi necessari, non riescono sempre a far fronte, dando spazio a chi fa della paura del diverso il suo credo.

È anche vero, però, che non tutti gli abusivi, ad esempio, sono criminali incalliti. Spesso venditori senza licenza per necessità, i senegalesi si sono più volte distinti per aver sventato furti e rapine, per esempio sulle spiagge, mettendo in fuga o fermando ladri e borseggiatori, spesso italiani. Il che porta le autorità nella difficile e contraddittoria situazione di dover 'ringraziare' per l'aiuto quello che tecnicamente è un criminale, in quella che uno sceneggiatore potrebbe definire una guerra tra 'ladri'. Una situazione tipicamente italiana, forzata dalle ristrette capacità di agire delle forze dell'ordine. Eventi come questi portano la popolazione a ben volere gli immigrati, ma, come abbiamo visto prima, dietro di loro, purtroppo, si nasconde molto di più e più pericoloso.

In definitiva, la presenza degli immigrati senegalesi sul suolo italiano, se da un parte porta problemi di ordine pubblico per via della vendita abusiva di merce contraffatta o non sicura, della crescita di un certo tipo di illegalità legata alla loro condizione lavorativa, sociale e umana, dall'altro porta l'infinita ricchezza della mescolanza tra diverse culture, che solo i più stolti possono temere.

Certo, non bisogna passare all'estremo opposto, ossia trasformare le nostre città in "piccole zone d'Africa", ma puntare ad un'integrazione continua che aiuti tutti a vivere meglio, sotto lo stesso tetto, senza aver paura delle differenze che, invece, arricchiscono e rendono unico e speciale ciascuno di noi.

53 - Conclusioni

Le migrazioni internazionali rappresentano uno dei tratti più caratteristici del Senegal contemporaneo. Riguardano tutte le categorie sociali e tutte le Regioni. La maggior parte dei migranti che fanno capolino in Veneto, principalmente a Mestre e a Venezia, arrivano da Kaolack e Fatik.

Durante la ricerca sul campo che ho fatto nelle interviste e nei colloqui avuti con queste persone, mi sono reso conto della difficoltà che hanno incontrato e che incontrano al loro arrivo in Italia, soprattutto nel trovare un lavoro e un'abitazione, malgrado l'aiuto dato dai cugini, dai "fratelli" e dalle numerose associazioni senegalesi presenti nel Veneto.

Vivere lontano dalla propria famiglia, dai figli in particolare, vivere una condizione di vita diversa da quella che era nel loro paese di origine non è facile, devono adattarsi a una nuova realtà di vita del tutto diversa.

I senegalesi presenti nella nostra provincia sono stati i primi immigrati ad arrivare in Italia, perché il visto d'ingresso, allora, era quasi gratuito. Arrivavano dalle campagne del Senegal ed erano meno istruiti di quelli che tentavano la fortuna in altre città d'Italia, come Milano. Da noi sembrano essere arrivati solo coloro che non avevano un titolo di studio.

Nel veneziano, la maggior parte dei lavoratori senegalesi ha spesso trovato lavoro presso piccole imprese o cooperative, solitamente "in nero", mentre altri sono rimasti purtroppo senza lavoro per diverso tempo, "costretti" così a dedicarsi al commercio ambulante o, nella stagione estiva, al turismo.

Nel 2000 è arrivata la seconda generazione di immigrati, ben scolarizzati, spesso anche a livello universitario. A parte le difficoltà iniziali, questa seconda ondata ha più facilmente trovato lavoro grazie alla buona e talvolta ottima conoscenza delle lingue, sia scritte che parlate. Vengono solitamente assunti come interpreti, come portieri e receptionist presso gli alberghi o presso le associazioni sindacali con mansioni qualificate.

Da diverso tempo è stato chiesto al comune di Venezia di disporre di due aree, nella zona di Mestre e Venezia, per un mercato da adibire per la vendita itinerante un giorno a settimana, in modo tale così da risolvere il problema dei venditori ambulanti abusivi per la città.

In un colloquio avuto di recente, il dottor Lihard, rientrato da una missione nel Senegal per conto delle associazioni definita "Progetto di Solidarietà", mi raccontava che la situazione in Senegal non è delle migliori.

È stato nell'isola di fronte a Dakar, approdo da dove partono i barconi carichi di clandestini diretti a Barcellona. Una volta giunti in Spagna, i migranti si dirigono poi nei vari stati europei al costo di oltre 1000 euro a persona, tariffa in cambio della quale i caporali offrono viaggio e lavoro, rigorosamente in nero, presso ditte o società agricole italiane compiacenti.

54 - Bibliografia

Bayart JF, Copans J; "Les Soninkè En France"; Editions Karthala, 1996.

Bragato S, Colladel V; "Immigrati In-Stabili. Vivere Da Stranieri In Provincia Di Venezia"; Nuovadimensione, 2009.

Cappelletto F; "Vivere L'etnografia"; SEID Editori Firenze, 2013.

Cardano M; "La Ricerca Qualitativa"; Il Mulino, 2011.

Centro Studi E Ricerca IDOS/Immigrazione Dossier Statistico; "Dossier Statistico Immigrazione. 2014 Rapporto UNAR. Dalle Discriminazioni Ai Diritti". Consorzio Age, 2014.

Gatti F; "Bilal. Viaggiare Lavorare Morire Da Clandestini"; Rizzoli, 2007.

Khouma P; "Io, Venditore Di Elefanti. Una Vita Per Forza Fra Dakar, Parigi E Milano"; Garzanti Editore, 1990.

Magatte S; "Ostaggio Delle Mie Società"; Caosfera Editore, 2013.

Mantovan C; "Immigrazione E Cittadinanza: Auto-Organizzazione E Partecipazione Dei Migranti In Italia", Ed Franco Angeli, 2007.

Niwemukobwa ML; "Vù Cumprà A Venezia. Storie Di Venditori Senegalesi"; Altromondo Editore, 2009.

Piga A; "Senegal. Culture In Divenire Dell'afrika Occidentale", AIEP Editore, 2013.

Procida A, Mirabelli Di Lauro; "Il Modello Islamico", G: Chiapparelli, 2007.

Tamisari F; "La Logica Nel Sentire Nella Ricerca Sul Campo"; Molimo, 2007.

Visentin L; "Atlante Geografico Metodico"; Istituto Geografico Deagostini, Novara, 1961.

55 - Quotidiani

Il Gazzettino di Venezia.

La Nuova di Venezia.

Il Corriere del Veneto.

56 – Sitografia

www.distancesfrom.com

ww.google.it

www.venetoinmigrazione.it

www.ethnologue.com

www.wikipedia.org

www.youtube.com

Appendice documentaria

1 - Cartina etnolinguistica del Senegal (dal sito www.ethnologue.com)



2 - Stati (dal sito www.ethnologue.com)

French: [fra] 1 (National). Statutory national language (2001, Constitution, Article 1). 20,000 in Senegal (2006).

Crioulo, Upper Guinea: [pov] 3 (Wider communication). Used as an LWC from the Lower Casamance of Senegal to the north of Guinea-Bissau. People who traveled from Guinea-Bissau as a Portuguese-based country to the Casamance of southern Senegal led to the development as an LWC. It is used in churches (interpretation and singing) and in the market, business and radio. 105,000 in Senegal (2007).

N'ko: [nqo] 3 (Wider communication).

Wolof: [wol] 4 (Educational). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). 3,930,000 in Senegal (2006). Population total all countries: 3,976,500.

Balanta-Ganja: [bit] 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 979 of 21 October). 82,800 (2006).

Bandial: [bqj] 5 (Developing). 11,200 in Senegal (2006), increasing.

Hassaniyya: [mey] 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No.980 of 21 October). 7,190 in Senegal (2006).

Jola-Fonyi: [dyo] 5 (Developing). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). 340,000 in Senegal. 243,000 Fonyi, 96,700 Buluf. Population total all countries: 407,500. 34,000 monolinguals.

Jola-Kasa: [csk] 5 (Developing). 45,100 in Senegal (2007), increasing.

Kuwaataay: [cwt] 5 (Developing). 6,210 (2006).

Mandinka: [mnk] 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 982 of 21 October). 669,000 in Senegal (2006). Population total all countries: 1,346,000.

Mandjak: [mfv] 5 (Developing). Recognized language (2005, Degree No. 983 of 21 October). 105,000 in Senegal (2006).

Maninkakan, Western: [mlq] 5 (Developing). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). 422,000 in Senegal (2006). Population total all countries: 858,300.

Mankanya: [knf] 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 984 of 21 October). 29,200 in Senegal (2006), increasing. 3,000 monolinguals.

Ménik: [tr] 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 985 of 21 October). 3,380 (2002 NTM).

Ndut: [ndv] 5 (Developing). 38,600 (2007).

Noon: [snf] 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 986 of 21 October). 32,900 (2007).

Oniyan: [bsc] 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 987 of 21 October). 13,300 in Senegal (2006). Population total all countries: 22,510.

Pulaar: [fuc] 5 (Developing). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). 2,740,000 in Senegal (2006). Population total all countries: 3,691,000.

Pular: [fuf] 5 (Developing). 150,000 in Senegal (2006).

Saafi-Saafi: [sav] 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 989 of 21 October). 200,000 (2012), increasing.

Serer-Sine: [srr] 5 (Developing). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). 1,130,000 in Senegal (2006). Population total all countries: 1,161,900.

Bayot: [bda] 6a (Vigorous). 16,100 in Senegal (2006). Population total all countries: 18,790.

Gusilay: [gsl] 6a (Vigorous). 15,400 (2006).

Jalunga: [yal] 6a (Vigorous). 10,000 in Senegal (2007 NTM), increasing.

Karon: [krx] 6a (Vigorous). 9,000 in Senegal (2007), increasing. Population total all countries: 15,000. A few hundred elderly monolinguals.

Kerak: [hhr] 6a (Vigorous). 13,200 (2006).

Laalaa: [cae] 6a (Vigorous). 12,000 (2007).

Soninke: [snk] 6a (Vigorous). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). 378,000 in Senegal (2006 World Factbook), increasing.

Badyara: [pbp] 6b (Threatened). 1,850 in Senegal (2006).

Bainouk-Gunyaamolo: [bcz] 6b (Threatened). 30,000 (2013).

Bainouk-Samik: [bcb] 6b (Threatened). 1,850 (2006).

Ejamat: [eja] 6b (Threatened). 2,230 in Senegal (2006 SIL).

Mlomp: [mlo] 6b (Threatened). 5,400 (2006).

Palor: [fap] 6b (Threatened). 10,700 (2007), decreasing.

Wamey: [cou] 6b (Threatened). 18,400 in Senegal (2007), decreasing. Population total all countries: 23,670.

Xasonga: [kao] 6b (Threatened). 9,010 in Senegal (2006).

Kobiana: [kci] 8b (Nearly extinct). 400 in Senegal (2006).

3 - Lingue (dal sito www.ethnologue.com)

Badyara

[pbb] South central, 1 village. 1,850 in Senegal (2006). *Status:* 6b (Threatened). *Alternate Names:* Badian, Badjara, Badjaranké, Bajara, Bigola, Gola, Kanjad, Pajade, Pajadinca, Pajadinka *Classification:* Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Eastern Senegal-Guinea, Tenda *Comments:* Muslim.

Bainouk-Gunyaamolo

[bcz] Niamone area, in a triangle formed by Bignona, Tobor, and Niamone, including Diengue, Kassankil, Tobor, Bangaga, Diamatou, Tobor, Dierena, and Kanjumbay villages; communities in Ziguinchor and Dakar; also Kaolack, Tambacounda, and Kolda. 30,000 (2013). *Status:* 6b (Threatened). *Alternate Names:* Bagnoun, Bainuk, Banhum, Banyuk, Banyum, Banyun, Banyung, Elomay, Elunay, Guñuun Ñuñ *Dialects:* Gujaaxet, Gunyamoolo. Dialects mutually intelligible. Reportedly similar to Kobiana [kci] and Kasanga [ccj] of Guinea-Bissau. More closely related to Tenda languages of eastern Senegal than to neighboring Diola-Fogny [dyo] and Balanta [bit]. Gunyuño [bab] in Guinea-Bissau is distinct. *Classification:* Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Eastern Senegal-Guinea, Banyun *Comments:* Muslim, Christian, traditional religion.

Bainouk-Samik

[bcb] Casamance river south side, mainly Samik area and villages north and east, 20 km east of Ziguinchor. 1,850 (2006). *Status:* 6b (Threatened). *Classification:* Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Eastern Senegal-Guinea, Banyun

Balanta-Ganja

[bit] Southwest corner, south of Casamance river, between Goudomp and Tanaff, and south. 82,800 (2006). *Status:* 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 979 of 21 October). *Alternate Names:* Alante, Balandá, Balant, Balante, Ballante, Belante, Brassa, Bulanda, Fjaa, Fraase *Dialects:* Fganja (Ganja), Fjaalib (Blip). A separate language from Balanta-Kentohe [ble] in

Guinea-Bissau. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Balant-Ganja *Comments*: Traditional religion, Christian.

Bandial

[bqj] Affiniam, Badiate-Grand, Bandial, Batinier, Brin, Elubalir, Enampor, Essil, Etama, Kamobeul, and Selekya villages on a peninsula bounded by the Casamance river north, the Komobeul Bôlon river west, Ziguinchor-Oussouye road south, and Brin-Nyassia road east. The only village north of the Casamance River is Affiniam. 11,200 in Senegal (2006), increasing. *Status*: 5 (Developing). *Alternate Names*: Banjaal, Eegima, Eegimaa *Dialects*: Affiniam, Bandial, Elun (Hulon, Kujireray, Kuluunaay). Lexical similarity: 74% with Bandial and Affiniam dialects, 76% with Bandial and Elun. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Jola, Jola Proper, Jola Central, Gusilay *Comments*: Traditional religion, Christian, Muslim.

Bayot

[bda] Southwest of Ziguinchor, a cluster of villages grouped around Nyassia village. 16,100 in Senegal (2006). Population total all countries: 18,790. *Status*: 6a (Vigorous). *Alternate Names*: Baiot, Baiote, Bayotte *Dialects*: Essin. A dialect subgroup. Phonology and vocabulary in Senegal are considerably different from the two Bayot dialects in Guinea-Bissau. Lexical similarity: 15%–18% with other Jola varieties (most similar). *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Jola, Bayot *Comments*: Traditional religion, Christian.

Crioulo, Upper Guinea

[pov] Ziguinchor, Bignona, and Kolda. 105,000 in Senegal (2007). *Status*: 3 (Wider communication). Used as an LWC from the Lower Casamance of Senegal to the north of Guinea-Bissau. People who traveled from Guinea-Bissau as a Portuguese-based country to the Casamance of southern Senegal led to the development as an LWC. It is used in churches (interpretation and singing) and in the market, business and radio. *Alternate Names*: Kriulo, Portuguese Creole *Dialects*: Cacheu-Ziguinchor Creole. *Classification*: Creole, Portuguese based *Comments*: Senegal variety is different from Guinea-Bissau, with some Pidgin French vocabulary. Intelligible of Guinea-Bissau Creole. Christian.

Ejamat

[ejā] Extreme south, a few villages 5–7 km due south of Oussouye, including Kahem, EfoK, Youtou. 2,230 in Senegal (2006 SIL). *Status*: 6b (Threatened). *Alternate Names*: Ediamat, Feloup, Felup, Felupe, Floup, Flup, Fulup *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Jola, Jola Proper, Jola Central, Her-Ejamat *Comments*: Distinct from other Jola varieties.

French

[fra] 20,000 in Senegal (2006). *Status*: 1 (National). Statutory national language (2001, Constitution, Article 1). *Classification*: Indo-European, Italic, Romance, Italo-Western, Western, Gallo-Iberian, Gallo-Romance, Gallo-Rhaetian, Oil, French

Fulah

[ful] Population total all languages: 22,331,400. *Comments*: Includes: Adamawa Fulfulde [fub] (Cameroon), Bagirmi Fulfulde [fui] (Chad), Borgu Fulfulde [fue] (Benin), Central-Eastern Niger Fulfulde [fug] (Niger), Maasina Fulfulde [ffm] (Mali), Nigerian Fulfulde [fuv] (Nigeria), Pulaar [fuc], Pular [fuf] (Guinea), Western Niger Fulfulde [fuh] (Niger).

Gusilay

[gs] Tionk Essil village, between Tendouck and Mlomp-North. 15,400 (2006). *Status*: 6a (Vigorous). *Alternate Names*: Gusiilaay, Gusiilay, Gusilaay, Kusiilaay, Kusilay *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Jola, Jola Proper, Jola Central, Gusilay

Hassaniyya

[mey] Northwest corner. 7,190 in Senegal (2006). *Status*: 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No.980 of 21 October). *Alternate Names*: Hasaniya, Hasanya, Hassani, Hassaniya, Klem El Bithan *Classification*: Afro-Asiatic, Semitic, Central, South, Arabic

Jalunga

[yal] Southeast, intersection of Mali, Guinea, and Senegal borders. 10,000 in Senegal (2007 NTM), increasing. *Status*: 6a (Vigorous). *Alternate Names*: Dialonké, Djallonke, Dyalonke, Jalonké, Yalunka, Yalunke *Classification*: Niger-Congo, Mande, Western, Central-Southwestern, Central, Susu-Yalunka *Comments*: Muslim.

Jola-Fonyi

[dyo] Casamance river south, strip just north of Senegal-Gambia border, Diouloulou-Marigot tributary west, Soungrougrou river west, Bignona area; east and southeast of Ziguinchor. 340,000 in Senegal. 243,000 Fonyi, 96,700 Buluf. Population total all countries: 407,500. 34,000 monolinguals. *Status*: 5 (Developing). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). *Alternate Names*: Diola-Fogny, Dyola, Jola-Fogny, Jóola-Fóoñi, Kujamataak, Kújoolaak kati Kúfooñaak, Yola *Dialects*: Buluf, Kalounaye, Kombo, Narang. Jola-Fonyi is the largest and most widely understood Jola variety. Lexical similarity: 68% with Jola-Kasa [csk]. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Jola, Jola Proper, Jola Central, Jola-Fonyi *Comments*: Distinct from Jula [dyu] (Dioula, Dyoula, Dyula) of Mali, Burkina Faso, and Côte d'Ivoire. Muslim, Christian, traditional religion.

Jola-Kasa

[csk] Oussouye area, north to Casamance river, bounded by Kamobeul Bolôn tributary east, Kachiouane Bolôn west; Hitou and Niamoun villages north of Casamance river. 45,100 in Senegal (2007), increasing. *Status*: 5 (Developing). *Alternate Names*: Bâcuki, Casa, Diola-Kasa, Jóola-Kaasa, Jóola-Kasa *Dialects*: Ayun, Bliss (Niomoun), Esulalu (Esuulaalur, Mlomp South, Oussouye), Fluvial, Huluf, Selek. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Jola, Jola Proper, Jola Central, Jola-Kasa *Comments*: Traditional religion, Christian, Muslim.

Karon

[krx] Southwest coast, north from Bliss Island, Kalisseye Inlet to Casamance river, to The Gambia border; east to Dioloulou, Kafountine area extends north as far as Brikama (The Gambia); Karon islands. 9,000 in Senegal (2007), increasing. Population total all countries: 15,000. A few hundred elderly monolinguals. *Status*: 6a (Vigorous). *Alternate Names*: Jola-Karone, Kaloon, Karone, Karoninka, Kouloonaay *Dialects*: None known. Lexical similarity: 64% with Mlomp [mlo], the most similar (Jola) language. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Jola, Jola Proper, Karon-Mlomp *Comments*: Ethnic autonym: Kaloon. Strong desire to develop the language and preserve the culture.

Kerak

[hhr] Extreme southwest corner near Guinea-Bissau border, Kabrousse village and area. 13,200 (2006). *Status*: 6a (Vigorous). *Alternate Names*: Her, Keerak, Keeraku *Dialects*: None known. Distinct from other Jola varieties. Lexical similarity: 70% with Kerak and Ejamat [eja], more recent estimates are closer to 90%. Both languages are mutually intelligible. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Jola, Jola Proper, Jola Central, Her-Ejamat

Kobiana

[kcj] 400 in Senegal (2006). *Status*: 8b (Nearly extinct). *Alternate Names*: Buy, Cobiana, Uboi *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Eastern Senegal-Guinea, Nun *Comments*: Traditional religion.

Kuwaataay

[cwt] Diembering, Bouyouye, Nyikine, Boukot-Diola; coastal villages just south of Casamance river mouth; Dakar. 6,210 (2006). *Status*: 5 (Developing). *Alternate Names*: Kwatay *Dialects*: None known. Distinct from other Jola varieties. Lexical similarity: 40% with most Jola languages. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Jola, Jola Proper, Kwatay

Laalaa

[cae] West central, north of Thies, Pambal area, Mbaraglov, Dougnan; Tambacounda area. 12,000 (2007). *Status*: 6a (Vigorous). *Alternate Names*: Lala, Lehar, Serer *Dialects*: None known. 52%

intelligibility with Noon [snf]. Lexical similarity: 84% with Noon [snf], 74% with Saafi-Saafi [sav], 68% with Ndut [ndv] and Palor [fap], 22% with Serer-Sine [srr]. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Cangin *Comments*: Often identified by themselves and by the majority population as Serer, a widely used name for a cultural and linguistic group which includes the Serer-Sine language and the 5 Cangin languages. Muslim, Christian, traditional religion.

Mandinka

[mnk] Southeast and south central. 669,000 in Senegal (2006). Population total all countries: 1,346,000. *Status*: 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 982 of 21 October). *Alternate Names*: Mande, Manding, Mandingo, Mandingue, Mandingue, Socé *Dialects*: None known. Mandinka, Eastern Maninkakan [emk], and Western Maninkakan [mlq] are separate languages. Lexical similarity: 79% with Kalanke, 75% with Jahanka [jad], 70% with Xaasongaxango [kao], 59% with Western Maninkakan [mlq], 53% with Eastern Maninkakan [emk], 48% with Bambara [bam]. A member of macrolanguage Mandingo [man]. *Classification*: Niger-Congo, Mande, Western, Central-Southwestern, Central, Manding-Jogo, Manding-Vai, Manding-Mokole, Manding, Manding-West *Comments*: Muslim.

Mandjak

[mfv] Southwest. 105,000 in Senegal (2006). *Status*: 5 (Developing). Recognized language (2005, Degree No. 983 of 21 October). *Alternate Names*: Kanyop, Majak, Mandjaque, Mandyak, Manjaaku, Manjaca, Manjack, Manjaco, Manjak, Manjaku, Ndjak *Dialects*: Bok (Kabok, Sara, Teixeira Pinto, Tsaam, Ubok), Cur (Churo), Likes-Utsia (Baraa, Kalkus), Lund (Ulund), Yu (Pecixe). *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Manjaku-Papel *Comments*: Traditional religion, Christian.

Maninkakan, Western

[mlq] East. 422,000 in Senegal (2006). Population total all countries: 858,300. *Status*: 5 (Developing). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). *Alternate Names*: Malinka, Malinké, Maninga, Maninka-Western, Western Malinke *Dialects*: Jahanka (Diakhanke, Diakhonké, Diakkanke, Jahanque, Jahonque, Jaxanka, Kyakanke). Lexical similarity: 59% with Mandinka [mnk]. A member of macrolanguage Mandingo [man]. *Classification*: Niger-Congo, Mande, Western, Central-Southwestern, Central, Manding-Jogo, Manding-Vai, Manding-Mokole, Manding, Manding-West *Comments*: Muslim, traditional religion.

Mankanya

[knf] Southwest, mostly in the Casamance, scattered. 29,200 in Senegal (2006), increasing. 3,000 monolinguals. *Status*: 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 984 of 21 October). *Alternate Names*: Bola, Mancagne, Mancang, Mancanha, Mankaañ, Mankanha,

Uhula *Dialects*: Uhula, Uwoh. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Manjaku-Papel *Comments*: Traditional religion, Christian.

Ménik

[tnr] Southeast. 3,380 (2002 NTM). *Status*: 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 985 of 21 October). *Alternate Names*: Bande, Basari du Bandemba, Bedik, Budik, Tandanke, Tenda, Tandanke *Dialects*: None known. Reportedly similar to Oniyan [bsc]. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Eastern Senegal-Guinea, Tenda *Comments*: Ménik is the traditional language name. Reportedly a creole with elements from Oniyan [bsc], Peul [fuc], and other languages. Traditional religion, Christian.

Mlomp

[mlo] North of Casamance river, Mlomp Village, 25 km east of Bignona, Tendouck to Tiobon road, Bignona department, several surrounding villages, and scattered. 5,400 (2006). *Status*: 6b (Threatened). *Alternate Names*: Gulompaay, Mlomp North *Dialects*: None known. Lexical similarity: 64% with Karon [krx] (most similar), 42% with the next most similar Jola language. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Bak, Jola, Jola Proper, Karon-Mlomp

Ndut

[ndv] West central, northwest of Thiès. 38,600 (2007). *Status*: 5 (Developing). *Alternate Names*: Ndoute *Dialects*: None known. 32% intelligibility of Palor [fap]. Lexical similarity: 84% with Palor [fap]; 68% with Saafi-Saafi [sav], Noon [snf], and Lehar [cae]; 22% with Serer-Sine [srr]. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Cangin *Comments*: Often identified by themselves and the majority population as Serer, a widely used name for a cultural or linguistic group which includes the Serer-Sine language and the 5 Cangin languages. Muslim, Christian, traditional religion.

N'ko

[nqo] *Status*: 3 (Wider communication). *Classification*: Mixed language

Noon

[snf] Thiès area. 32,900 (2007). *Status*: 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 986 of 21 October). *Alternate Names*: Non, None, Serer, Serer-Noon *Dialects*: Cangin, Padee, Saawii. Noon is very different from Serer-Sine [srr]. 68% intelligibility of Lehar [cae]. Lexical similarity: 84% with Lehar [cae], 74% with Safen [sav], 68% with Ndut [ndv] and Palor [fap], 22% with Serer-Sine [srr]. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Cangin *Comments*: Often identified by themselves and the majority population as Serer, which is a widely used name for a cultural or linguistic group which includes the Serer-Sine language and the 5 Cangin languages. Christian, Muslim.

Oniyan

[bsc] Southeast, Upper Casamance, Edun area; border areas, Kedougou, Tambacounda. 13,300 in Senegal (2006). Population total all countries: 22,510. *Status*: 5 (Developing). Recognized language (2005, Decree No. 987 of 21 October). *Alternate Names*: Ayan, Basari, Bassari, Biyan, Onëyan, Onian, Tenda Basari, *WoDialects*: Ane, Këd, Oxalac. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Eastern Senegal-Guinea, Tenda *Comments*: Often identified by the majority population as Bassari. Tenda is a cover term for Oniyan [bsc], Badyara [pbb], Wamey [cou], and Ménik [tnr]. High mortality rate. Women intermarry with men from Fulbe and other groups; children become part of the other group. Trading is carried on with the Fulbe. Traditional religion, Christian.

Palor

[fap] West central, west southwest of Thiès. 10,700 (2007), decreasing. *Status*: 6b (Threatened). *Alternate Names*: Falor, Palar, Serer, Siili, Siili-Mantine, Siili-Siili, Waro *Dialects*: Ba'ol, Kajor. 55% intelligibility of Ndut [ndv], 27% of Saafi-Saafi [sav]. Lexical similarity: 84% with Ndut [ndv], 74% with Saafi-Saafi [sav], 68% with Noon [snf] and Lehar [cae], 22% with Serer-Sine [srr]. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Cangin *Comments*: Often identified by themselves and the majority population as Serer which is a widely used name for a cultural or linguistic group which includes the Serer-Sine language and the 5 Cangin languages. Siili is the Palor word for Serer. Muslim, traditional religion.

Pulaar

[fuc] Fulbe Jeeri and Toucouleur mostly in Senegal river valley; Upper Casamance Region, Fulacunda, west of Kolda to Gambia river headwaters. 2,740,000 in Senegal (2006). Population total all countries: 3,691,000. *Status*: 5 (Developing). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). *Alternate Names*: Peul, Peulh, Pulaar Fulfulde *Dialects*: Fulacunda (Fulakunda, Fulkunda), Toucouleur (Fulbe Jeeri, Haalpulaar, Pulaar, Tokilor, Tukolor, Tukolor). A member of macrolanguage Fulah [ful]. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Senegambian, Fula-Wolof, Fula, Western *Comments*: Muslim.

Pular

[fuf] 150,000 in Senegal (2006). *Status*: 5 (Developing). *Alternate Names*: Fouta Dyalon, Fullo Fuuta, Futa Fula, Futa Jallon, Fuuta Jalon *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Senegambian, Fula-Wolof, Fula, West Central *Comments*: Many from Guinea settled or work seasonally in Casamance, eastern Senegal, and Dakar. Muslim.

Saafi-Saafi

[sav] Triangle southwest of and near Thiès, between Diamniadio, Popenguine, and Thiès. 60 villages: 43 are over 80% Saafi, 8 are under 50%. 200,000 (2012), increasing. *Status*: 5 (Developing).

Recognized language (2005, Decree No. 989 of 21 October). *Alternate Names*: Saafi, Safen, Safi, Safi-Safi, Sereer Saafen, Serere-Saafen, Serer-Safen *Dialects*: Boukhou, Diobass, Hasab, Sebikotane, Sindia. Dialects named after villages and a zone (Diobass). Lexical similarity: 74% with Noon [snf], Lehar [cae], and Palor [fap]; 68% with Ndut [ndv]; 22% with Serer-Sine [srr]. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Cangin *Comments*: Ethnonym: Saafi; Saafen is the area name, Families in Dakar may lose L1; the next generation will no longer consider itself Saafi. Often identified by themselves and the majority population as Serer, which is a widely used name for a cultural or linguistic group which includes the Serer-Sine language and the 5 Cangin languages. Muslim, Christian, traditional religion.

Serer-Sine

[srr] West central; Sine and Saloum river valleys. 1,130,000 in Senegal (2006). Population total all countries: 1,161,900. *Status*: 5 (Developing). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). *Alternate Names*: Seereer, Seex, Sereer, Serer, Sérère-Sine, Serer-Sin, Serrer, Sine-Saloum, Sine-Sine *Dialects*: Dyegueme (Gyegem), Fadyut-Palmerin, Niominka, Segum, Sine. Niominka and Serere-Sine dialects are mutually inherently intelligible. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Senegambian, Serer *Comments*: Ethnic autonym: Sereer. Traditional religion, Christian, Muslim.

Soninke

[snk] Tambacouda Region (Kinxenna dialect), along Senegal river south bank, 42 villages. Bakel, Ouaoundé, Moudéri, and Yaféra are principal towns; Kolda Region, north of Velingara. 378,000 in Senegal (2006 World Factbook), increasing. *Status*: 6a (Vigorous). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). *Alternate Names*: Sarakole, Sarakolle, Sarakule, Sarakulle, Sarangkolle, Saraxuli, Serahule *Dialects*: Kinxenna. *Classification*: Niger-Congo, Mande, Western, Northwestern, Soninke-Bobo, Soninke-Boso, Soninke *Comments*: Kolda region Soninke trace their origins back to the eastern dialect area of Mali (Kinbakka); northeastern Senegal group is part of the western Mali group (Kinxenna). Thus, significant differences exist between dialects of the 2 geographical groups in Senegal. Extensive interaction between Soninke of The Gambia and those of southern Senegal, Kolda region. Kolda region speakers are geographically isolated from those in northeastern Senegal. Muslim.

Wamey

[cou] Southeast and central along Guinea border, pockets, usually beside Pulaar [fuc] language speakers. 18,400 in Senegal (2007), decreasing. Population total all countries: 23,670. *Status*: 6b (Threatened). *Alternate Names*: Conhague, Coniagui, Koniagui, Konyagi, Wamei *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Eastern Senegal-Guinea, Tenda *Comments*: Ethnic autonym: Konyagi. All other ethnic groups consider Wamey too difficult to learn. Traditional religion, Christian.

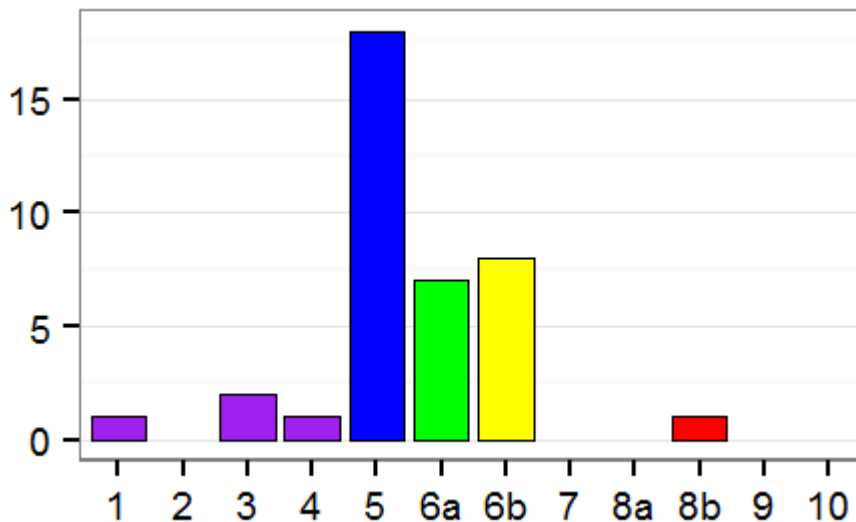
Wolof

[wol] West and central, Senegal river left bank to Cape Vert. 3,930,000 in Senegal (2006). Population total all countries: 3,976,500. *Status*: 4 (Educational). Recognized language (2001, Constitution, Article 1). *Alternate Names*: Ouolof, Volof, Walaf, Waro-Waro, Yalof *Dialects*: Baol, Cayor, Dyolof (Djolof, Jolof), Jander, Lebou (Lebu). Different from Wolof of Gambia [wof]. *Classification*: Niger-Congo, Atlantic-Congo, Atlantic, Northern, Senegambian, Fula-Wolof, Wolof *Comments*: Muslim.

Xasonga

[kao] 9,010 in Senegal (2006). *Status*: 6b (Threatened). *Alternate Names*: Kasonke, Kasso, Kasson, Kassonke, Khasonke, Xasonga, Xasongaxango, Xasonke *Classification*: Niger-Congo, Mande, Western, Central-Southwestern, Central, Manding-Jogo, Manding-Vai, Manding-Mokole, Manding, Manding-West *Comments*: Muslim.

4 - Profilo di status di lingua per Senegal (dal sito www.ethnologue.com)



This graph shows the profile of languages in Senegal with respect to their status of language development versus language endangerment. Each individual language that has an entry for Senegal is included in the profile. The horizontal axis represents the estimated level of development or endangerment as measured on the EGIDS scale. (See the pages on Development and Endangerment for a fuller explanation.) The height of each bar indicates the number of languages that are estimated to be at the given level. Consult the Status listings for Senegal in order to see the specific languages for each level.

The color coding of the bars matches the color scheme used in the summary profile graphs on the navigation maps for the site. In this scheme, the EGIDS levels are grouped as follows:

- Purple = Institutional (EGIDS 0-4) — The language has been developed to the point that it is used and sustained by institutions beyond the home and community.
- Blue = Developing (EGIDS 5) — The language is in vigorous use, with literature in a standardized form being used by some though this is not yet widespread or sustainable.
- Green = Vigorous (EGIDS 6a) — The language is unstandardized and in vigorous use among all generations.
- Yellow = In trouble (EGIDS 6b-7) — Intergenerational transmission is in the process of being broken, but the child-bearing generation can still use the language so it is possible that revitalization efforts could restore transmission of the language in the home.
- Red = Dying (EGIDS 8a-9) — The only fluent users (if any) are older than child-bearing age, so it is too late to restore natural intergenerational transmission through the home; a mechanism outside the home would need to be developed.
- Black = Extinct (EGIDS 10) — The language has fallen completely out of use and no one retains a sense of ethnic identity associated with the language.

5 - E-mail inviata da me al sign. Magatte Simal:

3 Lug

Buonasera Simal Magatte, grazie per la disponibilità. Ci sentiamo dopo l'8 luglio.

Cordiali Saluti

Giorgio Pasquale Bergamo

Il Mercoledì 2 Luglio 2014 22:55, magatte simal <latifu1957@yahoo.it> ha scritto:

vi mando mio email: latifu1957@yahoo.it vi confermo il mio pieno sostegno per vostro lavoro puoi usare mio libro come voi puoi dare mio email alla professoressa.

6 - Distance from Passy to Kaolack

17k

Like

Directions from passy to Kaolack

4.596

8+1

Your directions summary of 1 day(s)

Day 1 (90 Km) Day's Directions: passy --> Kaolack
*The directions given below are approximate. Road Conditions, Temporary Road diversions, Local on road events can affect directions!

Road Route Plan from passy to Kaolack

Get Directions from passy to Kaolack

Presented below are road directions from passy to Kaolack on Google Map.
TIP: Click on each item below to automatically ZOOM the map to the see detailed directions above!

A

Jarrena Passy, Gambia

99,7 km - circa 1 ora 49 min

1.	Procedi in direzione sudovest verso N Bank Rd	1,9 km
2.	Svolta a destra e imbocca N Bank Rd	9,6 km
3.	Svolta a destra e imbocca Trans-Gambia Hwy <small>Ingresso in Senegal</small>	2,5 km
4.	Prosegui dritto per rimanere su Trans-Gambia Hwy	82,2 km
5.	Svolta a sinistra e imbocca N1	0,5 km
6.	Svolta a destra e imbocca Kaolack-Diourbel Rd <small>La tua destinazione è sulla sinistra</small>	2,9 km

B

Kaolack, Senegal

Map data ©2014 Google

7 - Distance from Touba to Dakar

17k

Like

Directions from Touba to Dakar

4.596

8+1

Your directions summary of 1 day(s)

Day 1 (181 Km) Day's Directions: Touba --> Dakar

*The directions given below are approximate. Road Conditions, Temporary Road diversions, Local on road events can affect directions!

Road Route Plan from Touba to Dakar

Get Directions from Touba to Dakar

Presented below are road directions from Touba to Dakar on Google Map.
TIP: Click on each item below to automatically ZOOM the map to the see detailed directions above!

A Touba, Senegal

181 km - circa 2 ore 41 min


1.	Procedi in direzione est verso R30	0,4 km
2.	Svolta a destra e imbocca R30	0,8 km
3.	Alla rotonda prendi la 1ª uscita e imbocca lo svincolo N3	54 m
4.	Continua su N3	2,2 km
5.	Prendi l'uscita verso N3	0,1 km
6.	Alla rotonda prendi la 1ª uscita e imbocca N3	3,1 km
7.	Alla rotonda, prendi la 2ª uscita e rimani su N3	2,5 km
8.	Svolta a destra per rimanere su N3	34,0 km
9.	Alla rotonda, prendi la 1ª uscita e rimani su N3	59,3 km
10.	Svolta tutto a sinistra per rimanere su N3	1,9 km
11.	Svolta tutto a sinistra per rimanere su N3	0,3 km
12.	Svolta a sinistra per rimanere su N3	20,4 km
13.	Alla rotonda, prendi la 2ª uscita e rimani su N3	0,7 km
14.	Alla rotonda, prendi la 3ª uscita	70 m
15.	Entra in Avenue du Baol/Baol Ave	0,7 km
16.	Alla rotonda, prendi la 1ª uscita	41 m
17.	Continua su Avenue du Baol/Baol Ave	0,7 km
18.	Alla rotonda prendi la 5ª uscita e imbocca N2	29,5 km
19.	Svolta leggermente a destra e imbocca N1	8,8 km
20.	Alla rotonda, prendi la 2ª uscita e rimani su N1	3,6 km
21.	Svolta leggermente a sinistra per rimanere su N1	7,7 km
22.	Svolta a destra	41 m
23.	Svolta leggermente a sinistra	0,1 km
24.	Svolta a sinistra	56 m
25.	Svolta a destra	1,5 km
26.	Svolta leggermente a sinistra	0,3 km
27.	Prendi la 1ª a sinistra	1,9 km
28.	Svolta a sinistra	37 m
29.	Prendi la 1ª a destra	0,2 km
30.	Svolta a sinistra	0,1 km

La tua destinazione è sulla destra

B Dakar, Senegal

Map data ©2014 Google

8 - Agenzia viaggi



Brussels Airlines

Partenze da: **Venezia**
Bologna

Per **Dakar**

Esempio: prezzi a partire da

dal. 20/08/2014 al. 20/12/2014

€ . 590.00

Primo Cambio Gratuito

un anno


Bagaglio. 2pezzi
da 23kg + Bagaglio a mano
max. 7kg

NB: QUESTA OFFERTA VALIDA SECONDO LA DISPONIBILITÀ DEI VOLI

Northern Viaggi

Via Carducci, 40
30174-Venezia Mestre

Tel. 041-50 60 749 / Fax.041-50 53 854
Cell. 324 866 3780



Partenze da: **Italia**

Esempio: prezzi a partire da

OFFERTA
dal. 20/08/2014

Per **Africa**

ALGERIA VCE/ALG/VCE	-€ . 300.00	AF
ABIDJAN COTE D'IVOIRE	-€ . 645.00	SN
ACCRA	-€ . 665.00 TK -€ . 560.00 MS -€ . 760.00 AT -€ . 650.00 TP -€ . 665.00 AZ -€ . 695.00 LH -€ . 720.00 EK -€ . 765.00 KLM	
BENIN(Cotonou)	€ . 790.00	SN
Camerun	-Yaounde -€ . 645.00 TK -Douala -€ . 645.00 SN	
CHAD(TCHAD)	€ . 790.00 TK -€ . 725.00 ET	
Dakar	-€ . 590.00 SN -€ . 585.00 AT -€ . 665.00 TP -€ . 560.00 TK -€ . 590.00 TU -€ . 590.00 IB	
ETHIOPIA (Addis abeba)	€ . 590.00 TK VCEADYCE -€ . 635.00 ET	
ERITREA MXP/ASM/MXP	-€ . 690.00	MS
EGYPT	-€ . 350.00 TK -€ . 390.00 OS	
Gambia	-€ . 790.00 SN -€ . 780.00 AT	
GUINEA-BISSAU BLQ/OXB/BLQ	-€ . 890.00	AT
Guinea(Conakry)	-€ . 825.00 SN -€ . 720.00 AF	
KINSHASA (Congo)	-€ . 825.00 SN -€ . 820.00 ET	
LIBYA TRIPOLI	-€ . 585.00	TU
LOME-TOGO	-MXP € . 610.00 ET -VCE € . 790.00 SN	
LAGOS	€ . 690.00 MXP € . 290.00 MXP € . 690.00 AZ € . 780.00 SN € . 290.00 MXP € . 725.00 OS € . 520.00 MXP € . 675.00 AF	
MAURITANIA	-€ . 550.00 TU -€ . 590.00 TK	
MALI	-€ . 540.00	TU
Marocco	€ . 520.00 € . 220.00 AZ -€ . 260.00 AT	
NIGER REPUBLIC	-€ . 590.00	TK
Ouagadougou	MXP/Vce/ou -€ . 590.00 SN vce oua vce -€ . 540.00 TK	
SIERRA LEONE	€ . 690.00 - AF € . 940.00 AT -€ . 940.00 SN	
SUDAN	-- -€ . 590.00	TK
SOMALIA MXP/MXP	-€ . 920.00	TK
SUD AFRICA MXP/MB/MXP	-€ . 585.00	ET
TUNISIA VCE/TUN/VCE	-€ . 250.00	TU

NB: QUESTA OFFERTA VALIDA SECONDO LA DISPONIBILITÀ DEI VOLI

9 - Cartina topografica di Mestre - con area circoscritta parte storica di Mestre



10 - Strade storiche con divieto di vendita itinerante

Centro storico di Mestre	VIA OGNISSANTI	VIA GIOVANNI GERLIN	VIA DELLO SPARVIERO
CALLE DE LENA	VIA OLIMPIA	VIA GIOVANNI PASCOLI	Centro storico di Chirignago
CALLE DUE PORTONI	VIA OSPEDALE	VIA GIOVANNI QUERINI	PIAZZA SAN GIORGIO
CALLE DEL GAMBERO	VIA PALAZZO	VIA GIUSEPPE MAZZINI	VIA GHETTO
CALLE DEL SALE	VIA PARCO PONCI	VIA GIUSEPPE VERDI	VIA MIRANESE
CALLE DELLA TESTA	VIA PESCHERIA VECCHIA	VIA GUGLIELMO PEPE	VIA RISORGIMENTO
CALLE GIOVANNI LEGRENCI	VIA PIAVE	VIA LUIGI EINAUDI	VIA SANT'ELENA
CORSO DEL POPOLO	VIA ROSA	VIA MARCELLO MORETTI	VIA SANTA CATERINA
CORTE BETTINI	VIA SAN GIROLAMO	VIA NAZARIO SAURO	VIA TRIESTE
CORTE DEL CASTELLO	VIA SAN PIO DECIMO	VIA NICOLÒ PAGANINI	VIA DEGLI ABETI
CORTE DELL' OROLOGIO	VIA SAN ROCCO	VIA OTTORINO RESPIGHI	VIA DEL PARROCO
CORTE GIOVANNI BONZIO 'GIBO'	VIA SPALTI	VIA PADRE REGINALDO GIULIANI	Centro storico di Carpenedo
CORTE MARIN SANUDO	VIA TEATRO VECCHIO	VIA PAOLO SARPI	STRADA DEL RIGO
GALLERIA GIACOMUZZI	VIA TIZIANO	VIA PLACIDO ALDIGHIERI	VIA CADORE
GALLERIA MEDAGLIE D' ORO	VIA TORINO	VIA SILVIO CAMUFFO	VIA LORENZAGO
GALLERIA TEATRO VECCHIO	VIA TORRE BELFREDO	VIA STEFANO TURR	VIA NUOVA
GALLERIA DELLA TORRE	VIA ALEARDO ALEARDI	VIA TOMMASO TEMANZA	VIA PASSO FALZAREGO
GALLERIA GIACOMO MATTEOTTI	VIA ALESSANDRO POERIO	Centro storico di Zelo	VIA PORTARA
LARGO DIVISIONE JULIA	VIA ANDREA COSTA	VIA BERNARDO BELLOTTO	VIA SAN DONA'
LARGO MADONNA DEL DON	VIA ANTONIO DA MESTRE	VIA MARCO RICCI	VIA SAPPADA
PIAZZA VENTISETTE OTTOBRE	VIA ANTONIO DE FANTI	Centro storico di Trivignano	VIA TREZZO
PIAZZA ERMINIO FERRETTO	VIA ANTONIO FRADELETTO	VIA CASTELLANA	VIA ALESSANDRO MANZONI
PIAZZALE DONATORI DI SANGUE	VIA ANTONIO LAZZARI	VIA CHIESA TRIVIGNANO	VIA CARLO GOLDONI
PIAZZALE DI PORTA ALTINATE	VIA ANTONIO MEUCCI	VIA ANDREA VICENTINO	VIA DEL PARCO
PIAZZALE GENERALE ENRICO CIALDINI	VIA AUGUSTO MURRI	VIA BENEZZO GOZZOLI	VIA GIACINTO GALLINA
PIAZZALE LUIGI CANDIANI	VIA BONAVENTURA BARCELLA	VIA MICHELE GIAMBONO	VIA GIUSEPPE LIGABUE
PIAZZETTA DA RE	VIA BRUNO SLONGO	Centro storico di Tesserà	VIALE GIUSEPPE GARIBALDI
PIAZZETTA MAESTRI DEL LAVORO	VIA CARLO STUPARICH	VIA ABATE TREVISAN	Centro storico di Asseggiano
PIAZZETTA SAN CARLO	VIA CESARE BATTISTI	Centro storico di Marocco	VIA ASSEGGIANO
PIAZZETTA VENTIDUE MARZO	VIA CRISTOFORO COLOMBO	VIA GATTA	VIALE JACOPONE DA TODI
PIAZZETTA ALFONSO COIN	VIA DANIELE MANIN	VIA TERRAGLIO	
PIAZZETTA CESARE BATTISTI	VIA DEL TORRION	Centro storico di Favaro Sud	
PIAZZETTA EDMONDO MATTER	VIA DELL' OROLOGIO	PIAZZA PASTRELLO	
PIAZZETTA GIORDANO BRUNO	VIA DELLA BRENTA VECCHIA	VIA DEI MOLINI	
PIAZZETTA MONSIGNOR VALENTINO VEI	VIA DELLA FORNACE	VIA GOBBI	
PONTE DELLE ERBE	VIA DELLA TORRE	VIA TRIESTINA	
RIVIERA VENTI SETTEMBRE	VIA EGIDIO MARCON	Centro storico di Favaro Nord	
RIVIERA FERDINANDO MAGELLANO	VIA ENRICO TOTI	VIA CA' SOLARO	
RIVIERA GIOVANNI MIANI	VIA ERMOLAO PAOLETTI	Centro storico di Dese Sud	
RIVIERA MARCOLO POLO	VIA FABIO FILZI	PIAZZA FRATELLI POMIATO	
SOTTOPORTICO DELL' OROLOGIO	VIA FRANCESCO BARACCA	VIA LITOMARINO	
VIA BISSA	VIA FRANCESCO SCIPIONE FAPANNI	Centro storico di Dese Nord	
VIA CA' SAVORGNAN	VIA FRANCESCO ZANOTTO	VIA ALTINA	
VIA CANEVE	VIA FRATELLI RONDINA	VIA PONTE DESE	
VIA CAPPUCINA	VIA GIACOMO PUCCINI	VIA TERRONAZZO	
VIA CASTELVECCHIO	VIA GINO ALLEGRI		
VIA CIRCONVALLAZIONE	VIA GIOACCHINO ROSSINI		
VIA FEDELI	VIA GIORDANO BRUNO		
VIA FORTE MARGHERA	VIA GIORGIO FERRO		
VIA GIARDINO	VIA GIOSUE' BORSI		
VIA GIOTTO	VIA GIOSUE' CARDUCCI		
VIA GIOVANNI VENTITREESIMO	VIA GIOVANNI ANTONIO GALLICCIOLI		
	VIA GIOVANNI CIMABUE		
	VIA GIOVANNI DA VERRAZZANO		

11 - Documentazione per il rinnovo/rilascio del permesso/carta di soggiorno

Patronato INCA-CGIL - sede di MESTRE
Via Ca' Marcello 10 - piano terra
Tel. 041.5491356 - fax 041.5491355

Appuntamento per RINNOVO/RILASCIO - conversione del PERMESSO/CARTA DI SOGGIORNO

SIG./RA _____
GIORNO e ORA: _____
L'ORARIO DELL'APPUNTAMENTO DEVE ESSERE SEVERAMENTE RISPETTATO PER EVITARE SPIACEVOLI RIFIUTI

Presentarsi con i seguenti documenti in **ORIGINALE e già fotocopiali**:

PER TUTTI

- > 2 fotocopie del **Permesso di soggiorno** in scadenza
- > 2 fotocopie del **Tessero codice fiscale**
- > 1 fotocopia del **Passaporto** (solo le pagine con i dati anagrafici ed eventuale visto di ingresso)
- > Certificato di residenza o contratto di locazione o proprietà - In assenza del documento: comunicazione di ospitalità presentata all'autorità di P.S.
- > 1 fotocopia della **CARTA DI IDENTITÀ**

SE STA LAVORANDO

- > 1 fotocopia dell'ultima busta paga o del bollettino dei versamenti INPS per lavoro domestico
- > 1 fotocopia dell'ultimo modello CUD, del modello UNICO o modello 730
- > 1 fotocopia del modello UNILAV (solo per lavoro domestico; denuncia di assunzione INPS) oppure contratto di soggiorno (con copia ricevuta della raccomandata da chiedere al datore di lavoro scortarsi che vi sia riportato **ben visibile il n. della raccomandata**)

PER LAVORATORE AUTONOMO

- > 1 fotocopia dell'autorizzazione o della licenza, o dell'iscrizione in apposito albo o registro, o della presentazione di dichiarazione o denuncia prevista dalla normativa vigente per l'esercizio della attività professionale svolta.
- > 1 fotocopia iscrizione alla CCIAA.
- > 1 fotocopia dichiarazione dei redditi.

SE DISOCCUPATO

- > 1 fotocopia dell'iscrizione al Centro per l'Impiego

PER FAMIGLIA

- > Documentazione attestante i mezzi di sostentamento (redditi propri del richiedente oppure del coniuge, del figlio o del genitore di minore, convivente, che mantiene il richiedente del permesso di soggiorno).

PER STUDIO

- > 1 fotocopia della documentazione attestante la disponibilità di adeguate risorse finanziarie per il periodo della durata del permesso di soggiorno.
- > 1 fotocopia della polizza assicurativa, valida nel territorio nazionale, per il periodo di durata del permesso di soggiorno, contro il rischio di malattia ed infortuni.
- > 1 fotocopia certificazione attestante il superamento di almeno un esame di profitto per il 1° rinnovo o almeno 2 esami per i successivi rinnovi del permesso di soggiorno, salvo cause di forza maggiore.

Inoltre solo per la CARTA DI SOGGIORNO

PER RILASCIO DI CARTA DI SOGGIORNO:

- > 1 fotocopia del **Certificato di idoneità Alloggiativa** da chiedere all'Ufficio Tecnico del Comune di residenza (solo se si chiede la carta di soggiorno anche per i familiari a carico)
- > 1 fotocopia dello **stato di famiglia**
- > Risultato del **test di Italiano** (la richiesta di test va fatta prima della richiesta di carta di soggiorno) o copia del **titolo di studio conseguito in Italia** oppure attestato riconosciuto di conoscenza lingua italiana almeno liv. A2

PER AGGIORNARE IL PERMESSO DI SOGGIORNO O LA CARTA DI SOGGIORNO:

Per **NASCITA DI UNA FIGLIO/A**:

- > 1 fotocopia del **certificato di nascita della figlio/a**.

Per **AGGIORNAMENTO DEL PASSAPORTO**:

- > 1 fotocopia del **nuovo Passaporto** (solo le pagine con i dati anagrafici)

Per **AGGIORNAMENTO DELLA RESIDENZA**:

- > Certificato di **nuova residenza** o nuovo contratto di locazione o proprietà o ospitalità

DOPO AVER COMPILATO LA DOMANDA DI RINNOVO, BISOGNA SPEDIRLA PRESSO UN UFFICIO POSTALE ABILITATO (QUELLI CON LO "SPORTELLO AMICO") CON IL PASSAPORTO ORIGINALE

- L'Ufficio Postale procederà all'identificazione
- Con la **BUSTA APERTA** perchè dovrà firmare la domanda presso l'**Ufficio Postale, con marca da bollo da € 16,00**
- In quella occasione dovrà compilare alle Poste il **talloncino di ricevuta della raccomandata che spedisce**
- **Pagherà i previsti € 30**
- E finalmente otterrà la **RICEVUTA** della domanda che avrà valore su tutto il territorio nazionale, fino a che la **QUESTURA** non consegnerà il **PERMESSO DI SOGGIORNO** o la **CARTA IN FORMATO ELETTRONICO**

CISL VENEZIA

SPORTELLO IMMIGRATI CISL VENEZIA

PRESENZE NELLE SEDI

MESTRE	Via Ca' Marcello 10	Tel. 041/2905811	Tutte i giorni dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.15
DOLO	Via Piave 5	Tel. 041/2905980	venerdì Dalle 15.00 alle 18.30
CHIOGGIA	Via C. Battisti 328	Tel. 041/2905820	1 - 11 lunedì del mese Dalle 14.30 alle 16.45
MIRANO	Via Gramsci 73/A	Tel. 041/2905800	mercoledì Dalle 15.00 alle 18.30
PORTOGRUARO	Via Liguria 39	Tel. 0421/278511	venerdì Dalle 15 alle 18.30
SAN DONA' DI PIAVE	Via Calinova 48	Tel. 0421/220023	martedì Dalle 15 alle 18.30
SCORZE	Viale Kennedy 18	Tel. 041/2905870	giovedì Dalle 15.00 alle 18.30
CAVAREZERE	Piazza del Donatore 7	Tel. 041/2905840	1 - 11 lunedì del mese Dalle 17.30 alle 19

RILASCIO/RINNOVO/AGGIORNAMENTO PERMESSO/CARTA SOGGIORNO

DOCUMENTI INDISPENSABILI

- MARCA DA BOLLO DA € 16,00;
- 2 COPIE PERMESSO DI SOGGIORNO O CARTA SOGGIORNO + EVENTUALI FIGLI MINORI ANNI 14;
- COPIA DEL CODICE FISCALE + EVENTUALI FIGLI MINORI ANNI 14 INSERITI NEL PERM./CARTA SOGG.;
- COPIA PASSAPORTO NON SCADUTO (**NO PAGINE BIANCHE**);
- DICH. OSPITALITÀ + DOC. ID.TA. OSPITANTE;
- CERT. STATO FAMILIARE/RESIDENZA RILASCIATO DAL COMUNE (OBBLIGATORIO PER CARTA SOGG.);
- PER INSERIMENTO FIGLIO: COPIA CERTIFICATO DI NASCITA CON PATERNITÀ E MATERNITÀ;
- PER DUPLICATO: COPIA DENUNCIA FURTO/SMARRIMENTO DEL PERMESSO/CARTA SOGG.

LAVORO SUBORDINATO E RILASCIO CARTA SOGGIORNO

- COPIA MODULO ASSUNZIONE "UNIFICATO LAV" (EX CONTRATTO DI SOGGIORNO);
- COPIA MOD. CUD / 730 / UNICO (SE SUPERA 8000 € PER BADANTI FARE IL 730);
- COPIA ULTIMA BUSTA PAGA;
- PER DOMESTICI: DENUNCIA DI RAPPORTO DI LAVORO ALL'INPS ■ ULTIMI 3 BOLLETTINI INPS;
- PER CARTA SOGGIORNO: CONTRATTO TEMPO INDETERMINATO E REDDITO (5900 € PER 1 PERSONA);
- PER CARTA SOGGIORNO: 5 ANNI DI PERMESSO DI SOGGIORNO;
- PER CARTA SOGGIORNO: TEST ITALIANO SUPERATO (TRANNE PER RIFUGIATI);
- PER CARTA SOGGIORNO: IDONEITÀ ALLOGGIATIVA (TRANNE PER RIFUGIATI);

ATTESA OCCUPAZIONE

- ISCRIZIONE NELLE LISTE DI DISOCCUPAZIONE AL CENTRO PER L'IMPIEGO;

DOCUMENTI PER RICONGIUNZIONE FAMILIARE IN PREFETTURA (o COESIONE IN QUESTURA)

- MARCA DA BOLLO 16 €;
- 2 COPIE PERMESSO/CARTA SOGGIORNO RICHIEDENTE;
- COPIA CODICE FISCALE RICHIEDENTE;
- COPIA PAGINA FOTO PASSAPORTO RICHIEDENTE ■ PASSAPORTO RICONGIUNTOI;
- STATO FAMIGLIA E RESIDENZA RILASCIATO DAL COMUNE;
- ATTO DI PROPRIETÀ ■ CONTRATTO D'AFFITTO ■ COMODATO REGISTRATO AG. ENTRATE;
- IDONEITÀ ALLOGGIATIVA RILASCIATA DAL COMUNE;
- REDDITO MINIMO PARI A 8700 € (870 € AL MESE) PER 1 PERSONA DA RICONGIUNGERE;
- LAVORO SUBORDINATO ■ SERVE MODELLO UNILAV ■ CUD/730 ■ ULTIMA BUSTA PAGA;
- DOMESTICI: MODULO ASSUNZIONE INPS ■ CUD/UNICO ■ BOLLETTINI INPS ■ MODELLO 53;
- AUTONOMI: PROSPETTO DI BILANCIO ANNO IN CORSO ■ UNICO;
- CERTIFICATO ISCRIZIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO ■ PARTITA IVA;
- PERM./CARTA SOGG. E PASSAPORTO DEL FAMILIARE CONVIVENTE PARTECIPANTE AL REDDITO.

LAVORO AUTONOMO

- CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO O ALBI PROFESSIONALI;
- ATTRIBUZIONE PARTITA IVA;
- MODELLO UNICO;
- PROSPETTO BILANCIO ANNO IN CORSO FATTO DA COMMERCIALISTA ABILITATO.

RILASCIO O RINNOVO PERMESSO PER STUDIO

- COPIA ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ O ISCRIZIONE AD ALTRO ISTITUTO;
- COPIA DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE DISPONIBILITÀ FINANZIARIE (C/CORRENTE);
- IN ALTERNATIVA DICHIARAZIONE MANTENIMENTO E CONVIVENZA DEL CONVIVENTE;
- COPIA POLIZZA ASSICURATIVA VALIDA PER UN ANNO;
- OSPITALITÀ CON DOCUMENTO OSPITANTE O CERTIFICATO DI RESIDENZA.

RICHIESTA PRENOTAZIONE TEST ITALIANO

- PASSAPORTO IN CORSO DI VALIDITÀ ■ CODICE FISCALE;
- PERM. DI SOGG. CON EVENTUALE RICEVUTA DI RINNOVO (NO SE IN ATTESA OCCUPAZIONE);
- DOCUMENTO IDENTITÀ / AUTOCERTIFICAZIONE RESIDENZA
- INDIRIZZO E-MAIL

CONVERSIONE DA MOTIVI UMANITARI A LAVORO O FAMIGLIA

- OBBLIGO PASSAPORTO;
- ASPETTARE SCADENZA DEL PERMESSO (MAX 3 MESI PRIMA);
- COPIA LETTERA RACC. ALLA COMMISSIONE TERRITORIALE CON RICHIESTA CONVERSIONE;
- CONTRATTO DI LAVORO "UNILAV", CUD E ULTIMA BUSTA PAGA
- PER RINNOVO PERM. MOT. UMANITARI ANDARE IN QUESTURA CON BOLLETTINO PAGATO DI € 27,50

CARTA SOGGIORNO PER FAMILIARE EXTRACOMUNITARIO DI CITTADINO COMUNITARIO (IN QUESTURA)

- CARTA ID.TA SE CITTADINO ITALIANO, ATTESTATO DI SOGGIORNO SE COMUNITARIO;
- PASSAPORTO NON SCADUTO PER RICHIEDENTE CARTA SOGGIORNO;
- CERTIFICATO TRADOTTO E LEGALIZZATO CHE ATTESTI IL LEGAME DI PARENTELA;
- CERTIFICATO STATO FAMILIARE/RESIDENZA E IDONEITÀ ALLOGGIATIVA;
- CONTRATTO DI LAVORO (UNILAV), CUD/730/UNICO E ULTIMA BUSTA PAGA.

DOCUMENTI PER LA RICHIESTA DI CITTADINANZA

- MARCA DA BOLLO 16,00 EURO
- RICEVUTA DI VERSAMENTO DEL CONTRIBUTO CITTADINANZA PAGATO ALLE POSTE DI 200 €

■ TITOLO DI SOGGIORNO ■ CODICE FISCALE ■ PAGINA FOTO PASSAPORTO ■ CARTA ID.TA;
 ■ AUTOCERTIFICAZIONE STATO FAMIGLIA
 ■ RESIDENZA STORICA: BASTA AUTOCERTIFICAZIONE DAL COMUNE DI RESIDENZA;
 ■ REDDITI CUD/UNICO/730 DEGLI ULTIMI 3 ANNI (MINIMO 8500 € PER RICHIEDENTE SOLO)
 ■ SE REDDITI INSUFFICIENTI ALLEGARE CUD/UNICO/730 FAMILIARI CONVIVENTI;
 ■ ESTRATTO DELL'ATTO DI NASCITA E CERTIFICATO PENALE TRADOTTO E LEGALIZZATO AL CONSOLATO ITALIANO;

PER APOLIDI/RIFUGIATI (BASTA 5 ANNI DI RESIDENZA): COPIA LETTERA RICONOSCIMENTO STATUS APOLIDE/RIFUGIATO;

■ PER MATRIMONIO: CERTIFICATO DI MATRIMONIO TRADOTTO E LEGALIZZATO;
 ■ CERTIFICATO DI CITTADINANZA E CARTA D'IDENTITÀ DEL CONIUGE;

SPORTELLO IMMIGRATI ANOLF CISL

CON L' ADESIONE AL SINDACATO ANOLF CISL CONTRIBUISCI A MIGLIORARE IL NOSTRO SERVIZIO AFFINCHÉ I CITTADINI

UFFICIO PROVINCIALE DI VENEZIA
 Via Bembo, 2 - 30172 Venezia-Mestre
 tel. 0412905414-fax 0415315219
 e-mail venezia@pec.italuil.it

**DOCUMENTI E FOTOCOPIE PER IL RILASCIO/RINNOVO
 PERMESSO E CARTA DI SOGGIORNO**

DOCUMENTI NECESSARI PER TUTTI

- MARCA DA BOLLO DA EURO 16,00
- FOTOCOPIA DI TUTTO IL PASSAPORTO
- FOTOCOPIA CERTIFICATO DI RESIDENZA O DICHIARAZIONE DI OSPITALITA'
- FOTOCOPIA DEL CERTIFICATO DI STATO DI FAMIGLIA
- FOTOCOPIA DEL CONTRATTO DI AFFITTO O ATTO DI PROPRIETA'
- FOTOCOPIA DEL CODICE FISCALE DI TUTTI I COMPONENTI FAMILIARI
- FOTOCOPIA DEL PERMESSO DI SOGGIORNO

PERMESSO DI SOGGIORNO PER LAVORO SUBORDINATO

- fotocopia modello CUD o modello 730
- fotocopia ultime tre buste paga
- fotocopia dichiarazione del datore di lavoro che dimostra il rapporto di lavoro attualmente esistente
- fotocopia del contratto di lavoro, UNILAV o denuncia INPS se domestico
- **PER LAVORO DOMESTICO**
- fotocopia dei versamenti trimestrali all'INPS dell'ultimo anno

CARTA DI SOGGIORNO PER STRANIERI

- fotocopia dell'attestazione di idoneità alloggio rilasciata dall'ASL o dal Comune
- fotocopia del certificato di stato di famiglia e residenza
- fotocopia del contratto di lavoro UNILAV o denuncia INPS se domestico
- fotocopia della dichiarazione del datore di lavoro che dimostra il rapporto di lavoro attualmente esistente
- fotocopia delle ultime tre buste paga (se lavoratore domestico, fotocopia dei versamenti INPS)
- mod. CUD/730/UNICO
- esame di italiano livello A2

PERMESSO DI SOGGIORNO PER FAMIGLIA (MARITO, MOGLIE, FIGLI, GENITORI)

- fotocopia passaporto del familiare che ha fatto il ricongiungimento
- fotocopia del contratto di lavoro
- fotocopia della dichiarazione del datore di lavoro che dimostra il rapporto di lavoro attualmente esistente
- fotocopia del modello CUD o 730 (se lavoratore domestico versamenti INPS)
- fotocopia delle ultime tre buste paga
- dichiarazione di provvedere al sostentamento del coniuge o del figlio/a
- dichiarazione di assenso dell'altro coniuge (se si tratta di un figlio minorenni)

PERMESSO DI SOGGIORNO PER ATTESA OCCUPAZIONE

- fotocopia dell'iscrizione al Centro per l'Impiego

PERMESSO SOGGIORNO PER LAVORO AUTONOMO

- fotocopia certificato di iscrizione alla camera di commercio o all'albo professionale
- fotocopia certificato di attribuzione della partita IVA
- fotocopia dichiarazione dei redditi (modello UNICO)
- fotocopia prospetto di bilancio a firma del commercialista per l'anno in corso

PERMESSO DI SOGGIORNO PER STUDIO

- fotocopia iscrizione all'università con eventuali esami sostenuti
- fotocopia documentazione attestante disponibilità di reddito
- fotocopia polizza assicurativa contro il rischio di malattie/infortuni valida per la durata del permesso di soggiorno

PERMESSO DI SOGGIORNO PER I SOCI DI COOPERATIVA

- fotocopia del contratto di lavoro
- fotocopia iscrizione libro matricola ed eventuale licenza di facchinaggio
- fotocopia dichiarazione della cooperativa che dimostra l'avvenuta ammissione a socio

PERMESSO DI SOGGIORNO PER I COLLABORATORI CO.CO.PRO

- fotocopia della dichiarazione della società
- fotocopia del contratto e delle ultime tre buste paga
- fotocopia del libro matricola

**DOCUMENTI NECESSARI PER LA RICHIESTA DI
 RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE**

- permesso di soggiorno o ricevuta della richiesta/rinnovo del richiedente
- passaporto del richiedente
- codice fiscale del richiedente
- fotocopia del passaporto del familiare da ricongiungere
- certificato di idoneità alloggio (da richiedere in Comune)
- una busta paga o il contratto di lavoro e mod. Cud / 730
- marca da bollo da 16,00

PATRONATO ITAL UIL MESTRE
 Via Bembo, 2 - TEL. 041/2905414 FAX 041/5315219
 e-mail venezia@pec.italuil.it

	MATTINA	POMERIGGIO
LUNEDI'	8,30 - 12,30	14,30 - 18,00
MARTEDI'	8,30 - 12,30	14,30 - 18,00
MERCOLEDI'	8,30 - 12,30	CHIUSO
GIOVEDI'	8,30 - 12,30	14,30 - 18,00
VENERDI'	8,30 - 12,30	CHIUSO

12 - Mediatori

ART
 AL LAVORO
 SICURI

THIAM MBAYE al 58
 338.5854823

dott. Salvatore Lihard
 R.L.S.T.
 (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale Comparto Artigianato)

30172 Mestre Venezia - Via Ca' Marcello, 10
 Tel. 041 5491319/318 Fax 041 5491311 Cell. 335 6425209
 e-mail salvatore.lihard@yahoo.it

ANOLF
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE
 OLTRE LE FRONTIERE
 VENEZIA

30172 Mestre (VE)
 Via Ca' Marcello, 10
 Tel. 041 2905935
 anolf.veneziasicil.it
 C.F. 90168180272

MASSAER DIANE
 Presidente
 Cell. +39 329 2024551

Sportello Immigrati Cgil Mestre, via Ca` Marcello 10 Venezia (VE)
 Referente Elisa Giolo
 tel. 041/5491215 immigrati.veneziasicil.it www.cgil.it/veneziasicil.it
 Soggetto Gestore: Cgil Venezia
 Orari: Martedì: 15.00-18.00 Venerdì: 9.00-13.00
 Finalità: Assistenza e tutela per il lavoratore non-comunitario. Ricongiungimenti familiari. Rinnovo del permesso di soggiorno
 Ente Titolare: Cgil Venezia

13 - Senegalesi iscritti alla camera di commercio

	
Camera di Commercio di VE	
Elenco VE0551610595 del 18/07/2014 10:50:56 Anagrafico imprese ordinato per [comune + denominazione] Utente: CVE0093 Posizioni: 46 Note: elenco com. Ve senegal	
Criteri: Impresa - Tipo localizzazione <ul style="list-style-type: none"> Sede di Impresa Impresa - Geografia impresa <ul style="list-style-type: none"> VE042 - VENEZIA Impresa - Importanza att. ISTAT <ul style="list-style-type: none"> Attività prevalente d'impresa Attività primaria Impresa - Stato impresa <ul style="list-style-type: none"> Attiva Impresa - Procedure in corso <ul style="list-style-type: none"> Nessuna procedura Impresa - Periodo <ul style="list-style-type: none"> Periodo di iscrizione dal 01/01/2004 al 16/07/2014. Persona - Luogo di nascita <ul style="list-style-type: none"> SENEGAL 	Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE ITINERANTE DI BORSE (DAL 11/10/2004) C. Attività: 47.82 P 2) CCIAA: VE Sezioni Ri: O N.REA: 351944 F.G.: AS Denominazione: CENTRO BENESSERE VENEZIA SAS DI MAFAL DIAW Indirizzo: SANTA CROCE, 510 Comune: 30135 VENEZIA - VE Frazione: MESTRE Attività: ESTETISTA C. Attività: 96.02.02 P Capitale Sociale: 5.000,00 Valuta capitale sociale: EURO 3) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 322203 F.G.: DI Ditta: DEMBA GUEYE Indirizzo: VICOLO DELLA PINETA, 12 Comune: 30170 VENEZIA - VE Frazione: MESTRE C. strad.: 00074 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI ARTICOLI DI PELLETTERIA (DAL 09/03/2005) C. Attività: 47.82 P 4) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 324451 F.G.: DI Ditta: DIACK ALIOU Indirizzo: VIA MILANO 25/B Comune: 30170 VENEZIA - VE Frazione: MESTRE C. strad.: 00074 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE (DAL 24/03/2005) C. Attività: 47.82 P 5) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 364789 F.G.: DI Ditta: DIENE MODOU FALL Indirizzo: VIA LIGURIA 16 I7 Comune: 30174 VENEZIA - VE Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE IN FORMA ITINERANTE DI ARTICOLI TESSILI, OGGETTISTICA ECC. C. Attività: 47.82.01 P / 47.89.04 S 6) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 353497 F.G.: DI Ditta: DIENG MAMADOU LAMINE Indirizzo: VIA ALESSANDRO REPETTI, 34 Comune: 30174 VENEZIA - VE Frazione: CARPENEDO Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE ITINERANTE DI BORSE ED ACCESSORI (DAL 21/01/2010) C. Attività: 47.82.02 P 7) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 374905 F.G.: DI Ditta: DIOP IBRAHIMA Indirizzo: VIA MIRAMARE, 10 Comune: 30173 VENEZIA - VE Frazione: MESTRE Attività: CLASSIFICAZIONE ISTAT: COMMERCIO AL DETTAGLIO AMBULANTE DI CHINCAGLIERIA E BIGIOTTERIA ULTERIORI SPECIFICHE: COMMERCIO SU ARRE PUBBLICHE IN FORMA ITINERANTE DI CHINCAGLIERIA E BIGIOTTERIA C. Attività: 47.82 P 8) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 368085 F.G.: DI Ditta: DIOP MAMADOU LAMINE Indirizzo: VIA TRENTO, 19 Comune: 30171 VENEZIA - VE Frazione: MESTRE Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE IN FORMA ITINERANTE DI BORSE E ACCESSORI. C. Attività: 47.82.02 P 9) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 358663 F.G.: DI Ditta: DIOP MOHAMADOU Indirizzo: VIA TRENTO, 19 Comune: 30171 VENEZIA - VE Frazione: MESTRE Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE ITINERANTE DI BORSE C. Attività: 47.82.02 P 10) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 368224 F.G.: DI Ditta: DIOP MOMAR Indirizzo: VIA DEI PIOPPI, 15 Comune: 30175 VENEZIA - VE Frazione: MARGHERA Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE IN FORMA ITINERANTE DI TESSUTI E ARTICOLI TESSILI C. Attività: 47.82.01 P 11) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 317489 F.G.: DI Ditta: FAYE MOR Indirizzo: VIA DON ORIONE, 6 Comune: 30175 VENEZIA - VE Frazione: MARGHERA C. strad.: 00073 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE, CINTURE E ARTICOLI IN PELLE IN GENERE (DAL 17/07/2004) C. Attività: 47.82.02 P 12) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 373311 F.G.: DI Ditta: GUEYE AMADOU Indirizzo: VIA PIETRO VECCHIA, 3 Comune: 30174 VENEZIA - VE Frazione: ZELARINO Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE IN FORMA ITINERANTE DI BORSE ED ACCESSORI C. Attività: 47.82.01 / 47.82.01 P 13) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 321587 F.G.: DI Ditta: KANE IBRAHIMA Indirizzo: VIA PASINI 32/7 Comune: 30175 VENEZIA - VE Frazione: MARGHERA C. strad.: 00073 Attività: COMMERCIO ITINERANTE SU AREE PUBBLICHE DI ARTICOLI DI PELLETTERIA E BORSE (DAL 05/02/2005) C. Attività: 47.82 P 14) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 323868 F.G.: DI Ditta: KEUR SERIGNE SAM M'BAIE DI THIAM RACINE Indirizzo: VIA MONTE CERVINO 2 INT 61 Comune: 30300 VENEZIA - VE Frazione: FAVARO VENETO C. strad.: 00072 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE (DAL 01/06/2005) C. Attività: 47.82 P 15) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 345233 F.G.: DI Ditta: MANI & FATIMA DI DIOUF IBRAHIMA Indirizzo: VIA GHETTO, 10 Comune: 30174 VENEZIA - VE Frazione: CHIRIGNAGO Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE ITINERANTE DI OGGETTI DI ARTIGIANATO (DAL 22/09/2008) C. Attività: 47.89.09 P 16) CCIAA: VE Sezioni Ri: O - U N.REA: 371452 F.G.: SP Denominazione: MARGHERABOND SPA Indirizzo: VIA FRATELLI BANDIERA, 10 Comune: 30175 VENEZIA - VE Attività: SERVIZI DI CONSULENZA PER LA SELEZIONE E L'AVVIO DI START UP NELLA FILIERA DELLA CULTURA, DELLA RISTORAZIONE, DELLO SPETTACOLO E DEL TEMPO LIBERO C. Attività: 82.99.99 / 82.99.99 P Capitale Sociale: deliberato 120.000,00 Valuta capitale sociale: EURO 17) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 377831 F.G.: DI Ditta: MARONE ADAMA Indirizzo: VIA MONS. R. BOTTACIN, 7 Comune: 30174 VENEZIA - VE Frazione: CHIRIGNAGO Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE IN FORMA ITINERANTE DI CHINCAGLIERIA E BIGIOTTERIA (INCLUSI GLI OGGETTI RICORDO E GLI ARTICOLI DI PROMOZIONE PUBBLICITARIA). C. Attività: 47.78.36 / 47.78.36 P Capitale Sociale: 100,00 Valuta capitale sociale: EURO 18) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 319736 F.G.: DI Ditta: MARONE MASSE Indirizzo: VIA PODGORA, 50 Comune: 30170 VENEZIA - VE Frazione: MESTRE C. strad.: 00074 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE (DAL 05/10/2004) C. Attività: 47.82.02 P 19) CCIAA: VE Sezioni Ri: P N.REA: 352410 F.G.: DI Ditta: M'BAIE DAME ARAME Indirizzo: VIALE SAN MARCO, 7 Comune: 30173 VENEZIA - VE

Frazione: MESTRE
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE ITINERANTE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO (DAL 14/01/2010)
 C. Attività: 47.82.01 P

20) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 362738 F.G.: DI
 Ditta: MBAYE LAMINE SEYDOU
 Indirizzo: VIA VALLESSELLE, 25
 Comune: 30175 VENEZIA - VE
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE IN FORMA ITINERANTE DI BORSE E ACCESSORI
 C. Attività: 47.82.02 P

21) CCIAA: VE Sezioni Ri: O
 N.REA: 335888 F.G.: DI
 Ditta: MBAYE MANSOUR
 Indirizzo: SESTIERE SAN MARCO 4705/A
 Comune: 30124 VENEZIA - VE
 C. strad.: 00055
 Attività: VENDITA AL DETTAGLIO DI GIORNALI, RIVISTE E PERIODICI (DAL 24/03/2007)
 C. Attività: 47.82.1 P

22) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 319960 F.G.: DI
 Ditta: NDAO ABDOU
 Indirizzo: VIA PODGORA, 50
 Comune: 30172 VENEZIA - VE
 Frazione: MESTRE
 C. strad.: 00074
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI ARTICOLI DI PELLETTERIA (DAL 04/07/2004)
 C. Attività: 47.82.02 P

23) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 351470 F.G.: DI
 Ditta: NDIAYE MOR
 Indirizzo: VIA MONTESSORI 13/B
 Comune: 30174 VENEZIA - VE
 Frazione: CIRIGNAGO
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE ITINERANTE DI ARTICOLI DI PELLETTERIA (DAL 13/11/2009)
 C. Attività: 47.82.02 P

24) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 320783 F.G.: DI
 Ditta: NDIAYE SIDY
 Indirizzo: VIA DELLA STAZIONE 86/3
 Comune: 30175 VENEZIA - VE
 Frazione: MARGHERA
 C. strad.: 00073
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE ITINERANTE DI BORSE E ALTRI ARTICOLI DI PELLETTERIA (DAL 15/12/2004)
 C. Attività: 47.82 P

25) CCIAA: VE Sezioni Ri: O
 N.REA: 328215 F.G.: SU
 Denominazione: NEW TRANSPORT S.R.L.
 Indirizzo: VIA DELLELETRICITA', 21
 Comune: 30175 VENEZIA - VE
 Frazione: MARGHERA
 C. strad.: 00073
 Attività: AUTOTRASPORTO DI COSE PER CONTO DI TERZI (DAL 02/05/2006)

C. Attività: 49.41 P
 Capitale Sociale: deliberato 10.000,00
 Valuta capitale sociale: EURO

26) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 316217 F.G.: DI
 Ditta: NDIASS ABDOULAYE
 Indirizzo: VIA PODGORA, 50
 Comune: 30170 VENEZIA - VE
 Frazione: MESTRE
 C. strad.: 00074
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE (DAL 09/04/2004)
 C. Attività: 47.82.02 P

27) CCIAA: VE Sezioni Ri: P - A
 N.REA: 349902 F.G.: DI
 Ditta: SAMAKE ASSANE
 Indirizzo: VIA VALLESSELLE, 25
 Comune: 30175 VENEZIA - VE
 Frazione: MARGHERA
 Attività: AUTOTRASPORTO DI COSE PER CONTO DI TERZI
 C. Attività: 49.41 A

28) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 337372 F.G.: DI
 Ditta: SAMB ABLAYE FOFANA
 Indirizzo: VIA MILANO 25/B
 Comune: 30172 VENEZIA - VE
 Frazione: MESTRE
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE E CINTURE (DAL 11/06/2007)
 C. Attività: 47.82 P

29) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 313459 F.G.: DI
 Ditta: SAMB MEISSA TEIND
 Indirizzo: VICOLO DELLA PINETA, 12
 Comune: 30170 VENEZIA - VE
 Frazione: CARPENEDO
 C. strad.: 00074
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE, ACCESSORI DI ABBIGLIAMENTO (DAL 22/12/2003)
 C. Attività: 47.82.02 P / 47.82.01 S

30) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 356576 F.G.: DI
 Ditta: SARR ABDOUL AZIZ
 Indirizzo: VIALE SAN MARCO, 7
 Comune: 30173 VENEZIA - VE
 Frazione: MESTRE
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE ED ACCESSORI
 C. Attività: 47.82.02 P

31) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 316218 F.G.: DI
 Ditta: SARR ALY
 Indirizzo: VIA PODGORA, 50
 Comune: 30170 VENEZIA - VE
 Frazione: MESTRE
 C. strad.: 00074
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE (DAL 09/04/2004)
 C. Attività: 47.82.02 P

N.REA: 320424 F.G.: DI
 Ditta: SECK AMADOU
 Indirizzo: VIA LUIGI ORIONE 6/2
 Comune: 30175 VENEZIA - VE
 Frazione: MARGHERA
 C. strad.: 00073
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE (DAL 20/12/2004)
 C. Attività: 47.82.02 P

33) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 319897 F.G.: DI
 Ditta: SECK EL HADJI ALY
 Indirizzo: VIA GOITO, 1
 Comune: 30174 VENEZIA - VE
 Frazione: MESTRE
 C. strad.: 00074
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE, PORTAFOGLI, CINTURE, CAPPELLI (DAL 25/10/2004)
 C. Attività: 47.82.02 P / 47.82.01 S

34) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 323224 F.G.: DI
 Ditta: SECK ELHADJI MAGUETTE
 Indirizzo: VIA GOITO, 1
 Comune: 30171 VENEZIA - VE
 Frazione: MESTRE
 C. strad.: 00074
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI ARTICOLI DI ARTIGIANATO, ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI (DAL 02/05/2005)
 C. Attività: 47.89 P / 47.82 S

35) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 374185 F.G.: DI
 Ditta: SECK EMADOU
 Indirizzo: VIA LUIGI ORIONE, 6
 Comune: 30175 VENEZIA - VE
 Frazione: MARGHERA
 Attività: CLASSIFICAZIONE ISTAT; ALTRI SERVIZI DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE NCA ULTERIORI SPECIFICHE: VOLANTINAGGIO
 C. Attività: 82.99.99 I / 82.99.99 P

36) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 319015 F.G.: DI
 Ditta: SENE MAMADOU
 Indirizzo: RIVIERA MARCO POLO, 5
 Comune: 30170 VENEZIA - VE
 Frazione: MESTRE
 C. strad.: 00074
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE E ARTICOLI DI PELLETTERIA (DAL 01/09/2004)
 C. Attività: 47.82 P

37) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 316221 F.G.: DI
 Ditta: SENE MBAYE
 Indirizzo: RIVIERA MARCO POLO, 5
 Comune: 30173 VENEZIA - VE
 Frazione: MESTRE
 C. strad.: 00074
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI ARTICOLI DI PELLETTERIA (DAL 01/05/2004)

C. Attività: 47.82.02 P

38) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 334647 F.G.: DI
 Ditta: SENE STORE DI MATAR DIOP
 Indirizzo: VIA CASTELLANA 66/E
 Comune: 30174 VENEZIA - VE
 Frazione: ZELARINO
 C. strad.: 00075
 Attività: COMMERCIO ALL'INGROSSO DI MATERIALI PER L'EDILIZIA (DAL 05/02/2007)
 C. Attività: 46.73.2 P

39) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 329878 F.G.: DI
 Ditta: SENE VERDE SENE MAMADOU MOUSTAPHA
 Indirizzo: VIA SIMONE MARTINI, 2
 Comune: 30174 VENEZIA - VE
 Frazione: ZELARINO
 C. strad.: 00075
 Attività: MANUTENZIONE DEL VERDE (DAL 20/04/2006)
 C. Attività: 81.3 P

40) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 320173 F.G.: DI
 Ditta: SOW THIerno
 Indirizzo: VIA LISSA, 13
 Comune: 30170 VENEZIA - VE
 Frazione: MESTRE
 C. strad.: 00074
 Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI ARTICOLI DI PELLETTERIA (DAL 18/07/2004)
 C. Attività: 47.82.02 P

41) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 326445 F.G.: DI
 Ditta: TERANGA DI DIARRA AMADOU
 Indirizzo: PARCO A ALBANESE "BISSUOLA"
 Comune: 30170 VENEZIA - VE
 Frazione: MESTRE
 C. strad.: 00074
 Attività: SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE DI TIPO "B" ED INTRATTENIMENTI, ATTIVITA' CULTURALI, MUSICALI, RICREATIVE, LUDICHE, SEMPRE ALL'INTERNO DEL LOCALE E NELLO SPAZIO ADIACENTE DESTINATOGLI, COME DA PROGETTO GESTIONALE ARTICOLATO APPROVATO DA ISTITUZIONE PARCO (DAL 12/11/2005)
 C. Attività: 56.3 P / 93.29.9 S

42) CCIAA: VE Sezioni Ri: O
 N.REA: 354744 F.G.: SN
 Denominazione: TERANGA S.N.C. DI DIARRA AMADOU E FAYE ABDOULAYE PETIT
 Indirizzo: SESTIERE DORSODURO, 1353
 Comune: 30135 VENEZIA - VE
 Attività: ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE.
 C. Attività: 56.10.11 I / 82.19.09 P
 Capitale Sociale: 2.000,00
 Valuta capitale sociale: EURO

43) CCIAA: VE Sezioni Ri: P
 N.REA: 363854 F.G.: DI
 Ditta: THIAM SOULEYMANE SOKHNA
 Indirizzo: VIA SIMONE MARTINI, 6
 Comune: 30174 VENEZIA - VE
 Frazione: ZELARINO

Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE ITINERANTE DI BORSE E ACCESSORI (DAL 22/12/2011)

C. Attività: 47.82.02 P

44) CCIAA: VE Sezioni RI: P

N.REA: 332062 F.G.: DI

Ditta: TIVAONE DI THIAM CHEIKH TIDIANE

Indirizzo: VIA PODGORA, 50

Comune: 30170 VENEZIA - VE

Frazione: MESTRE

C. strad.: 00074

Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE, CINTURE, GIUBBOTTI, ORECCHINI, OCCHIALI (DAL 24/08/2006)

C. Attività: 47.82 P / 47.89 S

45) CCIAA: VE Sezioni RI: P

N.REA: 317282 F.G.: DI

Ditta: TOP BABA AWA

Indirizzo: SESTIERE CANNAREGIO, 5108

Comune: 30131 VENEZIA - VE

C. strad.: 00051

Attività: COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE DI BORSE, CINTURE, OROLOGI (DAL 07/07/2004) - ATTIVITA' SOSPESA DAL 25/02/2005

C. Attività: 47.82.02 P / 47.89.09 S

46) CCIAA: VE Sezioni RI: P

N.REA: 355894 F.G.: DI

Ditta: WADE DORO

Indirizzo: VIA ARNALDO FUSINATO, 7

Comune: 30171 VENEZIA - VE

Attività: COMMERCIO AL DETTAGLIO AMBULANTE IN FORMA ITINERANTE DI BORSE E ACCESSORI

C. Attività: 47.82.02 P

Il numero di nominativi rilevati in base alla richiesta è di, **46**
per un importo di € 20,00 per diritti + (€ 0,06 X 46 nominativi = € 2,76) per un
totale di **€ 22,76**

Se il preventivo verrà accettato, **entro 10 giorni lavorativi**, effettuare il
pagamento su **CCP n. 13405303** intestato alla **CAMERA DI COMMERCIO I.A.A.**
VENEZIA - SAN MARCO 2032 - 30124 VENEZIA, e fatto pervenire allo
scrivente tramite **fax (041/2576600)** o mail (**scansione dell'attestazione di**
pagamento), altrimenti inviare mail di rifiuto.

Cordiali saluti

Ruocco Roberto
Camera di Commercio I.A.A. Venezia
Registro Imprese Mestre
Certificazioni e Prodotti Camerali
Via Forte Marghera 151 30173 Mestre VE
Tel. 041 2576611 - Fax. 041 2576600
e-mail: richiesta.visurecopieatti@ve.camcom.it

14 - Cultura Senegalese – Musica e Danze Tradizionali – Stage e Concerto

È con immenso piacere che per conto di “Ass Star Diouf” responsabile del Circolo Sunugal della sezione cultura vi invitiamo a una grande serata di cultura senegalese con danza e musica all'interno di uno stage e un concerto tra djembè e sabar.

Avremo il piacere di avere un gran numero di artisti senegalesi che si muoveranno sin da Milano per la serata.

Ritrovo h 17 di domenica 23 novembre presso il Patronato della Cita in via Palladio 3 a Marghera.

Inizio della serata dalle 17:30

Tutte le informazioni è in allegato.



grande serata di cultura senegalese
MUSICA e DANZE TRADIZIONALI
STAGE - CONCERTO

domenica 23 novembre 2014, ore 17
presso Patronato Cita via Palladio 2, Marghera

Djembè - Sabar

h 17:30 **stage di musica e danza**
h 20 **cena a buffet**
cibi senegalesi [offerta 5 euro]
h 20:30 **spettacolo - concerto animato**
dal “*grand tambour major*” di
Milano Balla Ndar Ndiaye Rose
e il gruppo “*African Griot*”

organizzatore **Ass Star Diouf**
saranno presenti **Tata Ami Dieng**
Modou Mokare Doiuf
Laye Rose MouBamba
Saybatou Kende
Tata Coundel

ragazzi e ragazze
senegalesi di
Venezia

**INGRESSO
LIBERO**

H2Os
Progetto pilota
open-source
per un eco-
villaggio

la serata è organizzata all'interno della **Commissione Cultura**
dell'associazione **Circolo Sunugal - senegalesi di Venezia**,
parte del contributo della serata andrà a sostenere il progetto
H2Os: progetto pilota per la realizzazione di un ecovillaggio in Senegal
Per conoscere il progetto visitate la pagina Facebook **Partenariato H2Os**

15 - Viaggi In Senegal H2Os

H2Os VIAGGI RESPONSABILI in Senegal || proposte 2014

Progetto pilota open-source per un eco-villaggio

"Viaggiare è... Scambiare"

Programma INCONTRI PRE-VIAGGIO:

- sabato 20 settembre 2014** - Piazza Ferretto Mestre, dalle h 18, all'interno della Fiera "Altro Futuro" - AeRes
 - Incontro pubblico con presentazione del progetto di co-sviluppo H2Os e dei viaggi
 - Cena all'interno degli stand della Fiera
 - Introduzione e proiezione del film "La Pirouette"
- sabato 18 ottobre 2014** - Azienda Agricola Biologica "Madre Terra" a Caltana, dalle h 10
 - Ore 10 - 12,30
 - Il Senegal: storia e geografia di un paese africano - a cura di Sunugal
 - Pranzo autogestito e condiviso presso l'agriturismo "Papaveri e Papere"
 - Ore 14,30 - 18,30
 - "Azienda Agricola Biologica "Madre Terra": leggiamo il territorio", il Graticolato Romano, a cura di Andrea Giublatto
 - Passeggiata con visita all'azienda e momento conviviale con cibi della cultura italiana e senegalese
- sabato 8 novembre 2014** - Escursione in laguna e visita agli orti e alle valli da pesca di Lio Piccolo, h 10-16
 - a cura della Cooperativa "Limosa"
 - "Turismo Responsabile": turismo sostenibile; "ecoturismo" le esperienze di casa nostra
 - "Temi di oggi": la storia di questi luoghi e il lavoro di pescatori e contadini per vivere in un luogo difficile e straordinario
 - Pranzo in valle da pesca o agriturismo
- sabato 6 dicembre 2014** - Incontro preparativo al viaggio, dalle h 18
 - a cura di "Circolo Sunugal"
 - Precauzioni sanitarie, vaccini, cosa mettere in valigia, dettagli tecnici per il volo, permattamenti, costi, orari
 - Cena condivisa veneto-senegalese con musica, cultura e... Teranga!
- ottobre e novembre** - Corso di wolof con Circolo Sunugal: in 5-10 lezioni frontali e digitali

tematiche: cultura, antropologia, arte, musica, città e villaggi, esodo rurale, teatro sociale, natura ed ecologia, economia, bio-agricoltura di sussistenza, mediazione culturale, senegalese

partenza congiunta sabato 27 dicembre 2014 e ritorno sabato 10 gennaio 2015

Informazioni: Domenico 3480422001, h2os@musoco.org, facebook "Circolo Sunugal"

promotori: Sunugal, musoco

patrocinio: VERULAS

partner: studio TAMassociati, Ing. Staffilongo Francesco, fareComunità, Spazi

H2Os VIAGGI RESPONSABILI in Senegal || proposte 2014

per info: Domenico 3480422001, h2os@musoco.org, facebook "Circolo Sunugal"

programmi sono indicati e potranno subire variazioni

programma INCONTRI PRE-VIAGGIO:

- sabato 20 settembre 2014** - Piazza Ferretto Mestre, dalle h 18, all'interno della Fiera "Altro Futuro" - AeRes
 - Incontro pubblico con presentazione del progetto di co-sviluppo H2Os e dei viaggi
 - Cena all'interno degli stand della Fiera
 - Introduzione e proiezione del film "La Pirouette"
- sabato 18 ottobre 2014** - Azienda Agricola Biologica "Madre Terra" a Caltana, dalle h 10
 - Ore 10 - 12,30
 - Il Senegal: storia e geografia di un paese africano - a cura di Sunugal
 - Pranzo autogestito e condiviso presso l'agriturismo "Papaveri e Papere"
 - Ore 14,30 - 18,30
 - "Azienda Agricola Biologica "Madre Terra": leggiamo il territorio", il Graticolato Romano, a cura di Andrea Giublatto
 - Passeggiata con visita all'azienda e momento conviviale con cibi della cultura italiana e senegalese
- sabato 8 novembre 2014** - Escursione in laguna e visita agli orti e alle valli da pesca di Lio Piccolo, h 10-16
 - a cura della Cooperativa "Limosa"
 - "Turismo Responsabile": turismo sostenibile; "ecoturismo" le esperienze di casa nostra
 - "Temi di oggi": la storia di questi luoghi e il lavoro di pescatori e contadini per vivere in un luogo difficile e straordinario
 - Pranzo in valle da pesca o agriturismo
- sabato 6 dicembre 2014** - Incontro preparativo al viaggio, dalle h 18
 - a cura di "Circolo Sunugal"
 - Precauzioni sanitarie, vaccini, cosa mettere in valigia, dettagli tecnici per il volo, permattamenti, costi, orari
 - Cena condivisa veneto-senegalese con musica, cultura e... Teranga!
- ottobre e novembre** - Corso di wolof con Circolo Sunugal: in 5-10 lezioni frontali e digitali

programma indicativo di VIAGGIO e CAMPO DI LAVORO:

partenza congiunta sabato 27 dicembre 2014 e ritorno sabato 10 gennaio 2015

>28 dic	Dakar	>Dakar
>29 dic	Dakar	>Dakar
>30 dic	(cena a Pikine con i giovani di Keur Bakar)	>Dakar > Thiès > Keur Bakar (Sokone)
>31 dic	Dakar > Thiès > Dioul Kaddi (nomade)	>Keur Bakar - VILLAGGIO SEDE PROGETTO H2Os
>1 genn	Dioul Kaddi	>Keur Bakar/Sokone
>2 genn	Ndém > Louba > Ndém	>Keur Bakar/Sokone
>3 genn	Ndém	>Keur Bakar/Sokone
>4 genn	Ndém > Keur Bakar (Sokone)	>Keur Bakar/Sokone
>5 genn	Keur Bakar - VILLAGGIO SEDE PROGETTO H2Os	>Keur Bakar/Sokone
>6 genn	Keur Bakar - Banjul > Keur Bakar	>Keur Bakar - Banjul > Keur Bakar
>7 genn	Keur Bakar	>Keur Bakar/Sokone > Petite Cote
>8 genn	Keur Bakar/Sokone > Dakar	>Petite Cote
>9 genn	Dakar	>Petite Cote > Dakar
>10 genn	decollo a arrivo nel pomeriggio	>decollo a arrivo nel pomeriggio

i prezzi variano tra campo di lavoro e viaggio e in base al numero di partecipanti e al periodo di acquisto del volo (alta stagione), chiamatoci 3480422001 per avere informazioni

H2Os Progetto pilota per un eco-villaggio open source da realizzarsi in Senegal:

FASE 1 REALIZZAZIONE DEL PROTOTIPO

www.musoco.org

VERULAS

musoco

VERULAS

musoco

Unire per la Solidarietà e l'Iniziativa

una via africana all'ecologia

H2Os è un esperimento di co-sviluppo per sistemi residenziali autosufficienti dal punto di vista idrico, energetico ed alimentare da realizzarsi nella zona agricola di Keur Bakar (Dahitè (200 km a sud di Dakar)), il progetto è promosso dal Circolo Sunugal, una associazione di immigrati senegalesi residenti nel Veneto, e da MUSOCOOnlus in partenariato con la ONG senegalese Union pour la Solidarité et l'Entraide (USE).

H2Os vuole essere un modello di ECOVILLAGGIO dimensionato sulle capacità tecniche, economiche, gestionali e di auto-sussistenza agricola delle comunità locali, con l'obiettivo di dare un contributo concreto a un processo insediativo coerente con i progressi tecnici e i criteri ecosostenibili in un contesto sub-sahariano. Le case di H2Os verranno organizzate attorno ad un sistema di raccolta delle acque piovane, di riciclo dei rifiuti, di gestione dei rifiuti domestici e di produzione elettrica autonoma; un'infrastruttura di piccole dimensioni a scala familiare, agile e dai costi contenuti.

Le abitazioni saranno realizzabili in terra cruda con la formula dell'autocostruzione comunitaria. Soltanto le testate degli edifici conterranno i servizi, il sistema idraulico, di captazione e di produzione elettrica: queste verranno quindi realizzate con tecniche costruttive che necessiteranno di personale specializzato da formare in loco in appositi cantieri-scuola. Le attività di

produzione agricola utilizzeranno metodi eco-compatibili, che possano rivalutare e migliorare le tecniche agricole tradizionali, recuperare e salvaguardare sementi locali e aumentare la presenza degli ortaggi nell'alimentazione quotidiana. Il progetto è stato messo a punto e coordinato, attraverso un percorso partecipativo, da un gruppo interdisciplinare composto da architetti dello studio tamassociati, giovani volontari, specialisti di altre discipline e dai membri del Circolo Sunugal e di MUSOCOOnlus.

Scopo di questa PRIMA FASE è:

- la realizzazione di un prototipo di edificio che svolgerà la funzione di **ECO-MAISON** communautaire: il centro sarà un laboratorio di ricerca su tecnologie sostenibili, ma anche uno spazio per attività di formazione, con funzione di eco-info-point;
- parallelamente, la realizzazione di un orto comunitario, a gestione prevalentemente femminile, in un lotto di terreno limitrofo: l'orto sarà progettato e gestito secondo tecniche afferenti all'agricoltura biologica e organica: **JARDIN** communautaire.

Le informazioni raccolte saranno la base per lo sviluppo del successivo ecovillaggio e verranno condivise nella forma **OPEN SOURCE per favorire la massima diffusione del progetto come modello costruttivo replicabile ed adattabile.**

schema funzionale ECO-MAISON

acqua un bene comune da raccogliere e conservare

eco-maison: un luogo pubblico per apprendere e trasmettere

jardin communautaire

tecnologia semplice per una nuova ecologia

Appendice fotografica

16 - Savana



Savana



Villaggio

17 - Costruzioni locali



Capanna



Capanna

18 - Mercato



Mercato del pesce

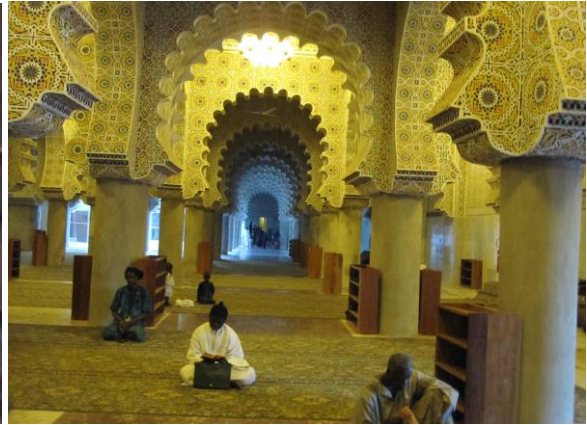


Mercato ortofrutticolo

19 - Moschea



Moschea



Moschea

20 - Danza tradizionale senegalese



Danza tradizionale senegalese



Danza tradizionale senegalese

21 - Pasto tradizionale



Pranzo



Pranzo

Appendice quotidiani

22 - Il Gazzettino 2014

Gennaio

28 gennaio pg. VI – Venezia – Regolamento per venditori ambulanti. Vietata la vendita sul Ponte degli Scalzi di Venezia. Souvenir taroccati, paccottiglia.

Febbraio

13 febbraio pg. IX – Mestre – Pronti alla battaglia in strada. La Polizia sventa una maxi-rissa fra bande di giovani: sequestrati bastoni, tirapugni e un martelletto.

Un fronte orientale composto per lo più da bengalesi, e uno occidentale, con una rappresentanza dell'Europa dell'Est. Tutti studenti con permessi di soggiorno e residenti in città. Di età compresa fra i 16 e 19 anni

20 febbraio pg. IV – Venezia – Abusivi a San Marco. Giro di vite di vigili e PS. Sorpresi 20 venditori.

I vigili hanno bloccato e identificato una ventina di venditori ambulanti abusivi, originari dal soprattutto dal **Nord Africa** e del **Bangladesh**.

21 febbraio pg. XII Mestre - Lo vede durante la spaccata: passante fa arrestare il ladro.

La vetrata della cartolibreria l'ha sfondata con un potente calcio. Convinto che vista l'ora, le due e mezza di notte, avrebbe avuto tutto il tempo di mettere a segno il furto.

Ma, quello che si scoprirà poi essere **Alassane Diop, senegalese** di 38 anni, in trasferta da Padova, non ha tenuto conto di un inquilino del palazzo che l'ha notato, chiamato il 113 è stato rintracciato. Le manette sono scattate ai suoi polsi e dalla perquisizione personale sono saltati fuori anche alcuni grammi di crack probabilmente per uso personale visto che aveva anche la pipetta.

A gravare sulle sue spalle numerosi precedenti specifici e anche uno per rapina.

23 febbraio pg. XVII – Mestre - Nozze di facciata, clandestini rimpatriati.

Per sanare il loro stato di clandestini avevano deciso di sposare due mestrine.

Tutto inutile, gli agenti del Commissariato li hanno stanati e rimpatriati, erano due **africani** con numerosi precedenti per spaccio e in un caso anche per lesioni.

28 febbraio pg. IX – Venezia – **Senegalese** preso in stazione con 40 bustine di cocaina.

Era in compagnia di amici, ma non è sfuggito all'occhio clinico della pattuglia di poliziotti. E da un controllo è spuntata fuori la droga.

Nei guai è finito un cittadino **senegalese** di 54 anni, che con gli amici si stava recando in un locale poco distante mentre era in corso una festa di carnevale. Sottoposto a perquisizione personale sono spuntate fuori quaranta bustine confezionate con la cocaina pronte per essere smerciate.

Marzo

11 marzo pg. XXI Jesolo – Anche decine di abusi nel primo assalto a Jesolo.

Subito all'opera gruppi di venditori di merce contraffatta. Scattati i sequestri da parte della polizia locale.

Agenti in borghese hanno notato dei **senegalesi** che avevano già disteso un telo con sopra delle borse e portafogli con marchio contraffatto, in particolare di Louis Vuitton. Il materiale recuperato è stato sequestrato.

Aprile

8 aprile pg. V – Venezia – Ambulante manda KO poliziotta a San Marco.

Si è fatto sorprendere da un controllo degli agenti e messo alle strette ha reagito duramente facendo cadere una poliziotta.

Il giovane del **Bangladesh**, per cercare di difendersi, ha detto di essere minorenne, ma i controlli tecnici del Commissariato hanno stabilito che aveva 22 anni.

17 aprile pg. XI – Mestre – Ruba una bicicletta, ma un residente lo vede e chiama la polizia: arrestato.

Ha visto un uomo che dopo la mezzanotte di martedì, si avvicinava alla rastrelliera condominiale, prendeva una bici trascinandola con la ruota sollevata perché era incatenata, poi tranciava il lucchetto e si dileguava.

Chiamato il 113, sono intervenute in pochi istanti due Volanti della polizia, lo hanno raggiunto e bloccato.

È un **senegalese** Allasane Diop, 38 anni, clandestino senza fissa dimora, con a carico numerosi precedenti penali. Il senegalese, lo scorso febbraio, era già stato arrestato per una spaccata in una cartoleria in Corso del Popolo. In tasca aveva un manufatto metallico per recidere la catena della bicicletta.

22 aprile pg. III – Venezia – Domenica invasione di ambulanti irregolari. Ieri situazione più calma.

Per i venditori ambulanti abusivi domenica è stata una giornata di festa, tornati in massa sui ponti della Paglia a San Marco e in Riva degli Schiavoni hanno popolato campi e angoli della città. In campo San Geremia, **Bengalesi** con le palline gommose e **africani** con le borse avevano creato un corridoio di merce contraffatta al centro del quale passava la gente.

Maggio

7 maggio pg. XI – Mestre – Carte false agli immigrati, sedicente avvocato nei guai.

Nuovi guai in vista per Giovanni Marcuzzi, quarantenne mestrino, con diversi precedenti per ricettazione, falso e truffa. Marcuzzi avrebbe raggirato un manipolo e di extracomunitari procurando con falsi presupposti documenti e certificati necessari a ottenere l'emersione dalla clandestinità.

16 maggio pg. V – Venezia – Abusivi, anche Venezia vuole i droni-

Il nostro obiettivo è quello di utilizzarli per contrastare il commercio abusivo. Ricercando le fonti di approvvigionamento della merce.

17 maggio pg. IX – Venezia – Abusivi, emergenza più grave. Troppo permissivismo, la situazione è in costante peggioramento.

Nuova levata di scudi dei commercianti per denunciare la piaga del commercio abusivo.

Oltre all'aumento dei turisti, si è registrato un forte incremento dei venditori abusivi e dei borseggiatori.

San Marco fino Riva degli Schiavoni è presa d'assalto da **africani** che mettono a terra la loro merce lasciando poco spazio alla viabilità.

19 maggio pg. XIII – Jesolo - Guerra agli abusivi. Bloccato fornitore.

Contrasto al commercio abusivo: gli agenti della Polizia locale bloccano un fornitore di merce contraffatta.

Un 32enne originario del **Bangladesh**, B. H., domiciliato a Roma, è stato notato scendere dal bus proveniente da Mestre con i mano due pesanti borsoni e uno zaino. Una scena che non è sfuggita agli agenti, i quali hanno fatto scattare i controlli. Così una volta aperti i borsoni è emersa una quantità di merce destinata alla vendita sull'arenile. In particolare, occhiali, borse, cinture ecc.: tutta merce contraffatta.

Dai successivi accertamenti lo stesso cittadino bengalese è risultato non in regola con i permessi di soggiorno.

Giugno

4 giugno pg. XX - Jesolo – Abusivi accerchiati in spiaggia fanno gruppo contro i vigili.

Si erano concentrati in gruppo, forse per reagire alla manovra a tenaglia dei vigili di Jesolo. Venditori abusivi circondati dagli agenti della polizia locale: scatta la trattativa per convincerli a lasciare la spiaggia senza creare situazioni di pericolo.

Gli agenti e il Comandante dei vigili, avevano notato che una ventina di stranieri di etnia **senegalese**, con tutti i loro borsoni, si erano raggruppati lungo la passeggiata. Una situazione potenzialmente esplosiva. Per evitare risse, i vigili si sono tenuti a debita distanza mentre i venditori ambulanti sono stati convinti a sistemare le loro merci su un pontile e a lasciare l'arenile. Di fatto i venditori, che da soli sono sicuramente più vulnerabili, hanno deciso di fare gruppo per difendersi.

7 giugno pg. XXVIII – San Michele al Tagliamento – Agenti e multe anti-abusivi.

Una campagna informativa contro l'abusivismo a Bibione.

Il Comando di Polizia Locale informa i turisti di Bibione sulla normativa nazionale che sanziona chi acquista in modo incauto merce da venditori abusivi.

L'avviso sotto forma di volantinaggio e manifesto è stato distribuito a agenzie immobiliari, associazioni albergatori nonché alle varie società che gestiscono le zone attrezzate della spiaggia.

9 giugno pg. IX – Venezia – Commercio abusivo, i negozianti avviano la raccolta di firme.

I negozianti di San Marco sono esasperati. Non ne possono più del commercio ambulante abusivo davanti alle loro vetrine. Molte commesse vengono anche minacciate dai venditori abusivi.

10 giugno pg. XXIII – Jesolo – Il Comandante dei vigili ferito da un abusivo durante i controlli.

Non solo sequestri di merce venduta in spiaggia, ma anche una reazione violenta di un venditore originario del **Marocco**.

16 giugno pg. XIII – Jesolo – Abusi, scatta l'allarme in spiaggia. Gli irregolari reagiscono duramente prendendo anche alcuni bastoni trovati sull'arenile.

Lotta al commercio abusivo. La polizia locale ha allontanato 30 venditori abusivi che si erano raggruppati per evitare il sequestro della merce contraffatta.

Le pattuglie disposte ad ogni accesso al mare, per bloccare ogni via di fuga degli abusivi, hanno raggruppato 30 venditori abusivi **senegalesi**, con tutti i loro borsoni di merci contraffatte.

17 giugno pg. XXIII – Caorle/Jesolo – Abusivi, danno enorme al turismo.

21 giugno pg. XXIII – Bibione, l'assedio dei 600 ambulanti abusivi.

Bibione invasa da 600 ambulanti abusivi. L'illegalità, la contraffazione e l'abusivismo incidono sul corretto funzionamento del mercato.

25 giugno pg. XXIX - Caorle - Perché non compri ?. Assediati dagli abusivi.

"Perché non compri". Vu-comprà sempre più invadenti ed aggressivi con i turisti che si lamentano per il continuo disturbo in spiaggia.

29 giugno pg. XIV – Mestre - Sequestro da 400mila euro nel deposito degli abusivi.

Via Piave - Scoperta dai carabinieri la centrale che rifornisce gli ambulanti del centro storico.

Dai controlli contro il fenomeno del commercio abusivo in centro storico al maxi-sequestro di merce in un magazzino in terraferma. Un duro colpo inferto dai carabinieri di Venezia e Mestre al business della vendita al dettaglio di prodotti o con marchi contraffatti o sprovvisti di etichettatura così come previsto dalla normativa.

I militari dell'arma hanno individuato in una laterale di via Piave quella che considerano la centrale di distribuzione e di approvvigionamento di venditori mordi e fuggi, operanti fra le calli e i campielli. Si tratta di un negozio, con annesso magazzino, gestito da un cittadino del Bangladesh con regolare permesso di soggiorno e altrettanto regolare licenza di vendita di attività. In vetrina alcuni articoli di fattura artigianale con prezzi compresi da un minimo di 3 euro a un massimo di qualche centinaia di euro.

Tutti senza i contrassegni imposti per legge, e da 1200 paia di occhiali da sole, bracciali e orologi come dire falsi d'autore, ovvero buone imitazioni delle creazioni cult delle più prestigiose griffe.

30 giugno pg. III - Venezia – Abusivi davanti a Vuitton con le borse contraffatte.

Oltre al danno la beffa. Quella di vendere le borse taroccate Louis Vuitton davanti al negozio Louis Vuitton, con gli acquirenti che si avvicinano alle vetrine per paragonare il marchio contraffatto all'originale.

Luglio

5 luglio pg. XXIII – Jesolo- Garage e casa piena di merce falsa.

Venditore abusivo “accompagna” gli agenti fino al deposito della merce. N. I. 40enne **senegalese**, è stato notato mentre chiudeva un garage e, borstone in spalla, saliva su una bicicletta per andare a vendere la merce contraffatta. Vigili e polizia lo hanno fermato e poi ricondotto al garage. Qui dopo un tentativo di fuga, è stato scoperto il magazzino di prodotti con marchi falsi pronti per essere venduti in città, e altrettanta merce è stata trovata nel suo appartamento.

7 luglio pg. II – Venezia – Finanziari aggrediti dagli abusivi.

Venditori abusivi, circondati, aggrediti e costretti a consegnare le borse sequestrate nei pressi del Ponte della Pietà. Da una parte due finanziari rei di aver fatto il proprio dovere procedendo contro gli ambulanti africani che proponevano la loro merce senza permessi e licenze, dall'altra un gruppo eterogeneo composto da almeno tre **senegalesi**, quelli identificati dai militari e da altrettanti cingalesi arrivati a dar man forte.

Tutto si è svolto nel giro di pochissimo tempo. Gli stranieri hanno pedinato i finanziari che stringevano in mano i sacchi con le loro borse e poi li hanno attaccati alle spalle. Uno è stato colpito in faccia o sul collo da una gomitata o da un pugno.

Dal Ponte della Veneta Marina sono corsi altri **senegalesi** a spalleggiare i connazionali.

8 luglio pg. V – Venezia – Venditori abusivi, è assedio. L'ASCOM: “Una vergogna”.

Dopo lo scontro con i tre militari della Guardia di Finanza avvenuto domenica. I carabinieri si sono piazzati prevalentemente vicino agli imbarcaderi per tenere sotto controllo i movimenti degli abusivi.

I finanziari avevano preso la merce agli abusivi e uno di loro ha stratonato un militare per riavere le sue cose. Ai **senegalesi**, che vendono prevalentemente borse, vanno poi aggiunti gli **asiatici** con le palline e gli occhiali.

8 luglio pg. XXI – Jesolo – Vigilessa aggredita da tre **senegalesi**.

Vigilessa accerchiata e aggredita da tre **senegalesi**. In particolare la pattuglia aveva bloccato un cittadino **senegalese** intento a vendere della merce contraffatta fra i turisti.

Proprio in quel momento sono sopraggiunti tre venditori abusivi, sempre di origine **senegalese** probabilmente amici dell'uomo fermato, che prima hanno accerchiato la vigilessa e poi hanno iniziato a spintonarla. Immediato l'intervento dei colleghi sopraggiunti in suo aiuto i tre abusivi sono scappati facendo perdere le loro tracce.

8 luglio pg. XXI – Jesolo – Una decina di persone ne impedisce l'arresto da parte delle forze dell'ordine.

E i bagnanti difendono l'abusivo.

Turisti proteggono un venditore abusivo e impediscono i controlli.

9 luglio pg. VI – Venezia . Commercio abusivo, anche i ristoratori all'attacco: “ Un danno per tutta la città”.

La situazione è allarmante. I venditori ambulanti abusivi sono più nocivi dei gabbiani che cercano il cibo e aggrediscono i passanti.

9 luglio pg. XXI – Spiagge da chiudere per bloccare gli abusivi.

Quei turisti che hanno difeso un venditore abusivo, non rendono onore agli ospiti presenti in città.

Agosto

6 agosto pg. XVII – Mira – La separazione dalla moglie senegalese non l'ha mai accettata, quando ha visto che rientrava con un connazionale ha perso la testa e ha preso a randellate l'africano.

8 agosto pg. XX – Jesolo – Sequestrati 31 orologi con griffe contraffatte.

15 agosto pg. II – Venezia - Pattuglie miste e sempre sulla strada. Il questore Angelo Sanna organizza i prossimi blitz dopo le direttive del ministro Alfano. “Toglieremo agli agenti le incombenze burocratiche legate al sequestro della merce”.

Al Lido gli abusivi hanno sventato furti. In varie occasioni hanno segnalato ai bagnini la presenza di persone sospette.

15 agosto pg. III – Caorle – Colpire i venditori di strada anche attraverso le sanzioni a chi acquista i loro prodotti.

Maxi sequestro nel “suk” delle griffes. Scoperto un vero e proprio mercatino sulla spiaggia di Levante.

17 agosto pg. VI – Venezia – Abusi e degrado, veneziani in corteo. Simionato ribatte “Contro gli irregolari abbiamo fatto molto”.

A Mestre, venditore ambulante **africano** sventa uno scippo in piazza Ferretto.

18 gennaio pg. 2 - Padova - Smantellata l'industria del falso che esporta in tutto il mondo.

I cinesi hanno costruito un impero con il falso. Due veneziani erano riusciti a fare lo stesso con il falso di qualità di Cina. Borse e abiti griffati delle migliori marche prodotti da artigiani italiani, perfettamente identici a quelli originali. L'operazione, battezzata **Pappa e Ciccìa** per la stazza dei due fratelli Dori.

Da un capannone della zona industriale di Padova in via I strada, sono stati sequestrati mille capi d'abbigliamento dei marchi Jekerson, Gucci, Prada, Dior e Hermes.

Il negoziante ordinava una partita di borse, l'agente riferiva ai fratelli Dori e loro davano il via libera alla produzione. Qualche giorno di attesa e il gioco era fatto. Tra le più richieste c'erano ovviamente, Dior e Chanel. Se una borsa originale costa 4mila euro, loro la piazzavano sul mercato mille euro.

18 gennaio pg. 2 – 3- Treviso - Business miliardario e tentacoli criminali.

Nel veneto una rete di laboratori che producono per le griffe della moda a prezzi stracciati.

I consumatori che un caso su tre dichiarano di consumare il falso pur sapendo che è falso, ha un prezzo più basso ma la qualità è la stessa.

Nel Cadore c'è una maglia di laboratori di occhialeria capace di far le ore piccole in caso di bisog-

Pg. 3 – Nel 2012 sono stati scoperti sul territorio nazionale 228 laboratori, fabbriche e opifici adibiti alla produzione di merce contraffatta, sequestrando 856 depositi e magazzini per lo stoccaggio di prodotti falsificati.

Lo smercio di questi prodotti non è più appannaggio di venditori ambulanti e immigrati ha trovato uno sbocco parallelo sul mercato finale.

18 gennaio pg. 3 - Mestre – I fratelli dalla doppia vita con albergo e onlus sociale.

Chi sono Elia e Filippo Dori, titolari dell'hotel a due passi dalla Riviera del Brenta che si occupano anche del reinserimento dei detenuti vendendo attrezzature.

Addirittura una onlus fa capo ai due fratelli, onlus che come ragione sociale ha quella di inserire nel mondo del lavoro ex detenuti. Si chiama "**Garantica**" e ha sede in via Don Gedeone Zorzi, a quattro

passi da via Colombara e dall'albergo dei fratelli. Non è chiaro se la coop ha mai inserito qualche ex detenuto nel mondo del lavoro.

18 gennaio pg. 4 La holding della contraffazione – Elia e Filippo sembravano degli albergatori modello-

I fratelli Dori sembravano baciati dalla fortuna e dotati di grandissima professionalità sotto il profilo dell'offerta alberghiera.

18 gennaio pg. 4 – Dal falso Prada alla pelle toscana tarocca.

Oggi solo il 4% dei 90mila pezzi sequestrati nel 2013 è falsificato: le indagini negli anni 90, quando le borse erano imitate così bene da mettere in difficoltà gli esperti.

Oggi gli ambulanti **senegalesi** comprano sempre le borse nei magazzini gestiti da stranieri, come quello in via Aleardi e via Cappuccina. Non si tratta di articoli contraffatti, ma di borse vendute dai produttori ai grossisti cinesi, a 50 centesimi l'una – un massimo di 1,5 euro per quelle più complesse, rivendute agli ambulanti **senegalesi** per 10-15 euro l'una e offerta ai turisti per 20 euro.

Febbraio

20 febbraio pg. 18 – Abusivi a San Marco venti controllati e cinque espulsi.

A cadere nella rete dei controlli sono stati venti venditori ambulanti, tutti stranieri, e appartenenti ad etnie nord e centro **africane e del Bangladesh**.

21 febbraio pg. 21 – Mestre- Due cittadini fanno catturare un ladro.

Sventato nella notte, un furto ai danni di una cartoleria "Arte Scuola", di Corso del Popolo.

Si tratta di un cittadino **senegalese** di 38 anni privo di permesso e di documenti, irregolare sul territorio italiano, senza fissa dimora e con numerosi precedenti specifici reati contro il patrimonio commessi soprattutto nella zona di Padova.

22 febbraio pg. 18 – Venezia - Linea dura contro gli abusivi in piazza.

L'aumento di venditori registrato, in questi ultime mesi, è legato all'arrivo in piazza di disoccupati **bengalesi** che prima lavoravano per cooperative impegnate nella costruzioni di navi alla Fincantieri.

28 febbraio pg. 20 – Venezia,- Cocaina, 40 dosi per le feste in campo. Arresto in Stazione.

Fermato con oltre 40 dosi di cocaina, per un totale di trenta grammi, è stato arrestato dalla polizia ferroviaria.

Il cittadino **senegalese** fermato, - 53 anni – nascondeva nei vestiti 42 dosi di cocaina, dei quali nove in bustine di cellophane termosaldate, pronte per essere vendute.

Maggio

27 maggio pg. 34 – Venezia – Borse contraffatte anche in vetrina.

Titolare assolto perché in buona fede, ma non erano di Hermes.

Attenzione non soltanto agli ambulanti di colore, ma nessuno di coloro che acquista le loro borse a venti trenta euro ritiene che si tratti di autentiche Vuitton o Gucci. Mentre chi si presenta Alla Parigina, uno dei negozi più frequentati del centro storico, anche perché spende quattro cinquemila euro, tende a escludere che gli sia stato rifilato un falso.

Il 17 maggio 2011, invece la polizia municipale ha sequestrato una quindicina di borse apparentemente di Hermes, in realtà dei veri e propri falsi.

28 maggio pg. 33 – Jesolo - Sicurezza sulle spiagge torna la polizia provinciale.

Lotta alla contraffazione, controllo dell'immigrazione clandestina, prevenzione e repressione dei reati.

Si parte da metà giugno fino a fine stagione, 54 giornate confermate e 108 pattuglie in azione giorno e notte.

29 maggio pg. 33 – Jesolo – Sicurezza, arrivano 150 agenti in più.

L'obiettivo principale è contrastare il fenomeno dell'abusivismo.

Giugno

4 giugno pg. 27 – Jesolo – Polizia locale accerchiata degli ambulanti in spiaggia.

Accerchiati dai venditori abusivi, come gli indiani con il generale Custer. Gli agenti della polizia locale hanno dovuto fronteggiare un gruppo di venditori abusivi del **Senegal**, almeno una ventina si sono ribellati nella zona di piazza Marina.

Il comandante ha tenuto a debita distanza i suoi agenti. Ha dunque raggiunto e parlato assieme a quello che sembrava il capo dei venditori abusivi e alla fine il gruppo si è allontanato.

I venditori abusivi hanno capito che quando gli agenti sono in spiaggia da soli, diventano vulnerabili, mentre uniti si aiutano l'un l'altro.

7 giugno pg. 39 – Bibione - Multa di 10mila euro per chi acquista prodotti contraffatti.

In spiaggia verranno posizionati anche cartelli che informano il turista, in un'ottica di forte prevenzione. In termini di operazioni antiabusivismo.

16 giugno pg. 16 – Jesolo – Retata di venditori abusivi. Gli Agenti rischiano la rissa.

Trenta venditori abusivi **senegalesi** accerchiati dalla polizia locale che per la seconda volta sfiora sulla spiaggia lo scontro diretto. I senegalesi si erano armati di bastoni trovati sulla spiaggia

26 giugno pg. 26 – Jesolo – Arrivano i rinforzi a Jesolo, 32 agenti da inizio di luglio.

27 giugno pg. 27 – Jesolo – In tutta la costa veneta. Rinforzi di polizia, arrivano 144 uomini.

29 giugno pg. 27 – Jesolo – Costretti a vivere in 23 in un mini appartamento-

Il titolare del contratto di affitto e il proprietario dell'appartamento sono stati multati con una sanzione di 45 euro e una diffida di sgomberare entro tre giorni dalla notifica l'appartamento dal numero di persone eccedenti.

Luglio

5 luglio pg. 30 – Jesolo - Abusivo abbassa i prezzi scoppia la rissa in spiaggia. Individuato un magazzino di merce contraffatta. Sequestrate borse e occhiali.

Contro il commercio di merce contraffatta è stato individuato un magazzino a Jesolo Paese. Si tratta di uno dei covi utilizzati per smerciare borse, occhiali, vestiti con marchio contraffatto.

Fermato per un controllo un cittadino **senegalese** di 40 anni, senza documenti e da un borsone gettato a terra sono usciti due paia di occhiali Ray-Ban e altri oggetti con marchio Chanel.

7 luglio pg. 11 – Venezia – Finanzieri aggrediti dai venditori abusivi.

Finanzieri sequestrano la merce esposta sulle lenzuola e vengono aggrediti dai venditori abusivi-

8 luglio pg. 25 – Jesolo – Agente aggredita dagli abusivi. Stava accompagnando un **senegalese**.

Agente della polizia locale aggredita in spiaggia. La donna è stata aggredita da tre **senegalesi** probabilmente amici del connazionale fermato sulla spiaggia.

24 - Corriere del Veneto

Aprile 2014

20 aprile pg. 14 – - Venezia. - Stop agli ambulanti regolari, il boccolo solo in fioreria.

Festa del “boccolo” senza rose per i fiorai ambulanti anche se con licenza regolare in città.

29 aprile pg. 14 – Venezia Jesolo - In volo sulle spiagge di Jesolo, i droni a caccia degli abusivi. La nuova tecnologia per contrastare il commercio illegale.

Maggio 2014

29 maggio pg. 9 – Castelfranco Veneto. Opposizione all’attacco “Razzista”. Il sindaco prende le distanze, “Kyenge è un cesso”. Poi la leghista chiede scusa, si era fatta prendere la mano dalla goliardia.

31 maggio pg. 3 – Gli attestati consegnati ai bambini dall’ex ministro Kyenge “Contro la cultura della paura” . “Chi va a scuola è italiano”, Treviso ha 62 cittadini onorari.

Sono 62 bambini trevigiani che ieri pomeriggio hanno ricevuto dal sindaco Giovanni Manildo e dalla neo parlamentare europea Kyenge l’attestato di cittadinanza civica onoraria. Sono figli di immigrati, sono nati a Treviso, ma per essere italiani dovranno aspettare di aver compiuto i 18 anni, così dice la legge.

Fuori dall’auditorium che ospitava la festa, Forza Nuova contestava l’iniziativa con bandiere, cori e strizioni. Dentro, centinaia di persone di molte nazionalità diverse partecipavano all’evento.

Giugno 2014

4 giugno 2014 pg. 10 – Jesolo - Gli abusivi sfidano i vigili, trattativa per evitare scontri.

Il comandante della polizia locale, dopo una lunga trattativa con il “capo” degli abusivi, riesce a convincerli ad abbandonare la merce e ad allontanarsi dell’arenile.

Venti senegalesi, notando una decina di agenti in borghese che li osservava si sono raggruppati sul pontile, certi che formando un gruppo si sarebbero potuti aiutare l'un l'altro, riuscendo a sfuggire al sequestro della merce che stavano per vendere.

15 giugno pg. 15 – Jesolo – Ambulanti armati di bastoni, scontro sfiorato in spiaggia.

Trenta venditori ambulanti senegalesi contro 24 vigili: paura fra i turisti.

Lunghi attimi di tensione e un segnale inquietante: gli abusivi stanchi dei sequestri, cominciano a organizzarsi.

26 giugno pg.7 - Jesolo, Abusivi sulle spiagge, arrivano i rinforzi estivi. Tolleranza zero per i venditori abusivi. E' mobilitazione in tutte le spiagge venete contro il commercio abusivo, e i problemi di ordine pubblico che molto spesso ne conseguono.

Luglio 2014

3 luglio pg. 9 – Treviso - Ramadan, la CGIL chiede pause supplementari per gli operai islamici.

Un plauso al vademecum della CGIL giunge da Luigi Schiavo, presidente dell'Associazione costruttori edili (ANCE) del veneto.

“Spero sia diffuso il più possibile perché nel nostro settore temo siano in molti a sottovalutare la questione. Di lavoratori stranieri e musulmani ce ne sono sempre stati molti e, con questo caldo, la mancanza di idratazione è un rischio da non trascurare.

25 - Gli abusivi sfidano i vigili, trattativa per evitare scontri

Jesolo L'intervento di Vanin consente di recuperare la merce

Gli abusivi sfidano i vigili trattativa per evitare scontri

JESOLO — I venditori ambulanti della spiaggia si alleano e sfidano i vigili di fronte a decine di turisti incuriositi. Il comandante della polizia locale, dopo una lunga trattativa con il «capo» della banda di abusivi, riesce a convincerli ad abbandonare la merce e ad allontanarsi dall'arenile. Lunedì pomeriggio chi prendeva il sole all'altezza di piazza Marina a Jesolo ha temuto che la sfida tra forze dell'ordine e venditori abusivi degenerasse da un momento all'altro. Venti senegalesi, notando una decina di agenti in borghese che li osservava, si sono raggruppati sul pontile, certi che formando un gruppo si sarebbero potuti aiutare l'un l'altro, riuscendo a sfuggire al sequestro della merce che stavano per vendere.

L'intervento degli agenti si

è rivelato molto pericoloso. Non si trattava certo di un semplice controllo nei confronti di un paio di stranieri. In questo caso gli ambulanti erano almeno il doppio dei poliziotti. Per evitare che la situazione potesse degenerare, o addirittura sfociare in una violenta rissa mettendo in pericolo anche i turisti, il



In spiaggia Un ambulante

comandante Claudio Vanin ha fatto allontanare i suoi uomini intervenendo in prima persona. Si è avvicinato al gruppo di senegalesi e ha intrapreso una lunga trattativa con uno di loro, identificato come il capo banda. Lo ha quindi convinto ad andarsene insieme ai colleghi e a consegnare spontaneamente la merce senza creare il panico in spiaggia. La vicenda si è conclusa per il meglio, ma la situazione non si è rivelata facile da gestire proprio per l'alleanza che i venditori ambulanti hanno stretto tra loro, certi di essere più forti se uniti. Nel corso degli ultimi controlli effettuati, la polizia locale ha stilato in totale 39 verbali sequestrando 4.271 pezzi tra capi di abbigliamento e accessori.

Eleonora Biral

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26 - Multa di 10 mila euro per chi acquista prodotti contraffatti

► BIBIONE

Chi acquista un prodotto contraffatto rischia una multa massima di 10 mila euro. Ma anche chi chiede di farsi massaggiare in spiaggia da coloro che non forniscono adeguate garanzie sanitarie rischia un'ammenda da 10 a 500 euro.

La polizia locale e l'amministrazione comunale di San Michele vanno all'attacco del commercio abusivo con una massiccia campagna informativa avviata da ieri, con l'adozione di salate sanzioni amministrative non solo per i venditori ma anche per gli acquirenti. Parlare di pugno duro potrebbe risultare eccessivo, ma "a mali estremi ci vogliono estremi rimedi" riferiscono alcuni operatori commerciali di Bibione, i primi a soffrire la spietata concorrenza dei venditori abusivi che già si stanno facendo vedere sul litorale. Sono in distribuzione negli alberghi e nelle attività commerciali i manife-

BIBIONE. VARATA LA LINEA DURA

Multa di 10 mila euro per chi acquista prodotti contraffatti

sti della campagna contro il commercio abusivo. «Crediamo molto nella prevenzione ed informazione», il dirigente del comando di Polizia locale, Andrea Gallo, «in quanto siamo convinti che una pubblicità capillare che informi il turista sulle conseguenze che rischia se accetta prestazioni come massaggi e o se procede ad acquisti da venditori abusivi possa essere un valido deterrente per limitare la presenza di venditori e massaggiatori». Il comandante

Gallo evidenzia poi l'importanza di non accettare massaggi soprattutto per la totale mancanza di condizioni igienico sanitarie che potrebbero comportare rischi per la salute.

In spiaggia verranno posizionati anche cartelli che informano il turista, in un'ottica di forte prevenzione. In termini di operazioni antiabusivismo, dal mese di maggio il comando ha organizzato servizi di vigilanza in spiaggia; e da 15 giorni si sta sperimentando il posto fisso

27 - Agenti e multe anti-abusivi

BIBIONE In spiaggia articolata campagna preventiva della polizia locale

Agenti e multe anti-abusivi

Gazebo informativi e sanzioni per chi acquista merce o massaggi

Marco Corazza
SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Una campagna informativa contro l'abusivismo a Bibione. Un progetto condiviso dal Comando della Polizia Locale con l'Amministrazione comunale in collaborazione con le associazioni di categoria e i concessionari della spiaggia di Bibione. Parte in questi giorni il battage pubblicitario con la distribuzione degli avvisi con i quali il Comando di Polizia Locale informa i turisti di Bibione sulla normativa nazionale che sanziona chi acquista in modo incauto merce da venditori abusivi. A ciò si aggiungono le normative locali che sanzionano sia chi effettua massaggi e tatuaggi sia chi accetta queste prestazioni. L'avviso sotto forma di volanti-

IL COMANDANTE



«Crediamo nella prevenzione - dice Andrea Gallo - informand il turista sulle conseguenze sanzionatorie che rischia»

no e manifesto è stato distribuito a: agenzie immobiliari, associazione commercianti, associazione albergatori nonché alle varie società che gestiscono le zone attrezzate della spiaggia. «Crediamo molto nella prevenzione ed informazione - spiega il dirigente del Comando di Polizia Locale, Andrea Gallo - siamo convinti che una pubblicità capillare che informi il turista sulle conseguenze sanzionatorie che rischia se accetta prestazioni come massaggi e se acquista da venditori abusivi possa essere un valido deterrente per limitare la presenza di venditori e massaggiatori in spiaggia».

Dal mese di maggio la Polizia locale ha organizzato servizi di vigilanza in spiaggia e da 15 giorni sta sperimentando il posto fisso con agenti in uniforme

che stazionano su alcuni punti nevralgici della spiaggia, e i venditori sono diminuiti su alcune zone. «Entro giugno - afferma il comandante dei vigili - l'organico sarà al massimo con 8 agenti stagionali che verranno dedicati esclusivamente alla lotta all'abusivismo». Anche il sindaco Pasqualino Codognotto evidenzia l'importanza fondamentale sia dell'azione informativa che delle operazioni di repressione per garantire la legalità: «Come Amministrazione - evidenzia il sindaco - crediamo in questa azione preventiva fatta da un'informazione capillare che deve essere accompagnata all'applicazione rigorosa della legge per chi non è in regola con le normative sul commercio e sulle prestazioni come i massaggi».

© riproduzione riservata

28 - Abusivi, scatta l'allarme in spiaggia

JESOLO Nuovo controllo dei vigili contro il commercio ambulante. Circondati tutti i venditori

Abusivi, scatta l'allarme in spiaggia

Gli irregolari reagiscono duramente prendendo anche alcuni bastoni trovati sull'arenile

Giuseppe Babbo
JESOLO

Lotta al commercio abusivo: cresce la tensione in spiaggia. Una situazione diventata giorno dopo giorno sempre più esplosiva. Come accaduto sabato pomeriggio, nel tratto di arenile antistante a piazza Marina dove gli agenti della polizia locale hanno allontanato 30 venditori abusivi che si erano raggruppati per evitare il sequestro della merce contraffatta. Un episodio che ricorda quello accaduto sempre sulla spiaggia lo scorso 2 giugno, solo che in quell'occasione gli ambulanti erano rimasti a mani nude. Sabato si sono invece armati con dei bastoni recuperati sulla battigia. Come detto una questione esplosiva, gestita con tutta la delicatezza del caso dagli agenti che hanno evitato lo scontro fisico, che poteva mettere a rischio l'incolumità degli stessi agenti e quella degli ospiti presenti. Tutto è successo quando otto equipaggi in borghese della polizia locale, per un totale di 16 agenti, coordinati direttamente dal comandante Claudio Vanin, stavano effettuando una serie di controlli contro il commercio di marchi contraffatti. Le pattuglie disposte ad ogni accesso al mare, per bloccare ogni via di fuga degli abusivi, hanno iniziato ad operare fino a quando, grazie ad una «manovra a tenaglia», hanno raggruppato 30 venditori abusivi senegalesi, con tutti i loro borsoni pieni di merci contraffatte. Visto il loro sovrannumero sono state fatte intervenire altre quattro volanti della Polizia locale che pattugliavano il territorio all'esterno dell'arenile. Anche in questa occasione, valutata la pericolosità dell'intervento, il comandante ha convinto i venditori a lasciare tutta la merce su un pontile e ad allontanarsi dalla spiaggia tenendo gli agenti a debita distanza proprio per non far venir meno le condizioni di sicurezza. Tanto più che i venditori erano molto aggressivi, lanciavano imprecazioni nei confronti degli agenti e si erano armati con dei bastoni trovati lungo l'arenile. «La situazione che si era venuta a creare - dice il comandante Claudio Vanin - non era delle più facili da gestire: queste persone hanno capito che da sole sono vulnerabili mentre unite si possono aiutare».



SEQUESTRI Blitz dei vigili contro una trentina di venditori ambulanti abusivi

© riproduzione riservata

Arrivano i rinforzi a Jesolo 32 agenti da inizio luglio

Il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza si è incontrato con il prefetto
Il governatore Zaia: «Bisogna intensificare i controlli sui venditori abusivi»

JESOLO

Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza urgente, la questione Jesolo in primo piano davanti al prefetto. Il sindaco Valerio Zoggia con il comandante Claudio Vanin ha affrontato i problemi della vendita abusiva di merce sulle spiagge quindi lo spaccio di droga e i disordini in piazza Mazzini. Intanto, il sindaco ha ottenuto una conferma sui rinforzi: dal primo luglio arriveranno 12 agenti della polizia di Stato, 12 carabinieri e 8 finanzieri.

«Abbiamo affrontato la questione dello spaccio» spiega Zoggia, «e la necessità di avere più controlli e operazioni come quella della settimana scorsa in piazza Mazzini. Poi abbiamo invocato un costante coordinamento delle forze di polizia con la nostra polizia locale per ottenere sempre più risultati anche nella lotta alla contraffazione».

In merito a queste posizioni assunte da Jesolo sulla sicurezza, è intervenuto anche il governatore Luca Zaia. «Quella dei venditori abusivi nelle



Un venditore abusivo in spiaggia

spiagge, ma anche nelle città e in tutto il territorio, è una piaga che danneggia l'immagine delle nostre località e la qualità dell'offerta turistica. Un fenomeno di degrado che viene percepito dagli ospiti e da quanti in estate frequentano gli arenili e sono costantemente assillati da questi mercanti di cianfruglie e merci contraffatte, come una negligenza organizzativa e nei controlli. Purtroppo la situazione continua a essere indecorosa e se non vogliamo che peggiori dobbiamo reagire in modo deciso: tolleranza per questi abusivi e ancor di più per i loro sfruttatori».

Il presidente della Regione ha commentato le crescenti lamenti per l'invasione di sempre più venditori nei litorali, ultime in ordine di tempo quelle di Caorle. «Le forze dell'ordine e le amministrazioni locali fanno quanto è nelle loro possibilità per arginare queste presenze scomode e fastidiose che vanno contrastate, magari anche con l'aiuto di cittadini e turisti», dice Zaia, «ma è necessario incrementare gli sforzi per debellare soprattutto le organizzazioni malavitose che sono all'origine di questo fenomeno. Questi venditori solo all'apparenza sono inoffensivi, in realtà sono spesso l'ultimo anello di un sistema criminale organizzato che provoca danni alle nostre imprese».

Giovanni Cagnassi

ORIPRODUZIONE RISERVATA

SAN DONÀ

Si è spento a 91 anni Lorenzo Trame

SAN DONÀ. Si è spento al 91 anni Lorenzo Trame (nella foto), ex consigliere comunale e assessore, ma anche segretario per anni dell'Unione Agricoltori in cui è stato un importante punto di riferimento per decenni. Un esponente di spicco della storia politica sandonatese, liberale sin dalla gioventù, fu anche un calciatore di un certo livello.

Entrato in Consiglio comunale negli anni '60-'70, rimanendovi per numerosi mandati fino a diventare uno dei più efficienti e preparati assessori al bilancio. Sposato, due figli, la sua morte ha destato un profondo cordoglio negli ambienti politici di San Donà e della provincia. Da fissare la data dei funerali. (g.ca.)



CAORLE Scoperto un vero e proprio mercatino sulla spiaggia di Levante Maxi sequestro nel "suk" delle griffes

CAORLE - Continua senza tregua la lotta al commercio abusivo. L'operazione interforze - che ha visto impegnati gli uomini della polizia locale di Caorle, della polizia provinciale, dei Carabinieri, delle Fiamme Gialle e della Guardia Costiera - ha colpito un vero e proprio "suk", un mercato a cielo aperto, che una cinquantina di venditori abusivi aveva allestito sulla spiaggia di Levante. Da giorni era stata segnalata la presenza di questo mercato, gestito in gran parte da venditori di origine senegalesi: in vendita c'era un po' di tutto, dalle borse agli asciugamani, dai braccialetti agli occhiali da sole. Nonostante i messaggi di sensibilizzazione che suggeriscono ai turisti di non comprare merce dagli ambulanti abusivi, questo mercatino era particolarmente affollato. A seguito dell'intervento delle forze dell'ordine, i venditori abusivi hanno tentato la fuga: diciotto di loro sono stati fermati ed identificati. In

Denuncia per un campeggio non autorizzato in area demaniale



CHIOGGIA Gli inquirenti con la merce sequestrata

tutto sono stati sequestrati 1345 articoli fra borse, cappelli, occhiali, vestiti ed altri accessori di abbigliamento di cui 256 sono risultati capi contraffatti dalle più famose griffe (Prada, Louis Vuitton, Gucci, ecc.). Ad otto dei venditori abusivi fermati sono stati elevati altrettanti verbali per violazioni alle norme sul commercio ambulante in quanto sprovvisti del necessario nulla osta per poter vendere in spiaggia. I controlli sono quindi continuati a Duna Verde dove sono stati fermati 5 cittadini marocchini, tutti risultati in possesso di regolare permesso di soggiorno.

Intanto a Sottomarina sono stati identificati 21 stranieri nell'ambito dell'operazione interforze che mercoledì ha impegnato personale di Polizia, Carabinieri, Finanza, Guardia costiera, Polizia provinciale e locale di Chioggia. Fra questi tre clandestini - un senegalese, un nigeriano e un bengalese - destinati all'espulsione. Le forze dell'ordine hanno scoperto, nei pressi di uno stabilimento balneare, numerosi articoli contraffatti sepolti sotto la sabbia, destinati ad essere posti in vendita su banchetti di fortuna. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati un centinaio di oggetti contraffatti (borse, scarpe, fregi, portafogli e cinture) e altri 200 articoli. Durante i controlli è stato scoperto anche una sorta di campeggio abusivo collocato su un'area demaniale marittima. Subito è scattata la denuncia.

Riccardo Coppo
© riproduzione riservata

31 - Abusivi davanti a Vuitton con le borse contraffatte

SAN MARCO Stranieri di tutte le etnie costantemente nei pressi dei negozi più

Abusivi davanti a Vuitton con le borse contraffatte

Giorgia Pradolini VENEZIA

SENZA TIMORE
Incuranti delle forze dell'ordine e dei vigilantes

Oltre al danno, la beffa. Quella di vendere le borse taroccate Louis Vuitton davanti al negozio Luis Vuitton, con gli acquirenti che si avvicinano alle vetrine per paragonare il marchio contraffatto all'originale.

Storie di ordinaria amministrazione veneziana, dove però sembra non esserci più limiti e rispetto per ciò che dovrebbe essere illegale, così come al buon costume. Perché gli abusivi, a Venezia, ci sono sempre stati sui ponti e agli angoli delle vie più frequentate, ma erano più timorosi delle forze dell'ordine e attenti a non attirare troppo l'attenzione dei commercianti.

Oggi invece, si sentono padroni della città, tanto da arrivare alle minacce con chi si sovrappone tra loro e i potenziali clienti ed esporre e la loro merce davanti alle vetrine dei lussuosi negozi



Martedì pomeriggio ad esempio, in via XXII marzo, i teli degli abusivi si accostavano luno all'altro per tutta la lunghezza della via, lo stesso in Riva Sette Martiri e fuori dall'ingresso dei negozi alle Mercerie e in Frezzaria.

L'ingresso del Palazzo Louis Vuitton a San Marco, martedì pomeriggio, era così accerchiato dai teli di tre marocchini che, tra le borse taroccate di Fendi e Chanel, sfilavano proprio i modelli firmati LV. Non contenti di limitarsi all'esposizione, gli ambulanti chiamavano i turisti per ammirare la «bontà» della manifattura degli accessori, spacciati per identici agli originali della casa d'alta moda. Al punto che, durante una «contrattazione» con una famiglia straniera indecisa se acquistare o meno la borsa contraffatta, i turisti si sono avvicinati alle vetrine Louis Vuitton per verificare che l'imitazione corrispondesse, e fosse abbastanza simile all'originale.

Al rifiuto finale della famiglia però, il venditore non si voleva rassegnare a perdere l'affare e li ha accompagnati (per non dire inseguiti) con la borsa in mano fino all'ingresso della piazza, insistendo e cercando di strappare loro un «sì» tirando sul prezzo.

© riproduzione riservata

SAN MARCO
Venditori abusivi stazionano tranquillamente davanti ai negozi di abbigliamento e pelletteria

ACTV
Ancora un terzo stop in
Il mezzo era da po



32 - Al lido gli abusivi hanno sventato furti

IL CASO

Al Lido gli abusivi hanno sventato furti

Lorenzo Mayer LIDO

Sono venditori ambulanti. E la gran parte di loro è abusiva. Ma sulla spiaggia del Lido, specie nei tratti di spiaggia libera, sono anche coloro che aiutano a mantenere la sicurezza.

È successo, e succede ancora, sulla spiaggia libera, e attrezzata, del Blue Moon, in piazzale Bucintoro al Lido, dove, soprattutto nei fine settimana, si accalcano migliaia di persone, alla ricerca della tintarella. Qui, gli stessi senegalesi, hanno segnalato ai bagnini,

tentativi di furto, o persone che si muovevano con fare alquanto sospetto.

«Perché siamo noi i primi a desiderare che, dove andiamo a vendere la nostra merce sia una zona tranquilla. Non vi siano episodi di microcriminalità, vi sia sicurezza». Da ricercati, a collaboratori dei vigilantes, per la sicurezza sulla spiaggia del Lido. La loro storia è stata ripresa anche dalla televisione. E un bagnino di salvataggio, regolarmente assunto, anche lui straniero, che, specie sabato e domenica, si trova a dover gestire diecimila perso-

ne in riva al mare ha confermato tutto. «Qui al Lido non disturbano, anzi aiutano a presidiare il territorio. Spesso ci hanno segnalato, a ragion veduta, furti, o persone sospette».

Un dato, però, parla chiaro: i venditori ambulanti regolari, e dunque in possesso di licenza del Comune per vendere la propria merce, su terreno demaniale, si contano sulle dita di due mani: 6-7, a cui se ne aggiungono un paio per la somministrazione di alimenti. Il resto è tutto abusivo. E su tutto il litorale del Lido i venditori ambulanti sono presenti a decine. Dunque, buona parte

dei collaboratori dei vigilantes sono abusivi.

Chi è preposto al controllo della spiaggia libera del Blue Moon prende le distanze dal «fenomeno».

«Non esiste nessun accordo ufficiale - dicono i responsabili del Blue Moon - non possiamo certo venire a patti con chi non rispetta le leggi. E non vorremmo mai che questo fosse uno strumento per ottenere qualcosa d'altro. Se qualcuno segnala lo fa a titolo personale. E qualsiasi segnalazione, se fondata e per interesse pubblico, è meritoria di essere vagliata».

© riproduzione riservata

Donne musulmane in piscina adesioni e telefonate di protesta

Iniziativa di Uisp, Comune e Polisportiva Bissuola: domattina il primo dei tre appuntamenti
Posticipato l'ingresso del nuoto libero per dare tempo alle ragazze islamiche di cambiarsi con calma

di Francesco Furlan

«A Torino ha funzionato. Certo, all'inizio c'era un po' di diffidenza sia da parte delle donne italiane sia da parte di quelle straniere, soprattutto musulmane, e dei loro mariti, che venivano a iscriverle e a controllare, ma poi tutti hanno acquistato fiducia e l'esperienza della piscina al femminile, giunta al quinto anno, è riuscita, tanto che le donne musulmane che vi hanno aderito sono state coinvolte anche in altri progetti. Alcune all'inizio venivano con il burkini, il costume lungo, con il tempo sono passate a quello intero». Parola di Paola Voltolina, responsabile Uisp del progetto della piscina al femminile di Torino.

È qui che bisogna guardare per capire cosa succederà alla piscina del parco Albanese dove le prossime tre domeniche, dalle 9 alle 10.30, potranno entrare solo donne accompagnate esclusivamente dai figli piccoli (3 euro il ticket per le donne, ingresso gratuito per i figli). Lo prevede il progetto promosso da Uisp, Comune e Polispor-



L'ingresso alla piscina, domani riservata alle donne (foto Candussi)

tiva Bissuola che trae ispirazione proprio dal progetto di Torino. Un'iniziativa, quella mestrina, aperta a tutte le donne ma promossa soprattutto con l'obiettivo di coinvolgere le donne musulmane, molte delle quali restie a frequentare contesti misti. Difficile dire

quale sarà l'adesione ma sono, a ieri, almeno venti le donne, in gran parte musulmane, informate dalle operatrici del Centro Donna - dove frequentano, tra le altre cose, i corsi per imparare o affinare la lingua italiana - che hanno dato la loro adesione, e che domani dovrebbe-

ro presentarsi in segreteria. Il presidente dell'Uisp di Venezia, Paolo Peratoner, spiega: «L'obiettivo è dare la possibilità a tutte le donne, soprattutto musulmane, di uscire di casa e conquistare spazi di autonomia, creare un momento di benessere e salute, e ancora creare le condizioni perché ci sia un dialogo e un percorso di condivisione. Le donne hanno un importante ruolo nell'educazione dei figli e aprire il dialogo con loro vuol dire aprirlo anche con i loro figli».

Sarà difficile, tuttavia, trarre un bilancio dell'esperienza dopo solo tre appuntamenti perché, come insegna Torino, ci vuole un po' di tempo per costruire reciproci rapporti di fiducia. «Vedremo come va», riflette il presidente Uisp, «è possibile che, a partire da settembre, l'appuntamento diventi stabile». Si vedrà come andranno queste prime tre domeniche che in città hanno infiammato il dibattito. L'ingresso alla piscina è di 3 euro: potranno accedere alla piscina anche le bambine dai 5 ai 12 anni e i bambini dai 5 ai 7, gratuita-

mente. Per l'iniziativa è stato posticipato l'ingresso per tutti del nuoto libero alle 11, per dare il tempo alle donne di cambiarsi con calma. È in ogni caso un progetto che suscita consensi, tra chi lo ritiene in modo per favorire i rapporti, ma alimenta anche dubbi e perplessità, tra chi crede che sia una forma di discriminazione di cui si potrebbe fare volentieri a meno. Così si spiegano le circa venti telefonate di protesta arrivate ieri al centralino della piscina. È il direttore della Polisportiva Bissuola, Ugo di Mauro, a rilevarlo. «Ce lo aspettavamo. Abbiamo messo la notizia sul nostro profilo facebook, e ci sono arrivati molti messaggi, soprattutto di persone contrarie, ma io credo che sia giusto cercare di realizzare dei ponti e perché l'iniziativa riesca sono convinto che sia importante che partecipino anche molte donne non musulmane, altrimenti non avrebbe senso. Non impediamo a chi frequenta la piscina la domenica di continuare a farlo, abbiamo solo posticipato l'ingresso di un'ora, alle 11».

CRIPRODOLUZIONE RISERVATA

